ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 54

Giovedì 3 - Venerdì 4 Marzo 1960

OMAGGIO

STAMPA SERA

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/13360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 45-843 (15 linee)

Inserzioni: [illegible] STAMPA [illegible] Torino, via [illegible] Milano, via [illegible] telefono 790-121 Roma, largo [illegible] telefono 660-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 800 (lun. 850) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. [illegible]) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): [illegible]

Gli sviluppi della crisi di governo mentre si guarda al congresso del pri

Conclusi i sondaggi al Quirinale s'attende la nomina del designato

Le tre possibilità di Gronchi: 1°) affidare al prescelto un compito esplorativo; 2°) incaricarlo di costituire il Gabinetto in base ad una determinata formula; 3°) ampio mandato, in modo che il "presidente designato" possa svolgere, per la formazione del nuovo governo, tentativi nelle direzioni che riterrà più opportune - Nella rosa delle personalità designabili, continua a prevalere l'on. Segni

Al termine delle consultazioni, l'on. Gronchi fa una breve dichiarazione ai giornalisti (Tel.)

ROMA, giovedì sera.

Concluse ieri sera al Quirinale le consultazioni con gli esponenti politici, si attende per domani o al massimo per sabato la «chiamata» della personalità che sarà designata dal Capo dello Stato. Lo stesso presidente Gronchi, ricevendo ieri sera i giornalisti, ha lasciato comprendere che la sua scelta è praticamente fatta, che egli ha già formato in se «taluni meditati convincimenti per la cui manifestazione concreta sarete al più presto convocati».

Gronchi ha anche spiegato come egli è giunto a questi convincimenti. In passato, egli era uso condurre le consultazioni sulla base di «quesiti schematici» con domande e risposte abbastanza rigide, che gli consentivano, alla fine, di trarre una conclusione obiettiva alla quale egli si atteneva. Questa volta, invece, ha avviato le consultazioni sulla base di vere e proprie conversazioni con i suoi interlocutori, in modo da sollecitare da essi non tanto la risposta schematica ai quesiti, ma piuttosto l'esposizione di fondati giudizi complessivi.

Siffatto metodo è sembrato positivo al Capo dello Stato, dal momento che ieri sera ha potuto annunciare di essere stato messo «in grado di acquisire una opinione precisa e motivata, almeno nei limiti delle possibilità offerte».

Un'altra innovazione è stata quella di ascoltare alla fine delle consultazioni, e non al principio come prima avveniva, i presidenti delle Camere: la richiesta era partita dai presidenti delle due Assemblee legislative, i quali hanno potuto così valutare con Gronchi le varie soluzioni possibili, dopo che, attraverso tutta la serie dei colloqui, il Presidente della Repubblica si era formato quel «meditato convincimento» di cui appunto egli ha accennato ai giornalisti.

Dire con questo che Gronchi abbia già la convinzione di come potrà essere formato il futuro governo sarebbe, tuttavia, dire cosa azzardata. Le sue dichiarazioni riguardano, ovviamente, la procedura che egli ha inteso seguire per formarsi una opinione concreta della situazione politica, non certo la soluzione che verrà [illegible]. E, del resto, i fatti obiettivi per la formazione del futuro governo debbono essere approfonditi proprio dalla personalità politica che verrà chiamata al Quirinale per il conferimento dell'incarico.

Gronchi ha tre possibilità: la prima è di conferire un preincarico, in modo da fare effettuare un sondaggio, per vedere se ci sono o no le possibilità di condurre a termine una determinata forma di governo; la seconda è che Gronchi affidi direttamente l'incarico alla personalità designata con una formula limitata, nel senso che l'uomo politico chiamato al Quirinale dovrebbe avviare la costituzione del governo su determinate basi, e poi riferire al Capo dello Stato; la terza, infine, è quella di un mandato quanto più possibile ampio, in modo che la personalità designata possa svolgere vari tentativi per la formazione del governo, sia in un senso come in un altro.

Esisterebbe anche una quarta possibilità, cioè che Gronchi rinvii nuovamente alle Camere il presidente dimissionario per «verificare» la sua maggioranza (lo fece, come si ricorderà, già con Zoli, che accettò, e con Fanfani che si rifiutò di ripresentarsi in Parlamento), ma è una soluzione che si ritiene di poter escludere, tanto più che si hanno fondati motivi per credere che, qualora effettivamente Segni fosse sollecitato a compiere un tale passo, vi rinuncerebbe senz'altro.

La domanda che ci si pone stamane è di sapere chi sarà l'uomo politico che sarà chiamato per costituire il nuovo Gabinetto. Dopo quanto si è detto, si pensa a Segni più che a Piccioni.

E' vero che tutti e due sono stati indicati dai gruppi parlamentari del partito di maggioranza, ma Segni è stato indicato anche da altri gruppi, quali i liberali, i monarchici, i missini. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani non hanno, quanto ai nomi, fornito indicazioni apprezzabili, anzi sembra che non abbiano parlato di uomini, ma piuttosto di formule e di programmi.

Dai più si afferma che il primo tentativo della personalità designata da Gronchi sarà quello di un quadripartito. Ma molto dipenderà dal congresso repubblicano che si apre oggi a Bologna, giacché solo se vincesse Pacciardi l'ipotesi del quadripartito potrebbe avere qualche possibilità. Nel caso, invece, di una vittoria della corrente Reale-La Malfa, l'idea dovrà essere senz'altro accantonata, data anche la precisa presa di posizione dei socialdemocratici.

Pellecchia

De Gaulle in Algeria per un'ispezione segreta

COSTANTINA, giovedì sera.

L'aereo «Caravelle» recante a bordo il presidente De Gaulle è giunto all'aeroporto di Telergma, presso Costantina, alle 8,[illegible].

La partenza del presidente francese dalla capitale non era stata annunciata e tutto il suo viaggio in Algeria è circondato dal massimo segreto militare. Fonti bene informate hanno dichiarato che la visita di De Gaulle durerà «tre o quattro giorni, e che egli non si recherà ad Algeri, ma ispezionerà le unità militari per rendersi conto del loro stato d'animo dopo il moto sedizioso dei coloni di Algeri di un mese fa».

Un quarto d'ora dopo l'arrivo all'aeroporto di Telergma il generale De Gaulle è ripartito in elicottero verso la regione di Costantina.

Delitto a TORINO: strangolata una donna

La vittima si chiama Antonia Colombo, viveva in un alloggetto al primo piano: una cucina ed una squallida cameretta, con ingresso dal ballatoio (nella fotografia). Il delitto è stato scoperto verso l'una di notte, da un amico della Colombo che rincasava: la sventurata era già cadavere, strozzata con le mani. Le prime indagini hanno portato ad escludere che si tratti di una rapina; l'ipotesi più probabile è che la donna sia stata vittima della violenza di un sadico. L'assassino, un manovale, è già stato tratto in arresto ed ha confessato

(In seconda pagina una dettagliata cronaca del delitto e delle indagini, ed altre fotografie)

A Bologna: prima giornata del congresso dei repubblicani

Sono presenti 500 delegati - Assistono ai lavori rappresentanti di tutti i partiti, con la sola esclusione del m.s.i. - Due sono le correnti in lotta: quella capeggiata da Pacciardi, (contraria a qualunque "apertura" verso Nenni) e quella Reale-La Malfa (favorevole a un governo di centro-sinistra appoggiato dai socialisti)

Nostro servizio particolare

Bologna, giovedì sera.

Inizia oggi pomeriggio, al Teatro Comunale, il XXVII Congresso nazionale del partito repubblicano italiano. I lavori, che si aprono alle ore 16,30, termineranno nella giornata di domenica.

Vi prendono parte cinquecento delegati, ognuno dei quali rappresenta da un minimo di dieci a un massimo di mille iscritti; a ogni sezione, infatti, per quanto piccola essa sia, è stato riconosciuto il diritto di mandare al congresso un proprio rappresentante. In sede di votazione, ciascuno dei delegati ha un peso che è determinato dal numero degli iscritti che rappresenta.

Cinquecento, dunque, i partecipanti. A questo considerevole numero si debbono aggiungere gli «ospiti»: si calcola che questi non siano meno di settecento. Tutti i partiti (compreso quello monarchico, ma escluso il msi) sono stati invitati ad assistere ai lavori. Rappresenterà la dc il vice-segretario nazionale del partito, on. Angelo Salizzoni; con lui saranno il segretario regionale prof. Corghi e i deputati della regione.

Il partito socialdemocratico sarà rappresentato dal suo capo on. Giuseppe Saragat, con gli on. Cucchi e Marioni e con il segretario della federazione bolognese avv. Degli Esposti.

Il partito liberale sarà rappresentato dall'on. Bignardi, quello socialista nenniano dagli onli Armaroli e Venerio Cattani. Agli intervenuti, il sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza, porgerà il saluto della città.

E' chiaro che l'attuale momento politico rende ancora più acuto l'interesse per tale congresso, giacché da questa assise si attendono anche decisioni che potrebbero influire sulla incerta situazione generale. Due sono le correnti in lotta: la prima fa capo all'on. La Malfa e al segretario del partito on. Oronzo Reale, e l'altra è sostenuta dall'on. Pacciardi e dai suoi seguaci.

La corrente di Reale e di La Malfa ha raggruppato le forze di centro-sinistra del p.r.i. durante l'ultimo congresso (che si tenne a Firenze nell'autunno del 1958): e questa coalizione, uscita vittoriosa di stretta misura, ha guidato il partito sino ad oggi.

Essa è favorevole all'apertura verso il p.s.i. In particolare, nella relazione introduttiva alla discussione politica, la segreteria uscente indica come «unica soluzione in grado di interessare i repubblicani, quella di centro-sinistra, garantita nel suo impegno sociale e nella sua fermezza democratica dalla presenza del partito repubblicano e del partito socialdemocratico; e qualificata da un programma che, promettendo tra l'altro l'ordinamento regionale, il controllo delle fonti d'energia, la riforma agraria e quella della scuola, possa assicurarle questo stesso l'attesa, e quindi l'astensione del partito socialista».

Contrari a questa tesi sono l'on. Pacciardi e i suoi seguaci. Essi hanno già fatto conoscere il proprio pensiero, affermando che è assurdo sostenere un governo di centro-sinistra dopo aver combattuto quello Fanfani, il quale, almeno, aveva una maggioranza democratica che poteva dargli una certa vita; mentre una maggioranza questo nuovo governo non l'avrebbe, in quanto esso dovrebbe essere condizionato ai socialisti, i quali — secondo appunto la tesi sostenuta dai pacciardiani — potranno essere considerati all'interno dell'area democratica solo dopo che si saranno decisamente separati dai comunisti.

Queste, in sostanza, le opposte tesi che si daranno battaglia. Battaglia incerta nell'esito, almeno nelle previsioni della vigilia. Qualche favore viene accordato alla corrente di La Malfa e Reale; ma si pensa che lo scarto sia esiguo: anzi, qualcuno addirittura non esclude che Pacciardi possa sconvolgere il risultato.

In linea generale, sono con Pacciardi gli anziani del partito, i vecchi repubblicani — operai e contadini sopra tutti — che hanno combattuto più d'una battaglia contro i socialisti e i comunisti nelle elezioni amministrative e che continuano a diffidare del psi pensando che sia ben lungi dall'aver «rotto» con il pci.

Sono invece con La Malfa e Reale i giovani, i professionisti e gli studenti: coloro, cioè, si afferma, che meglio sembrano comprendere le più moderne impostazioni politiche, e che forse anche meglio sanno apprezzarle.

Per tentare un pronostico è necessario conoscere gli orientamenti «più attuali» degli iscritti al pri. Ecco, dunque, alcune cifre.

In Romagna, Forlì si è schierata con Pacciardi (52 per cento); mentre Cesena e Ravenna sono, al contrario, con la corrente di centro-sinistra: Cesena, al 90 per cento; Ravenna al 60.

La Toscana, e anche le Marche e il Lazio, sarebbero per Pacciardi.

A Bologna, il risultato precongressuale è stato favorevole a Reale, la cui mozione, sostenuta dal segretario di sezione Febbo, ottenne il 67 per cento dei voti di fronte al 28 per cento andati al pacciardiano prof. Bonfiglioli.

Come si può comprendere da questi semplici elementi, una previsione seria appare pressoché impossibile. Un pronostico fatto da un rappresentante della corrente di centro indica nel 4 per cento lo scarto dei voti fra una mozione e l'altra. Uno scarto davvero minimo, tale da fare pensare che la lotta rimarrà aperta sino all'ultimo momento.

a. d.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

L'ex-Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ieri al Quirinale è stato uno degli ultimi a essere consultato dall'on. Gronchi che ha terminato così la fase esplorativa in vista dell'incarico per la formazione del governo (Telefoto)

DICHIARAZIONE UFFICIALE SUL DISASTRO DI AGADIR

Migliaia di vittime giacciono ancora sotto le macerie delle loro abitazioni

Da oggi i "bulldozers" in azione nei quartieri dove non vi è più la possibilità di trovare superstiti - Fra due o tre giorni verrà iniziata la demolizione di quanto è rimasto della città - Non ostante il largo impiego di mezzi, la situazione è drammatica: le fognature sono squarciate, orde di topi vagano tra le rovine, di ora in ora cresce il pericolo della pestilenza

Sarebbero quaranta gli italiani morti

Nostro servizio particolare

AGADIR, giovedì sera.

Si scava tra le macerie di Agadir distrutta dal terremoto, si rimuovono le rovine nella speranza, sempre più tenue, di trovare ancora qualche superstite, mentre continua l'esodo in massa dalla città devastata.

Poche delle cinquantamila persone che abitavano la «Miami marocchina» sono rimaste nell'area urbana. Il timore di nuove scosse ha determinato un esodo quasi generale. Tuttavia anche i pochi superstiti abitanti di Agadir dovranno allontanarsi.

Il principe ereditario Moulay Hassan, al quale re Maometto V ha affidato l'incarico della ricostruzione, ha annunciato ieri che le squadre di demolizione incominceranno a radere al suolo tutto quel che resta degli edifici della vecchia città araba e del modernissimo quartiere europeo «non appena sarà svanita ogni residua speranza di trovare superstiti».

Ha aggiunto che questo significa fra circa tre giorni.

Per tutta la notte gli uomini delle squadre hanno lavorato con i martelli pneumatici, i picconi, le nude mani a togliere mattoni, sollevare travi, spostare porte e finestre, tutto affastellato in un grottesco e macabro groviglio. Lavoravano alla luce delle lampade alimentate da potenti generatori, che gli enormi C-130 americani hanno portato da Nouaceur, dalla Francia e dalla Germania.

Finora si è esitato a impiegare i «bulldozers» e le scavatrici, per timore che spostando le macerie diano il colpo di grazia a qualcuno ancor vivo là sotto. Oggi, però, le macchine pesanti entreranno in funzione nei punti in cui non vi è più possibilità di superstiti.

I soccorritori sfidano, nella loro azione umanitaria, il pericolo della pestilenza, che cresce di ora in ora nella città fantasma. Il cordone sanitario che, per ordine di Hassan, tremila soldati dell'esercito marocchino hanno steso attorno ad Agadir sarà presto rinforzato; solo il personale autorizzato potrà rimanere nella cerchia cittadina.

Le fognature squarciate riversano sulle vie il loro ripugnante e fetido contenuto; orde di ratti vagano tra le rovine, sulla zona incombe la minaccia del tifo e di altre epidemie.

Contro questo pericolo sono mobilitati medici e infermieri marocchini, francesi, americani, italiani, tedeschi e di molte altre nazioni; le iniziative dei singoli governi, l'appello della Croce Rossa Internazionale sono stati di prezioso aiuto al governo di Rabat.

Lo immediato intervento della marina francese, che ha trasformato in ospedale la sua base di Meknes a sud di Agadir, e il massiccio ponte aereo dell'aviazione americana hanno avuto parte di primo piano in questo sforzo internazionale. A Meknes sono accampati negli hangars migliaia di profughi. Altre migliaia di sinistrati vivono nei villaggi di tende eretti attorno alla città distrutta.

Si pensa ai vivi, a curare i feriti, a trasportarli per via di terra, mare e aria negli ospedali del Marocco settentrionale; si pensa a dare alloggio e vitto ai sinistrati in attesa di una sistemazione migliore. Per questa urgenza del compito assistenziale, e perché non si è ancora finito d'estrarre cadaveri dalle macerie, un computo esatto delle vittime non è ancora possibile.

La Croce Rossa Internazionale calcola che vi siano «probabilmente» tremila morti, il capo della polizia nazionale marocchina afferma, in un rapporto a re Maometto V (tornato a Rabat dopo l'immediata visita ad Agadir) che il bilancio definitivo sarà forse di cinquemila o seimila vittime. E un funzionario della Croce Rossa pone a cinquemila il numero dei feriti.

Dai posti di pronto soccorso sono transitati più di 1500 feriti. Oltre ottocento sono già stati evacuati a Casablanca, Mogador, Rabat e Marrakesh. Il fatto stesso che le cifre ufficiali non ne elenchino altri fa temere a qualcuno che i feriti siano in numero inferiore a quello accennato, e che migliaia siano invece i sepolti sotto le macerie. Quando le squadre di scavo arriveranno agli strati inferiori, si dice, andranno forse incontro a orribili scoperte.

Come sempre in questi casi, il destino si è mostrato capriccioso. Così, mentre grandi e modernissimi edifici, costruiti con criteri che si ritenevano sicuri in questa zona del «cerchio tellurico» mediterraneo, non hanno resistito alla scossa, è rimasto intatto il piccolo cinema «Le Sahara»; e tutti gli spettatori si sono salvati.

Vi è poi la giovane coppia francese che si è salvata in circostanze incredibili. Gli sposi erano andati a riposare poco prima del terremoto. La loro stanza era al primo piano. Si sono destati ancora a letto, ma il letto era nel mezzo della via.

La situazione ancora molto confusa impedisce di avere notizie precise anche delle diverse comunità europee di Agadir (la popolazione europea permanente — esclusi cioè i molti turisti che alloggiavano la tragica notte negli alberghi sul fronte del porto — contava circa tremila persone).

Gli italiani erano due centinaia: pare che qualche decina di essi non risponda all'appello, certe informazioni dicono quaranta.

Tra i dispersi — e purtroppo non vi sono logiche speranze di trovarli ancora vivi — vi sono undici tecnici del gruppo dell'Agip-Mineraria impegnato in ricerche petrolifere nella zona di Tarfaia. Abitavano all'Hôtel «Gauthier», uno fra quelli demoliti dal terremoto o dal susseguente maremoto.

I superstiti del gruppo Agip-Mineraria sono stati riuniti a cinque chilometri a sud della città. Oltre ai dirigenti, badano alle loro necessità le autorità consolari italiane; il console generale a Casablanca è giunto sul posto e ha organizzato un accampamento provvisorio per la comunità ad Ait-Melloul, a 12 chilometri da Agadir.

I feriti sono stati evacuati a Casablanca e Marrakesh. Sembra che finora sia stato consegnato alle autorità italiane un solo cadavere: la salma di una ragazzina di 13 anni.

Alle operazioni di soccorso prendono parte gruppi di volontari italiani giunti in auto. L'intera colonia italiana in Marocco si è mobilitata; anche la duchessa d'Aosta, che ha una tenuta a Larache, si è messa a disposizione delle autorità. E sono attesi medici, infermieri, generi di soccorso dall'Italia.

In giornata dovrebbe giungere il caccia Indomito che porta medicinali, viveri e indumenti ai sinistrati.

Le autorità francesi hanno messo cinque apparecchi a disposizione delle famiglie dei militari di stanza a Meknes, l'ultima base francese dell'ex-protettorato. Più di 400 fra donne e bambini sono stati così portati a Parigi, Marsiglia e Bordeaux.

Questa mattina Samuel Arnaud, l'ingegnere francese che ha le funzioni di consulente tecnico del ministero dei Lavori Pubblici marocchino, ha dichiarato: «E' da ritenere che migliaia di persone si trovino ancora sotto le macerie delle loro abitazioni».

Andrea Cohen

Messaggio del prof. Valletta al «Premier» del Marocco

Dieci milioni della Fiat per soccorsi ai sinistrati

Il prof. Valletta ha inviato al primo ministro del Marocco S. E. Ibrahim Abdallah il seguente telegramma:

«Profondamente commosso dall'immane catastrofe provocata dal terremoto Agadir, prego di accogliere l'espressione sincero dolore di tutta famiglia Fiat e mia personale solidarietà».

La Fiat ha inoltre disposto perché venga messa a disposizione dell'Ambasciata d'Italia a Rabat una somma di 10 milioni di lire quale concreta partecipazione alle opere di soccorso.

Parigi - Roma in 73 minuti con 88 persone a bordo

ROMA, giovedì sera.

Il «Boeing 707 Intercontinental» della T.W.A. ha effettuato oggi il volo da Parigi a Roma in un'ora e tredici minuti ad una velocità di 895 km. orari e ad una altezza di 9000 metri. A bordo dell'aereo erano 88 persone.

Il Papa convoca il Concistoro per la nomina di sette cardinali

Tra gli alti prelati, che Giovanni XXIII eleverà alla porpora il 28 marzo prossimo, vi sono gl'italiani Luigi Traglia e Antonio Bacci

CITTA' DEL VATICANO, giovedì sera.

E' stato oggi annunciato ufficialmente che lunedì, 28 marzo, il Papa terrà Concistoro segreto per la creazione dei seguenti nuovi cardinali:

Luigi Traglia, vice gerente di Roma;

Giovanni Alfrink, arcivescovo di Utrecht (Olanda);

Rufino Santos, arcivescovo di Manila, nelle isole Filippine;

Pietro Tatsuo Doi, arcivescovo di Tokio;

Antonio Bacci, segretario dei brevi ai principi;

Giuseppe Lefebvre, arcivescovo di Bourges, in Francia;

Laurian Rugambwa, vescovo di Rutabo, nel Tanganika.

Il neo cardinale Luigi Traglia è nato ad Albano Laziale, il 3 aprile 1895. Fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1917 ed eletto arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina il 30 dicembre 1936. Aveva già ricoperto importanti incarichi nella Curia romana e, consacrato il 6 gennaio 1937, fu nominato vicegerente di Roma. E' assistente al soglio pontificio e recentemente è stato presidente della commissione che ha preparato il Sinodo diocesano di Roma, svolgendo un lavoro intenso.

Monsignor Luigi Traglia

Oltre alla sua attività in Curia, il neo cardinale Traglia ha larga fama in Roma per la sua attività caritativa.

Mons. Bacci è nato a Giugnola, presso Firenze, il 4 settembre 1885 ed è particolarmente noto come latinista, essendo stato per molti anni segretario dei brevi ai principi di diversi pontefici.

Il nuovo cardinale negro ha 48 anni, il filippino ne ha 52, il giapponese (tra le nuove razze acquistate in seno al Sacro Collegio) è il più vecchio, poiché ne conta 65.

L'importanza del prossimo Concistoro è straordinaria, nel senso che esso porterà nel Sacro Collegio, per la prima volta nella storia, porporati di nazionalità giapponese, africana e filippina. In questo senso il nuovo Concistoro, che è il terzo di Giovanni XXIII, è stato già definito il «Concistoro euro-afro-asiatico».

CRONACA CITTADINA

Un torbido delitto scoperto stanotte verso l'una

Donna di 54 anni strangolata in un alloggio di via Calandra

Trovata esanime ai piedi del letto da un amico che va a trovarla - Questi chiede soccorso alla Croce Rossa, ma gli infermieri constatano che la poveretta è già morta, strozzata con le mani - L'uccisa conduceva un'esistenza oscura: era stata cameriera e attualmente riceveva molte visite - Forse la sventurata è stata vittima della violenza di un sadico

L'omicida catturato alle 13

La donna strangolata: Antonia Colombo, di 54 anni

Una donna è stata strozzata ieri sera nel suo alloggio, al primo piano di via Fratelli Calandra 10. Il delitto è stato scoperto all'una di notte. La vittima è Antonia Colombo, una ex-cameriera di 54 anni che conduceva una triste esistenza ed aveva alle spalle un passato pesante ed oscuro. Era stata occupata in una casa equivoca.

La polizia è sulle tracce dell'assassino. Pare si tratti di un sadico che avrebbe agito in un impeto di follia ira, mosso da istinti morbosi. Egli ha cercato però, come vedremo, di mascherare l'accaduto, sia pure frettolosamente, in modo da lasciar credere ai primi accorsi che il movente fosse la rapina.

L'abitazione della Colombo si può definire squallida. Due vani: una cucina stretta e lunga e una stanza da letto arredata alla meglio. L'ingresso, una porta finestra dalle tendine ingiallite, è sul ballatoio verso il cortile. La donna abitava qui da alcuni anni, ma non aveva

L'assassino ha confessato

Alle 13 si è appreso che l'assassino è stato catturato. E' un manovale toscano che lavora come scaricatore allo scalo ferroviario del Vallino. Non è giovane come si credeva in un primo tempo, ha 40 anni. Si attende da un momento all'altro che la questura ne comunichi il nome.

Quando gli agenti lo hanno fermato non ha mostrato sorpresa. Condotto in questura, sotto il fuoco delle domande del dott. Maugeri, ha confessato di esser stato lui «in una crisi di follia» a strangolare la donna.

confidenza con alcuno dei vicini: in certo modo, e comprensibilmente, li evitava, forse per vergogna. Nè questi d'altro canto cercavano di conoscerla meglio.

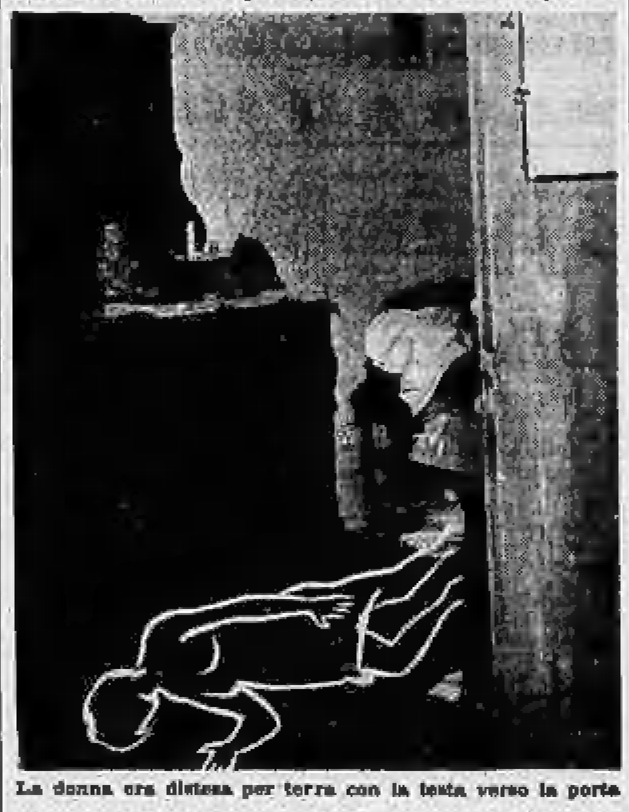
Riceveva visite abbastanza frequenti. Aveva un amico, Giorgio Salvatico di 48 anni, domiciliato in via Mazzini 49, che andava spesso a trovarla: forse era l'unica persona che le portasse un po' d'affetto.

E' stato lui stanotte all'una a scoprire l'accaduto. Il Salvatico, arrivato sul ballatoio, si stupì di vedere la luce accesa tanto nella stanza che in cucina, poiché la Colombo di solito si ritirava presto. Entrò e la chiamò. Nessuno rispose.

L'uscio della camera era soltanto accostato. L'uomo lo spinse ma riuscì ad aprirlo solo a metà. Dovette far forza: qualcosa di pesante e tuttavia cedevole premeva dall'altra parte contro il pannello inferiore. Come riuscì a passare gettò un grido. La Colombo era stesa sul pavimento, con la testa presso la porta e i piedi verso il letto che è contro la parete a destra di chi entra.

Il Salvatico credette che fosse svenuta per un malore e si chinò su di lei, cercando di rianimarla. Poi scese di corsa in strada (nell'alloggio non c'è telefono) e da un caffè dov'era stato fino a poco prima chiamò la Croce Rossa, per avere subito un medico. Pochi minuti dopo arrivava l'ambulanza.

Il sanitario non poté far nulla: era evidente che la donna era morta. Visitandola sommariamente, notò un particolare che lo insospettì. Il cadavere non era in una posizione naturale, aveva il volto terreo e la faccia era contratta in una smorfia spaventosa. Sollevandole il capo, vide che sul collo, da entrambe le parti,



La donna era distesa per terra con la testa verso la porta

c'erano segni bluastri, quattro profonde ecchimosi parallele. «Questa donna è morta per soffocamento — disse —. E' stata strozzata! Telefoni alla polizia e non tocchi nulla».

Dopo un breve intervallo arrivavano i funzionari del commissariato Castello, quelli della Squadra Mobile, dottor Maugeri, Sgarra e Valerio, la guardia medica. La voce si era sparsa immediatamente per il caseggiato, ora tutti gli inquilini erano per le scale e chiedevano che cosa fosse accaduto. Il medico municipale confermava le parole del collega della Croce Rossa. Il delitto era stato consumato pochissimo tempo prima, perché la salma era ancor calda e non presentava quasi irrigidimento. L'assassino doveva aver lasciato lo stabile non molto prima della mezzanotte.

Cominciava l'inchiesta. Si recavano sul posto — tempestivamente informati — il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Mit-Gentili con il Sostituto dott. Frammartino. L'assassino era presumibilmente un uomo che la Colombo aveva accolto in casa e che si era prima trattenuto abbastanza a lungo con lei. Nell'acquaio della cucina c'erano bicchieri sporchi, sul fornello a gas una pentola ed una casseruola.

Entrato nella stanza lo sconosciuto aveva aggredito di fronte la donna gettandola a terra e qui in un impeto di follia l'aveva strangolata con le mani. La Colombo era vestita con un abito di maglia nero. Il vestito era scomposto e strappato. Il cassetto d'uno dei due comò era sul letto, in completo disordine. Questa la messa in scena dell'assassino prima di abbandonare il luogo del delitto. Così si pensava in un primo tempo che il movente fosse la rapina senonché si accertava abbastanza in fretta che non mancava nulla. Una busta con qualche banconota ed uno scatolino con gioielli erano intatti fra le carte e la biancheria sparsi sulle coperte.

Si raccoglieva una testimonianza preziosa che permetteva di stabilire con molta approssimazione l'ora della fosca tragedia. La Colombo era stata vista rincasare alle dieci, in compagnia di un uomo. Su questa traccia le indagini progredivano rapide. Il dott. Smirne, comandante la sezione della polizia di Castello, faceva interrogare tutti i proprietari dei locali pubblici della zona e scopriva che la Colombo era stata alle 21 in un caffè-trattoria di via Mazzini. Era con un uomo, i cui connotati corrispondevano alla descrizione fatta dal precedente testimone. Nel caffè otteneva preziose indicazioni sul suo conto.

Nello stesso tempo il Salvatico, amico abituale della donna, era stato accompagnato in questura e dal suo interrogatorio si ricostruiva la vita e le abitudini della vittima. L'esistenza senza luce di una sventurata ormai sfiorita e disperatamente sola. L'aiutava una sorella, neppure lei ricca, con piccole somme che le inviava ogni mese. Una di queste somme era quasi intatta nella busta di cui s'è più sopra parlato.

Poco prima di mezzogiorno si è appreso che l'assassino è stato identificato. E' un giovane psichicamente anormale, ciò che rende valide le supposizioni fatte in precedenza dalla polizia che il delitto sia opera d'un sadico. Il giovane sospettato non si è recato stamattina al lavoro, né gli agenti lo hanno rintracciato a casa. E' facile pensare che sia fuggito, certo di essere stato scoperto. Fonogrammi con i suoi connotati sono stati spediti a tutte le Questure.

La cucina, attigua alla camera da letto, dove si trattennero la Colombo e il suo assassino

E' quasi certo che il magistrato chiederà subito la perizia psichiatrica

Il manicomio dei criminali attende lo studente matricida

La furia sanguinaria scatenata da un assurdo progetto: suicidarsi, ma prima sopprimere i genitori perché non soffrissero della sua morte - Passata la crisi, ora si dispera di quanto ha fatto - Il padre è sempre gravissimo

Giovanni Agnese, lo studente dell'«Avogadro» che ha massacrato l'altra sera i genitori nella sua cascina di Carmagnola, è giunto ieri pomeriggio alle «Nuove». Ma non vi resterà a lungo: è ormai quasi certo che il dott. Fiecoop, sostituto procuratore della Repubblica di Torino, che dirige l'inchiesta, ordinerà al più presto una perizia psichiatrica. Nel caso dell'Agnese è chiaro che si tratta di un soggetto epilettico; l'accertamento peritale mirerà essenzialmente a stabilire se il delitto fu commesso in stato di totale irresponsabilità causata dal morbo.

Allo scopo di assicurare al giovane tutte le cure che possano rendersi necessarie in caso di nuovi attacchi epilettici, il magistrato dovrebbe, a quanto pare, farlo trasferire «in osservazione» in un manicomio giudiziario. Se il verdetto del perito sarà quello prevedibile, l'inchiesta potrebbe concludersi in istruttoria, senza neppure il rinvio a giudizio.

Se dichiarato totalmente infermo di mente ma socialmente pericoloso, lo studente dovrebbe restare nel manicomio giudiziario per un periodo minimo di cinque anni e comunque fino al giorno in cui gli psichiatri non lo giudicheranno guarito e non pericoloso. In caso contrario, di fronte ad un male incurabile, la «misura di sicurezza» dell'internamento può protrarsi anche per tutta la vita.

Che il ragazzo sia epilettico è fuori dubbio. Nessuna malattia psichica, quando si manifesti nella sua forma tipica, convulsiva, ha dei sintomi tanto chiari e inconfondibili.

E' altrettanto vero però che lo studente non ha agito in preda ad un tipico «raptus», con totale offuscamento della coscienza. Sia pure come in un incubo egli ricorda quanto è avvenuto: nella sua memoria si affacciano, con orrore, le immagini della madre accoltellata nel letto e poi finita con la chiave inglese perché non gridasse e non soffrisse più. E c'è il ricordo preciso del padre rantolante nell'entrata dell'alloggio (le condizioni del vecchio è ancora in condizioni gravissime e non vi sono molte speranze di salvezza).

Vi è inoltre una specie di follia, assurda logica nel movente del delitto. Giovanni Agnese ha spiegato che, disperato per la sua malattia che lo faceva ritardare negli studi, aveva deciso di uccidersi. Ma amava troppo i genitori, soffriva al pensiero del dolore che essi avrebbero provato per la sua morte. Ed ecco allora farsi strada l'idea di sopprimerli entrambi.

Tutto questo esclude l'epilessia? Per nulla, rispondono gli psichiatri. C'è tutta una letteratura medico-legale sui cosiddetti «equivalenti psichici» dell'epilessia, cioè sui casi in cui la malattia, invece di scatenare accessi di convulsioni, offusca più o meno profondamente la coscienza, porta a reagire in modo sproporzionato a stimoli minimi, a mettere in atto piani assurdi ed abnormi che si erano fantasticati in passato, ad esasperare la coscienza e la sofferenza del male. La scuola «positiva» di Cesare Lombroso tentò persino di spiegare con gli equivalenti psichici dell'epilessia tutta la criminalità.

Ecco perché è facile che gli psichiatri attribuiscano all'epilessia la tragica follia che è esplosa nella cascina di borgo Salsasio. Certamente possono aver contribuito ad esasperare il male le condizioni di disagio in cui viveva la famiglia (che pure non era in miseria dato che il padre aveva un lavoro stabile) nel tugurio che Antonio Agnese si era costruito con le sue mani, mattone su mattone, in mezzo ai campi, fuori dell'abitato.

Giovanni Agnese mentre viene portato alle carceri Nuove

Condannato a 4 anni il «bandito di Natale»

Pistola in pugno rapinò un taxista

Alcuni giorni dopo, colto da pentimento, andò in questura, si costituì: "Ho sbagliato, voglio pagare"

Il «bandito della notte di Natale» è comparso stamane dinanzi ai giudici popolari. E' un giovane di 19 anni che, pentito, andò a costituirsi la mattina del 31 dicembre. «Terminerò l'anno e lo comincerò in prigione, ma almeno non commetterò altre stupidaggini. Ho fame, non ho soldi, le tentazioni sono forti». Disse di chiamarsi Franco Dell'Abate nato e residente a Benevento. A Torino era venuto pochi mesi prima, aveva trovato una camera ammobiliata in via Spano e lavoro come manovale in un cantiere edile. Con la brutta stagione il cantiere era stato chiuso e il giovanotto rimase disoccupato.

La notte di Natale era fermo a Porta Nuova. Invidiava la gente che camminava allegra, affrettandosi verso le loro case. Tutti carichi di pacchi sembravano felici.

Si avvicinò ad un'auto pubblica, pregò il guidatore, Giovanni d'Aquino, di condurlo a Moncalieri. Quando la vettura fu sulla radiale, puntò una pistola contro la schiena dell'autista, gl'intimò di fermarsi, si fece consegnare il portafoglio. C'erano 1500 lire.

Il magro bottino durò poco e non servì a risolvere la disperata situazione. Nell'ultima settimana il Dell'Abate meditò di compiere un'altro «colpo» nella speranza di aver maggior fortuna. La voce della coscienza ebbe però il sopravvento e il Dell'Abate si presentò agli uffici della Mobile.

«Sono quello della rapina al taxista della notte di Natale — dichiarò al maresciallo Travaio — Non volevo fare del male a nessuno. Non era una pistola, ma uno scacciacani». Poi, proseguendo il racconto con la voce rotta dal pianto: «Ho sbagliato e voglio pagare il mio debito alla giustizia. Non intendo diventare un delinquente. In carcere, almeno, mi daranno da mangiare senza che sia costretto a compiere azioni disoneste». Convocato in Questura il taxista D'Aquino non esitò a riconoscere il suo aggressore.

Stamane il Dell'Abate ha ripetuto la sua confessione. La Corte (Pres. Carron Ceva, canc. Santostefano), ascoltato il difensore avv. Ancilino, che ha insistito soprattutto sul sincero pentimento del giovane, ha condannato il rapinatore a 4 anni di reclusione e 60 mila lire di multa. Il Pubblico Ministero, dott. Luisa, aveva chiesto una pena di 5 anni e 4 mesi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 6,3
MINIMA	+ 4,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,5; ore 8: + 6; press. 742,3; umid. 80%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità intermittente. Temperatura senza notevoli variaz. Temperatura a Casele: mass. + 10; min. — 0,7; ore 8: + 0,6

Ha tentato di uccidere la fidanzata nel sonno?

In Corte di Assise di appello si concluderà oggi il processo a carico di Giuseppe Arata, di 30 anni, già assolto, dai giudici di primo grado di Alessandria, per insufficienza di prove, dall'imputazione di aver tentato di uccidere l'ex-fidanzata, la cameriera ventiseienne Carla Lanza, ferendola nel sonno, con tre colpi di scure.

Il sanguinoso episodio avvenne la sera dell'8 dicembre 1957, in corso Saracco, ad Ovada, nella villa «Rosetta», di proprietà della famiglia Bonifacio, presso la quale la giovane prestava servizio come domestica.

Contro la sentenza presentavano ricorso il p. g. e il difensore avv. Ballestreri. All'udienza di stamane l'Arata ha rinnovato le sue proteste d'innocenza. Sono stati sentiti tre nuovi testi a carico. L'operaio Giuseppe Gagliieri, di Ovada, ha dichiarato di aver visto l'imputato passeggiare nei pressi della villa, senza però essere in grado di precisare se fosse la sera del 7 o dell'8 dicembre. L'esattezza di quest'ultima data ha trovato però conferma nelle deposizioni della signorina Maria Gemalieri, fidanzata del teste, e dell'amica della ragazza Giuditta Barisone.

Dopo l'arringa del patrono di P. C., avv. Veggi, il p. g. dott. Jannelli ha chiesto la condanna dell'Arata a 10 anni di reclusione. Nel pomeriggio parlerà il difensore avv. Ballestreri, poi la Corte (pres. Falco, cons. Quaglia) pronuncerà la sentenza.

Un convegno al S. Giuseppe sul Risorgimento e il clero

Una manifestazione celebrativa del centenario dell'Unità d'Italia si è svolta stamane al collegio San Giuseppe, per iniziativa della Federazione delle Associazioni del clero italiano. Dopo la Messa, celebrata alle ore 8,30 dal Cardinale nella cappella dell'istituto, le autorità cittadine ed un folto pubblico di invitati hanno ascoltato, nel teatro del collegio, la conferenza dell'Arcivescovo di Novara, mons. Vincenzo Gilla Gremigni sul tema: «Il Risorgimento e la Chiesa». Successivamente il prof. Marcenaini ha parlato su «Il Risorgimento e il clero». La manifestazione si concluderà nel pomeriggio con la conferenza di mons. Barbero, Vescovo di Vigevano, su: «Il clero italiano dal Risorgimento ad oggi».

Il taccuino del lettore

◆ La sede dell'«International Center of Aesthetic Research» in Torino sarà inaugurata oggi alle 17 in via Basilica 3. L'arch. Luigi Moretti parlerà sul tema: «Strutture e forme» e Michel Tapié sul tema: «La struttura nell'astrazione e nell'arte».

◆ Un dibattito su «La dolce vita», organizzato dalla Congregazione Mariana professionisti e dal giornale «Il nostro tempo», si svolgerà sabato, alle 17,30, al collegio San Giuseppe.

◆ Un torneo di tennis da tavolo per gare di singolare maschile e femminile è organizzato al Circolo della stampa-Sporting. Le gare si svolgeranno sabato e domenica dalle 17 in poi.

◆ Al Circolo della stampa — sede di corso G. Agnelli 45 — saranno proiettati sabato, alle ore 21,15, due films: «Mondiali in Adriatico» e «Battute in Mediterraneo». Seguiranno esibizioni notturne in piscina di alcuni sommozzatori.

◆ Per il corso di agricoltura domani alle 17 alla Camera di Commercio (v. Alfieri 15) parlerà il dott. Walter Vivani su «La coltivazione del pioppo».

◆ All'Unione culturale (palazzo Carignano) oggi alle 17,30 la signorina Tova Ben Zvi eseguirà un concerto di «Canti popolari israeliani».

◆ Alla galleria dell'associazione «Piemonte artistico e culturale» sabato alle 17,30 Giovanni Bucci parlerà su «Luigi Mercantini esule a Torino».

◆ I donatori di sangue di Torino (via Stampatori 4) votano sabato e domenica per eleggere gli organismi direttivi della loro Associazione.

◆ L'Associazione Pro Natura Italica di Torino (via Amedeo Avogadro 20) ha organizzato una crociera aerea a Londra; partenza da Caselle alle ore 17 del 28 maggio e ritorno alle ore 24 del 31. La crociera si svolgerà con un «DC 6b» dell'Alitalia.

◆ Il concorso nazionale per cineamatori «Il fotogramma d'oro» si concluderà domenica alle 18. Le opere vincitrici saranno proiettate nel «salone del 200» dell'Unione Industriale (v. Vela 17).

◆ L'Hot Club organizza per domani sera alle 21,15, nella sede di via Volta 6, l'esibizione musicale della «New Dixie Stompers» nella nuova formazione con Sergio Farinelli e Danny D'Altora (Programma Swing).

◆ Una gara di scopone a coppie, libera a tutti, si svolgerà domenica alle 14 in via Bussoleno 25 (borgo Vittoria).

◆ Per la Germania sono richiesti: magliai di calze per macchine automatiche circolari a doppio cilindro; un maestro magliaio; collaudatori meccanici esperti nella manutenzione di macchine automatiche tipo «Index» o «Traub»; si richiede una discreta conoscenza del tedesco; cucitrici di busti e reggiseni; tornitori a punta automatici a trapano; trapanatori radiali ed in serie; aggiustatori meccanici. Per la Svizzera: meccanico su telai per calze e calzini; conduttore di macchine Komet; rammagliatrice di calze nylon; controllatrice di calze nylon; cucitrici su macchine a motore; lavoratrici generiche per una fabbrica di conserve. Per la Francia sono richiesti: aggiustatori, fresatori, tornitori, rettificatori (età dai 20 ai 45 anni). Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

◆ Oggi, giovedì 3 marzo, è il 63° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,04, tramonta alle 17,46. E' la festa di san Marino, di san Tiziano e di santa Cunegonda.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 85; v. Scalenghe 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 47; c. Casale 110; c.so Francia 319 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 34; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 42; v. Carmala ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 43-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-284, 773-345, 587-287; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-045; Polizia stradale 41-533; Ufficio guasti Acquedotto municipale 31-986; Società Acque potab. 45-387; Gas 383-334; Elettricità: A.E.M. (guasti) 619-680, S.I.P. 53-52; Vigili urb. 273-333.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Almese, Avigliana, Borgone, Casalborgone, Chieri, Cirié, Coazze, Cumiana, Ivrea, Luserna San Giovanni, Moncalieri, Rivoli, San Benigno Can., San Germano Chisone, San Mauro, Torre Pellice.

Teatro ALFIERI
ULTIMI 4 GIORNI
di rappresentazione della Compagnia
Macario - Vianello - Bramieri
con CARLO RIZZONI
e i PAUL STEFFEN DANCERS

Sala Danza MASSAUA
Piazza Massaua 9, tel. 790-742
21ª serata del «Disco d'Oro» in onore di LUCIANO BONFIGLIOLI della Radio Televisione Italiana
OTTETTO DI TORINO

Il Ristorante «3 Merli» a PIOSSASCO nel Castello feudale ha ripreso a funzionare
Telefono 96-67-26

DORIA
2ª SETTIMANA
ALEC GUINNESS
Il nostro agente all'Avana

ARISTON
INGRESSO L. 300

VITTORIA

OGGI CORSO OGGI

OGGI ASTOR OGGI

DOMANI al REPOSI
UN COLOSSO DELLA CINEMATOGRAFIA

a Torino
Astori
presenta
E' un disco a 33 giri
COLUMBIA
INTERMEZZI D'OPERA
ORCHESTRA PHILHARMONIA DI LONDRA
diretta da HERBERT VON KARAJAN
Nei nostri negozi di Piazza Castello 9 e di via Nizza 8

Il coccodrillo della domenica

Tra la riva del fiume e il battello le oasi spuntavano dall'acqua azzurrissima, come fiori enormi da un prato liquido. Palme e acacie emergevano dall'acqua a ciuffi e sembravano perdere gran parte della loro maestosità, forse perché mantenevano il piede nascosto, ma acquistavano maggior grazia e snellezza. Si navigava lentamente tra Shellal e Wadi Halfa, ai confini tra l'Egitto e il Sudan, circondati dal deserto. Solo le rive del fiume avevano qua e là un po' d'erba dove posavano cautamente il piede rari cammelli che parevano abbandonati e dimenticati dai loro proprietari. Il resto della vegetazione, ciò che aveva lussureggiato sulle vecchie rive per migliaia di anni, era ormai sott'acqua.

La diga di Assuan ha da tempo sommerso i prati e le colture e le oasi. Fra poco una nuova diga, più gigantesca della precedente, sommergerà città e paesi, villaggi e capanne. Ma gli uomini che vivono nel deserto ai margini del Nilo non sembrano preoccuparsene. Sono abituati, ogni mattina, a vedere il sole illuminare d'improvviso con una fiammata le cime delle palme, che gettano le loro braccia spalancate fuor dall'acqua del fiume, destando gli aironi e le ibis. La vita sorge dall'acqua al mattino; anche il beduino va a prendere forza dal lavoro del fiume; beve dal fiume, prega sul fiume, volgendosi a oriente. Va al fiume diverse volte al giorno e dall'acqua prende vita e ristoro. E gli uccelli tutti vanno al fiume, e si nascondono nel fogliame degli alberi che nascono dal fiume: e i cammelli vanno al fiume, perché possono posare il piede martoriato dal calore delle sabbie sull'erba umida delle rive.

Nel fiume tutto è fermo, immobile; quasi non si avverte la corrente, perché il fiume è largo, profondo e silenzioso. E' come un corpo che dorme; ha solo un leggero respiro, un lieve sollevarsi di tanto in tanto, perché vive; è come una donna distesa con i capelli che le ricadono sul corpo. I capelli del Nilo sono le palme che nascono dall'acqua e la cui ombra ricade sull'acqua.

Col vecchio battello che naviga adagio (e quasi non ci si accorge che proceda) passiamo vicinissimo alle oasi sommerse: si allunga una mano e si accarezza un ramo di palma, che non è se non un rigido braccio di una cosa recisa: perché una palma che sorga dall'acqua fa l'effetto di un animale buttato a marcire, di un uomo senza vigore: sembra che, non vedendo il piede dell'albero ben piantato nella terra o anche nella sabbia, non ci si renda conto del suo vigore, della sua vitalità. Forse le palme sono state piantate lì di nascosto, o forse il Nilo non è che un grande bacile colmo di acqua ferma dove sono stati ben disposti i fiori di campo, i fiori recisi del deserto. Il battello naviga lentamente e dal ponte inondato di sole i pochi passeggeri guardano la distesa di sabbia che cambiano colore. Ora sono gialle, ora color della cenere, ora bianchissime, ma talvolta anche brune, come il dorso di un cammello. Vicino all'acqua, là dove si sgretolano sulle strisce di verde, le dune sono opache, forse impregnate di acqua fluviale; forse si tratta di fango che s'annerisce sotto i raggi del sole.

Nel secondo ponte viaggiano i *fellahin*, gli operai arabi, i terrazzieri di Assuan, i Bisharin del deserto — nomadi altezzosi con la barbetta a punta e i baffi alla moschettiera, occhi di fuoco, denti di neve — viaggiano donne col viso coperto che vanno a Cassala, eritrei che si sono spinti fino ai mercati di Luxor e di Assuan, mercanti sudanesi neri come la notte, frotte di bambini che urlano, e innumerevoli facce anonime, gente che non guarda e non parla, misteriosi viandanti che si spostano da un paese all'altro, forse da un continente all'altro.

Il battello è composto da una grossa imbarcazione centrale cui sono state agganciate ai lati altre due grosse chiatte; e naviga talvolta un po' di traverso, come una zia che si trascini sottobraccio le nipoti che vogliono l'una andar di qua, l'altra di là. Ma la vecchia zia ha la forza sufficiente (anche se i tonfi dei pistoni non si sentono) per andare dove vuole.

I fiori recisi delle palme ci accompagnano per decine di chilometri. I Bisharin guardano immobili l'acqua per ore, i bambini urlano da due giorni, ormai, e noi stiamo aspettando gli occhietti di un coccodrillo. E' domenica mattina: i marinai ci hanno promesso che presto si vedrà un coccodrillo. Semmai, se questo ci sfuggirà, vedremo quelli che fanno la cura del sole davanti ad Abu Simbel, consci del loro dovere di prim'attori per i turisti che risalgono il fiume. Ma, si sa, i turisti che hanno pagato sono esigenti; e io mi diverto a guardare le quattro coppiette — due tedeschi, due svedesi, due egiziani in viaggio di nozze, due francesi attempati — che, col dito teso sull'acqua, emuli del marinaio di Colombo che si spuntava gli occhi dalla coffa per scorgere la terra per primo, cercano qua e là tra la verzura il coccodrillo promesso, il loro coccodrillo domenicale. E ogni tanto chiamano a gran voce Ibrahim, il marinaio più anziano, vestito con una blusa azzurro-metallo da marinaio sulla camicia da notte e che da buon arabo porta sempre (anche quando scavalca le balle e i pacchi del carico o quando s'arrampica sul tetto del ponte per dirci che è vietato far la cura del sole in quel punto pericoloso: è il posto più tranquillo della nave, si vede solo l'acqua e il cielo e una striscia gialla di deserto). Ibrahim arriva sorridendo, spaccando col taglio della bocca il melone rosso della sua faccia allegra, e dice che presto apparirà il coccodrillo, che non può mancare all'appuntamento.

— *Crocodile very big* — dice — *big, big, big.*

Ma nessun coccodrillo appare e passano le ore e il battello si avvicina sempre più a quella grande ansa del fiume, alla cui svolta appare il gran tempio scolpito di Abu Simbel. I turisti sono delusi, ma sperano sempre che almeno un coccodrillino piccolo si mostri tra l'erba delle rive o sulle splendenti pietre levigate dalla corrente.

Il sole è alto nel cielo e le assi del ponte scottano. A poppavia sventola la bandiera sudanese, eppure non c'è un filo di vento; le palme che sorgono dall'acqua sono immobili, il fiume è un unico bagliore. Ora prende toni azzurri chiarissimi, trasparenti, accesi, che traducono contro il giallo violento delle sabbie. Non c'è più orizzonte, ma solo una lunga linea di fuoco. Penso che se mai in questo fiume ci sono coccodrilli, saranno sepolti nella melma fresca in fondo all'alveo. A nulla valgono le promesse di Ibrahim. I coccodrilli dormono.

Scendo nel secondo ponte. Cerco un Bisharin con cui ho parlato a Shellal, poco prima della partenza, perché vorrei comperare la sua magnifica cintura di pelle. Giro tra la gente avvolta in ampi camicioni bianchi e tra le turbe di ragazzini che minacciano ogni momento di cadere in acqua.

Alla fine lo trovo, accanto a un parapetto, accoccolato come se fosse a un mercato, sulla sabbia, con lo sguardo fisso all'acqua che scorre lentissima.

Lo tocco su una spalla; ma non si muove. Devo chiamarlo e toccarlo ripetutamente. Allora gira appena il capo — due occhi taglienti sotto il turbante bianchissimo — e sorride leggermente, ambiguo.

— *Shebahb elkherrer* — mormora — buon giorno. Tre sterline.

Le tre sterline sono la cifra che egli propone per il cinturone. Ne discuteremo ancora, c'è tempo prima di arrivare a Wadi Halfa. Ora gli chiedo un'altra cosa.

— Ci sono coccodrilli qui sul fiume?

Sorride e scuote le spalle.

— Coccodrilli soltanto ad Abu Simbel. Pochi e addormentati.

Risalgo sul ponte e avverto le quattro coppie di turisti.

— Niente coccodrilli — dico — bisogna prima arrivare ad Abu Simbel. E ci sono ancora tre ore di navigazione. Meglio andare a colazione, è quasi l'ora.

Una delle donne si gira verso il marito e propone:

— Non si potrebbero fare dei turni di guardia?

Mentre stiamo mangiando, giù nel fresco del piccolo salone, s'ode il grido di Ibrahim:

— *Crocodiles! Big! Very big! Big!*

Scappiamo tutti sul ponte, sotto gli occhi esterrefatti dei camerieri dalla fiammante cintura rossa. Sul ponte Ibrahim si mena botte in testa e impreca.

— Sott'acqua adesso si sono buttati — dice — proprio adesso sono andati sotto!

Roberto Bosi

Un secolo fa la bandiera zarista sventolava nell'America del Nord

Per soli sette milioni di dollari l'Alaska venne ceduta dalla Russia agli Stati Uniti

L'acquisto del «deserto di ghiaccio», caldeggiato dal segretario di Stato Seward, incontrò da parte dell'opinione pubblica americana la più acerba ostilità: "Un pessimo affare, stupido, costoso, inutile!,, - Il rappresentante dello zar a Washington ricorse largamente alla corruzione per rendere possibile la ratifica del trattato - Ma la «colonia» doveva restituire in settant'anni ben tre miliardi di dollari in oro ai proprietari e diventare, più tardi, il baluardo del nuovo mondo

Quanti sanno, o ricordano, che neppure un secolo fa i russi occupavano nell'America del Nord un territorio, quello dell'Alaska, grande cinque volte l'Italia, dal quale potrebbero oggi controllare il Pacifico settentrionale e tenere sotto la loro diretta minaccia aerea gran parte del Canada e degli Stati Uniti? E che ancora centoventi anni or sono la bandiera degli zar sventolava in California su un forte situato non lungi da Los Angeles? E che anche le isole Hawaii furono, in un certo momento, sul punto di finire sotto il protettorato russo?

Ce lo ricorda un diplomatico francese, Michel Poniatowski, in un libro ispiratogli dalla recente elevazione dell'Alaska a quarantanovesimo stato dell'Unione nordamericana (Histoire de la Russie d'Amérique et de l'Alaska, Paris, Horizons de France), che, pur fondandosi su una seria documentazione storica, ha spesso il colore e l'interesse di un romanzo.

La spinta russa

Le origini dell'espansione russa nell'America del Nord si ricollegano alle due famose spedizioni compiute nel 1728 e '41, conforme alle istruzioni ricevute nel '25 da Pietro il Grande, da Vitus Bering. Il quale, dopo aver effettuato, nel suo primo viaggio, la ricognizione delle coste siberiane del Pacifico e valicato lo stretto che reca ancora il suo nome (accertando così la separazione tra i due continenti, asiatico e americano), si spinse, tredici anni dopo, sino all'isola Kodiak e alla penisola dell'Alaska, in vista d'un'alta montagna nevosa che denominò di Sant'Elia.

Dopo di allora, la spinta russa lungo le coste dell'Alaska e l'arcipelago delle Aleutine non conobbe per qualche decennio soste. I Promyslenki, discendenti dei cosacchi stabilitisi in Siberia con l'atamano Ermak nello scorcio del secolo XVI, seguiti poi da trafficanti, cacciatori e avventurieri di ogni risma, si spinsero sulle loro improvvisate imbarcazioni sempre più lontano, decimando le mandrie di lontre e di foche e uccidendo e depredando senza pietà gl'indigeni. Finché un mercante ucraino emigrato in Siberia, lo Scelekov, non stabilì nelle terre situate di là dello stretto di Bering alcune basi permanenti e non riuscì ad assicurare, nel 1799, alla compagnia da lui costituita insieme con il suocero (e che prese allora il nome di «Compagnia russo-americana»), la protezione dello zar e il riconoscimento imperiale del monopolio della caccia, del commercio e delle miniere nell'Alaska e nelle Aleutine.

L'astuto mercante

Ma il vero artefice dell'espansione russa nel Nuovo Mondo fu un modesto mercante di Irkutsk, Aleksandr Andreevic Baranov, che, nominato nel 1790 direttore degli stabilimenti americani della Compagnia Scelekov, allora ai suoi inizi, ne promosse lo sviluppo e divenne sotto Alessandro I l'effettivo governatore dei possessi russi in America. Accanto a lui va ricordato il genero dello Scelekov, un nobile pietroburghese, Nikolai Petrovic Rezanov, che più di ogni altro seppe rendersi conto dell'importanza politico-commerciale per la Russia di quei possessi e del Pacifico e dell'interesse che presentava per essa, e per la Compagnia, la California, allora in mano degli spagnoli.

Pur non cessando mai di dibattersi contro difficoltà di ogni sorta, il Baranov non solo riuscì a consolidare gli stabilimenti della Compagnia e ad assicurarle notevoli profitti, ma anche a spingerne la penetrazione politico-commercialista, da Sitka, divenutane la sede (e ribattezzata Nuova Arcangelo), lungo tremila chilometri di coste, sino all'alta California, dove venne costruito nel 1812, a nord della baia di San Francisco, un forte, che divenne ben presto anche un attivo centro commerciale e artigiano: Fort Russ. Mentre, sempre per suo impulso e conforme ai progetti del Rezanov, un altro stabilimento della Compagnia veniva impiantato nelle Hawaii, in vista di assicurare alla Russia il controllo della più importante via commerciale del Pacifico. Nel 1816 il re di quelle isole, Tamari, chiedeva di metterle sotto il protettorato dello zar. E sei anni dopo la rivoluzione scoppiata nel Messico offriva alla Russia la possibilità di annettersi nella California i territori di San Diego, Long Beach e Los Angeles.

Ma all'intraprendenza del Baranov, del Rezanov e di altri non corrispose però eguale risolutezza e genialità di vedute da parte del governo imperiale: i cui obiettivi in Asia restavano allora sostanzialmente limitati alla colonizzazione della Siberia e al dominio del bacino dell'Amur. L'Alaska, la California, le Hawaii, restavano per esso degli stabilimenti commerciali, per i quali non intendeva impegnarsi troppo, col rischio di complicazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Così, nel 1818, Alessandro I respinse l'offerta del protettorato sulle Hawaii; nel 1822, e poi nuovamente nel '28, il suo successore, Nicola I, lasciò cadere i progetti e suggerimenti di annessione di territori della California. E nel '41 venne anzi liquidata la colonia di Fort Russ.

Il contratto d'acquisto

Infine, dopo la guerra di Crimea, parve poco conveniente mantenere quella dell'Alaska: scarsamente redditizia e sempre più premuta dall'espansione statunitense. «La supremazia degli Stati Uniti nell'America del Nord — scriveva nel 1853, in un rapporto segreto allo zar, il governatore della Siberia, Muraviev — è talmente inevitabile... che è impossibile non pensare che presto o tardi anche noi dovremo cedere i nostri possessi americani». Meglio, quindi, venderli che perderli senza profitto, e rinsaldare così l'amicizia con gli Stati Uniti; aggiungeva il granduca Costantino, fratello e consigliere dello zar Alessandro II. Nè diverso era l'avviso del ministro degli Esteri Gorciakov.

I primi approcci col governo di Washington per la cessione dell'Alaska vennero compiuti già nel 1859. La guerra civile interruppe i negoziati, che, ripresi nel '66, furono condotti rapidamente a termine per impulso del segretario di Stato William H. Seward, che si era reso pienamente conto dell'importanza politica della cosa. Il 30 marzo '67 la Russia cedeva l'Alaska e le Aleutine agli Stati Uniti per poco più di sette milioni di dollari.

Fatto paradossale: il trattato incontrò da parte della opinione americana la più acerba ostilità. L'acquisto di quel territorio, — di cui non erano ignote nemmeno ai Russi le possibilità minerarie, e che in settant'anni doveva rendere agli Stati Uniti più di tre miliardi di dollari, ma che i più giudicavano allora (come scriveva il New York Herald) «un deserto di ghiaccio», — parve un pessimo affare: «stupido, costoso e inutile». I giornali parlarono di «Seward's folly». Per rendere possibile la ratifica del trattato da parte della Camera dei rappresentanti, il ministro russo a Washington, Stoeckl, dovette ricorrere largamente alla corruzione. E l'Alaska rimase poi a lungo una specie di colonia dimenticata.

Ci volle la scoperta dell'oro nelle zone di Nome e di Fairbanks, nel 1897-98, perché gli Americani si convincessero che l'acquisto dell'Alaska non era stato un così cattivo affare. E ci volle, dopo il 1945, la «guerra fredda» con l'Unione sovietica perché se ne intendesse l'enorme importanza politica e militare. (Oggi, nell'Alaska, una serie di una sessantina di stazioni radar e di aerodromi, la Dew Line, sostenuta da una seconda linea difensiva canadese, la Mid Canada Line, costituisce uno dei più importanti dispositivi di protezione antiaerea dell'America, senza dire che dalle sue basi missili del tipo «Atlas» potrebbero raggiungere in meno di mezz'ora Mosca).

A chi gli chiedeva un giorno quale fosse stata la decisione più importante della sua lunga e brillante carriera politica, Seward rispose: «L'acquisto dell'Alaska». «Ma — proseguì — occorreranno due generazioni per capirne tutta l'importanza». La realtà ha superato di molto le previsioni del segretario di Stato nordamericano. Il quale non prevedeva certo che l'Alaska sarebbe divenuta un giorno il supremo avamposto, difensivo e offensivo, del suo paese di fronte alla Russia e uno degli «atouts» del giuoco strategico mondiale. Egli aveva intuito però che la Russia e gli Stati Uniti sarebbero stati «i paesi dell'avvenire»: «Quando i servi e gli schiavi — scrisse — saranno definitivamente liberati ed educati, le possibilità dei due popoli non avranno limiti». Ma, da uomo dell'Ottocento, che aveva collaborato con Lincoln e sognava una libera coesistenza di liberi popoli, aggiungeva: «Il minimo degli obiettivi che essi potranno conseguire sarà il mantenimento della pace nel mondo». Occorre dire che c'è da augurarsi che anche questa sua previsione si avveri?

Paolo Serini

Nel palco reale del Covent Garden

La Regina madre (a sin.), la principessa Margaret e il fidanzato, Antony Armstrong-Jones nel palco reale del «Covent Garden» di Londra. Le duemila persone presenti in teatro hanno calorosamente applaudito i fidanzati (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il "rovescio della medaglia,, per il fidanzato di Margaret

Il principe Filippo insegna i doveri della vita di Corte al futuro cognato

Antony Armstrong-Jones ha già dovuto respingere un'offerta di 16 milioni per le sue fotografie Non potrà esercitare alcuna professione, non avrà alcun appannaggio personale e dovrà cambiare il suo guardaroba - Scalpore per la notizia che la piccola Anne guida già l'automobile

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

Antony Armstrong - Jones incomincia a scoprire che la qualifica di fidanzato di una principessa di casa reale ha, con i molti vantaggi, anche qualche svantaggio, soprattutto quando si viene a trattar di quattrini. Nel corso di istruzione e addestramento che gli viene impartito a Palazzo Buckingham, la matematica finanziaria ha preso, per necessità pratiche, un posto di primo piano. E subito è stato mostrato a Tony il rovescio dell'aurea medaglia.

La Casa dei Windsor ha immense ricchezze: non vi sarà certo per Margaret Rose un problema di dote. Ma un giovanotto come Tony, che ha lottato anni per farsi una posizione con la macchina fotografica, e ha faticato a mettere assieme le sterline necessarie per comperarsi prima una moto, poi una utilitaria, non può trovare facile la rinuncia a diecimila sterline (cioè, quasi diciotto milioni di lire italiane).

Se avessero detto all'originale «fotografo di società» londinese, prima dell'idillio con Margaret, che qualcuno avrebbe offerto un giorno una simile cifra per le sue fotografie, il brillante esponente della «bohème» di Chelsea avrebbe probabilmente scrollato le spalle. Invece è accaduto. A Tony sono state offerte diecimila sterline per un saggio della sua arte fotografica; fotografie, si badi bene, già scattate prima del fidanzamento. E Buckingham Palace, senza ambagi, ha detto a Tony che non può accettare.

Questa è stata una delle prime lezioni impartite ad Armstrong-Jones dai suoi maestri, fra i quali fanno spicco il duca Filippo di Edimburgo e Billy Wallace, il «commoner» milionario che ha pagato molti conti di nightclubs per Margaret nell'ultimo decennio.

Jones ha anche appreso che il protocollo reale gli consente di ignorare il conto presentato dal cameriere, se si trova con Margaret. Ma il privilegio non significa che egli possa fare a meno di pagare: il conto lasciato sul tavolo raggiungerà poi, per posta, il palazzo.

Con il corredo, la principessa porterà nella sua residenza di sposa (quale ancora non si sa, nelle congetture si fa il nome di parecchi palazzi a Londra e fuori) una «lista civile» di 15.000 sterline all'anno, poco meno di venticinque milioni di lire. Invece, a Jones non sarà assicurato alcun appannaggio. Poiché ha dovuto rinunciare alla carriera fotografica — le intricate tradizioni di Corte non consentono al marito di una principessa reale una professione borghese — la «Leica» resterà per lui soltanto un mezzo di soddisfazione del suo spirito artistico.

E' vero che, proprio alla fotocamera, Tony deve l'incontro con Margaret (fu una sua foto al duca di Kent, quella «ufficiale» del ventunesimo compleanno, a destare l'ammirazione dei reali, che vollero conoscerlo). Ma abbandonare ambizioni e sogni professionali è duro. Più facile sarà per Armstrong-Jones rinunciare alle offerte di danaro che gli piovono da ogni parte, e che sono strettamente collegate alla sua nuova qualifica di fidanzato di Meg.

Per tradizione, ed anche per norma di governo, la massima concessione che un personaggio di Casa reale può fare ad un'impresa commerciale è quella del privilegio di definirsi suo fornitore. Così abbondano i generi di gran pregio (dal whisky ai profumi, dai biscotti agli articoli di moda) che recano sulla confezione lo stemma dei Windsor, e la scritta «By appointment», fornitore della Regina Elisabetta II, o di altro personaggio reale. Ma a mister Anthony sarà comunque vietato di «spingere» prodotti commerciali, e in particolare le scatole di cioccolatini (i cui avvisi pubblicitari spesso in Inghilterra recano l'effigie di celebrità, con frasi elogiative). E quelli che hanno scritto a Tony chiedendogli di poter intitolare al suo nome il loro «pub»,

La principessina Anna

ossia bar, riceveranno uno di questi giorni un cortese ma fermo rifiuto.

Fra le altre «lezioni» che Tony riceve a Buckingham Palace — dove occupa un appartamento nell'ala nord-est, non lontano da quello di Filippo ed Elisabetta — ve ne saranno anche di moda. Si dirà al giovane che i pantaloni stretti e le camicie a scacchi non si addicono al fidanzato di una principessa più delle scarpe di camoscio ch'egli preferisce, e lo si aiuterà nella scelta del nuovo guardaroba.

Tra i consigli che Jones potrà ignorare sono senza dubbio quelli che gli vengono forniti gratuitamente dal giornale comunista *Daily Worker*. Il quotidiano ha subito approfittato della situazione per proclamare che Tony potrà provare che la famiglia reale non è una «parassita della comunità». Tanto per cominciare, scrive il Worker, potrebbe indurre Margaret a ridurre a seimila sterline la sua lista civile.

Mentre Jones scopre come vivono i reali, e mentre i sudditi di Elisabetta II studiano come vive Jones, la futura nipotina del fotografo è anche lei, stamane, al centro dell'attenzione. Si è saputo che guida l'automobile, e l'emozione ha afferrato i buoni britanni come quando, non molto tempo fa, si seppe che Filippo portava il piccolo Carlo sulla sua barca a vela. Non è una emozione eccessiva, visto che Anna ha nove anni.

E' stato un commerciante quarantatreenne di Chicago, Elmore T. McKenzie, a riferire di aver visto la figlia della Regina al volante di un'auto nel parco del castello di Windsor. McKenzie era in visita presso suo cugino, il maggiore delle guardie scozzesi Alexander MacDonald, quando è passata l'auto guidata da Anne. «La principessa guidava con molta attenzione — ha detto McKenzie — e andava adagio. E dopo tutto si trattava di una vetturetta utilitaria piccolissima». Ma gli inglesi sono scossi ugualmente (e magari un po' orgogliosi di Anne). Sul sedile posteriore dell'auto, ha rivelato il commerciante, era l'istruttore e unico passeggero di Anne. Chi poteva essere, se non il principe Filippo?

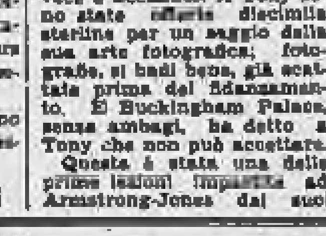
B. F.

Cinque omicidi e due suicidi durante il Carnevale di Rio

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Fra la mezzanotte di sabato e le ore 7 di ieri mattina la polizia ha dovuto interessarsi di 132 casi, fra i quali cinque omicidi, dodici tentati omicidi, nove rapine a mano armata, cinquanta risse e due suicidi, strascico dell'euforia degli ultimi giorni di Carnevale. Negli anni precedenti, tali casi erano stati tra i duecento e i trecento.

Al Carnevale di Rio hanno partecipato circa un milione di persone, ossia un terzo della popolazione della città. Presenti anche numerose dive di Hollywood, fra cui Kim Novak, Linda Darnell, Julie London e Zsa Zsa Gabor.



Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli in quadrato a Plutone e trigono a Marte. Proposte in apparenza inaccettabili che, esaminate con più calma e obiettività, troverete buone. Vigilate le funzioni respiratorie e nervose. Dovrete aiutare l'organismo con dei neurotonici. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* per risolvere una questione complicata dovrete ricorrere a silenziose manovre. Confidate nella Provvidenza. *Vita affettiva:* con slancio vi sarà tesa una mano sincera. Non siate freddi, è una prova di amicizia all'antica. *Salute:* vi occorrerà rinforzare l'organismo.

Bilancia - *Lavoro:* i vostri impegni di lavoro saranno risolti da una dose di aggressività. Siate positivi. *Vita affettiva:* se impiegherete subito le vostre arti psicologiche penetrerete nel cuore della persona amata. Non perdete tempo. *Salute:* nulla d'eccezionale a parte qualche reumatismo sopportabile che scioglierete con acido salicilico in piccole dosi.

Acquario - *Lavoro:* proposte in apparenza inaccettabili che, esaminate con più calma e obiettività, troverete buone. Datevi da fare per incrementare ogni cosa. *Vita affettiva:* dovrete imporvi con abilità. Non chiedete, ma prendete, insediatevi nell'anima della creatura desiderata. *Salute:* vigilate sulle funzioni respiratorie e nervose.

Per i nati dell'Ariete: mantenetevi sereni e indifferenti per non far trapelare la vostra irruenza. Tonificate il sistema nervoso. Toro: vi saranno delle insinuazioni, ma non lasciatevi prendere dall'orgoglio. Siate espansivi. Cancro: potrete confidare su due vecchi amici che vi faranno da sostegno. Salute normale, difficoltà digestive. Badate ai fritti. Leone: ritarderete un pochino per incontri e fermate fuori programma. Ricupero dovuto ad una decisione radicale e pronta. Salute discreta, ma stanchezza al mattino. Vergine: vi pensano e vi scriveranno. Proverete della contentezza e dello slancio, ma dovrete subito frenarlo per delle insidie inaspettate. Scorpione: la tolleranza è il vostro forte. Continuate ancora ad avere pazienza. Raccoglierete i frutti. Non gravate sui reni. Vita affettiva più intensa. Sagittario: ciò che vi interessa volgerà a buona conclusione. Il fegato sarà ingolfato, ma per poche ore. Alleggerite il pranzo. Capricorno: non temete i viaggi; se dovete spostarvi, fatelo con serenità. Chi vi vuol bene pensa di scrivere. Pesci: trionfo, civiltà. Potrete marciare con passo sicuro. Avrete modo di farvi largo coi vostri mezzi. Metterete ogni cosa a puntino.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123. Alfieri: 21,15 Riv. Mondaini-Vianello-Bramieri con Carlo Nischi e i «Paul Steffen Dancers». Ultimi 4 giorni. Carignano: Comp. Baseggio: 21,15 «Sior Nicoleto mezza camisa e i so amori in calle dell'Oca» di Goldoni. Conservatorio: ore 21,30 Concerto del pianista Clifford Curzon. Teatro dell'Officina (C. Alberto 14, t. 523-949): ore 21,15 «Opera seria» di De Calzabigi: 40ª replica. Teatro Stabile: 21,15 «Qui non c'è guerra» di Dessì con L. Brignone, F. Scelzo, M. Brignone, L. Rossi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Casco d'oro» di J. Becker (1951).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-622): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo: canta A. Maria Perotti. Al Mirvana: ore 21 Orch. Patrini. Arlecchino: ore 21,15 Andrea Tosi. Augustus: ore 16 e 21 Lanfranco. Brasa (Valentino): ore 21 danze. Castellino: ore 21 Tony Montana. Eden Danze (A. Nola 2, t. 44-765): ore 21 Complesso Zerosei. Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi. Fossia: Cafè chantant. Medici 112. Ferlina: 21 finalissima sfida camp. Gaudio: 15,30 e 21 Orch. A. Nova. Gay Danze (Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andrè a Salvador. Lezioni di ballo. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: 21 Compl. Umberto. La Cicala Danze: 21 Orch. Lena. La Perla Danze: 21 Pippo Pesno. La Serenella: 21 Masse-R. Lotti. Dams 200 Cav. 250 consum. compr. Maxxima Danze (p.za Massaua 8): 21 Ottetto di Torino; c. G. Galassi. Principe Danze: ore 21 nuova formazione Compl. Paolo Bittante. Trocadero (A. Doria 8, t. 563-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. Esterò Club: Bonassoli. Attraz. Palazzo Scacchi (t. 44-370): Ristorante, danze. Ap. 20 fest. 16 (à dans. Taverneta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un militare e mezzo» in cinemascolor, Renato Rascel, Fabrizi, Virna Lisi, Robert Alda. Astor: «La belva scatenata» Lino Ventura, E. Blain, F. Frankeur. Corso: «Scandalo al sole» tech., Richard Egan, Dorothy MacGuire, S. Dee, A. Kennedy, T. Donahue. Cristallo: «Il mattatore» V. Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, P. De Filippo. Ult. 22,30. Dorta: Il nostro agente all'Avana, A. Guinness, Burl Ives, M. O'Hara. Ideal: «Il mattatore» V. Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, P. De Filippo, Ult. 22,25. Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15 - 18,15 e 21,40. Nepoli: «Giganti del mare» scope metrocolor, G. Cooper, C. Heston. Ult. spett. ore 22,25. Ultimo giorno. Romano: «La baronessa di fuoco» Addams, Fuckelberger. Posti 400. Vittoria: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. Ingresso lire 400.

Ariston: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Tognazzi, Koscina. Arlecchino: «Adorabile infedele» scope col., Gregory Peck, D. Kerr. Augustus: «Laila la figlia della tempesta» in cinemascolor, Erika Remberg e Joachim Hansen. Nazionale: «Juke box urli d'amore» Mina e i solisti, A. Celentano e V. Jbba. Viet. minori. Ult. giorno. Torino: Settimo sigillo, di Ingmar Bergman con M. Von Sydow. Ap. 15.

Alexandra: «La bella addormentata nel bosco» scope col. W. Disney. Capitol: «La bella addormentata nel bosco» scope col. W. Disney. Faro: «La bella addormentata nel bosco» scope colori Walt Disney. Fiamma: «Segreto di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush. Hollywood: «Picchiarello e Cilly Willy al 3º festival» cart. anim. col. Maffei: «Vita dolce con la dolce vita» riv. Ferrero-Banti 18,15-22,15. Film: «Stirpe del vampiro», Viet. Massimo: «Cominciò con un bacio» tech., Ford, Reynolds. Viet. min. Principe: «Picchiarello e Cilly Willy al 3º festival» cart. anim. col. Roxy: «Picchiarello e Cilly Willy al 3º festival» cart. anim. col. Statuto: «Cominciò con un bacio» tech., Ford, Reynolds. Viet. min.

Adriano: «Maschera di Frankenstein» tech., C. Lee, P. Cushing. Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Alcione: Bacio dello spettro. Viet., e Riv. Antonio e Mario De Vico; canta Luciana Virgili 16,15 e 21,15. Alpi: «Tesoro degli Atzechi» con Villard Parker e Mara Corday. La Perla: «Tentazioni del signor Smith» sc. tec., Jurgens, Reynolds. Regina: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, C. Cardinale.

Asti: «Anche gli eroi sono assassini» colori, Paul Henreid. Ap. 19. Gravesano: Sparviero nero, Flynn. Olimpia: Diana la cortigiana, col. Po: «Voli di Bagdad» V. Mature. P. Nuova: «Soldato sconosciuto» e «Trafficanti di Hong Kong». Ap. 19. San Felice: «Commandos» James Gardner e Etchika Choureau.

Esperia: Allarme a Scotland Yard con Dennis Shaw e Kay Kallard. Giardino (t. 390-346): «10 secondi col diavolo» Chandler, J. Palance. Italiano: «Assassinio per procura». Ore 21, su tv: «Campanile sera». Mirafiori: «Invasori spaziali». N. Rita: Tarzan e Safari perduto. Viareggio: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, V. Mayo, W. Brennan.

Eliseo: «Annibale» scope tech. con Victor Mature e Rita Gam. Fréjus: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren e Anthony Perkins. Nuovo: «Mostro della nebbia». San Paolo: «Frenesia del delitto» scope, Orson Welles e D. Varsi.

Belgio: «Il letto racconta» tech. Carello: «Brevi amori a Palma di Majorca» scope colori, A. Sordi. Eridano: Paracadutisti all'assalto. Orope: «Stella spezzata». Radium: «Gli ultimi giorni di Pompei» scope col., Steve Reeves. V. Veneto: «Cerchio rosso delitto». Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Astra: «Rivolta dei cow boy» in tech., J. Mahoney e Maria Hyer. Beraldi: «Lama alla gola». Eliso: «Esperimento dr. K». Viet. Excelsior: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper. Massaua: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Read, G. Sanders. Odeon: «Duello a Bitter Ridge» tech., Lex Barker e Mara Corday. Star: «Storia di Rick Martin» con K. Douglas, L. Bacall e D. Day.

Adua: «Furia Rio Apache» Duff. Aurora: «Carica dei cosacchi» col. Brescia: «Volto del fuggiasco» col. Châtillon: Vendicatrice dei Sioux con Mala Powers e Jack Buttel. Ferlina: «Club dei gangster». Maior: «Le notte brave» Rosanna Schiaffino, F. Interlenghi, Vietato. Nordi: «Cenere sotto il sole» con Frank Sinatra e Tony Curtis. Palermo: Nicole Sabelia, Koscina. Sociale: «Annibale» Mature, Gam. Zenit: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.

Baretti: «Giuramento d'amore». Cabiria: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren e Anthony Perkins. Colosseo: Carmela è una bambola con Marisa Allasio, Nino Manfredi. Continental: «Frankenstein contro uomo lupo» Lon Chaney, I. Massey. Flora: «Terra bruciata» in tech. Italia: «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con J. Wayne, W. Holden. Modena: «Morte corre al di là del fiume» e «Giganti della jungla». Piemonte: «Ponticello sul fiume dei guai» vistavision technicolor con Jerry Lewis e S. Haykawa. San Carlo: «Accusata di omicidio». Speda: «Sierra Baron» scope.

Diana: «La cambiale» V. Gassman, Koscina, Totò, Tognazzi, Vianello. Dora: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, H. Messemer, G. Ralli. Rosa: «Cordura» sc. tech., Gary Cooper, R. Hayworth, Van Heflin. Umbria: Tempeste di fuoco, Derek.

Alba: «Raffiche sulla città». Ambra: «Armi segreto 3º Reich». Apollo: «Il generale Della Rovere» De Sica, J. Moreau, Rossi Drago. Edera: «Operazione segreta». Locarno: «Fidanzati della morte». Lutrario: «X 3 agente Interpol». Maxxaia: «Dominatore metropoli». Splendor: «Conquistatore dell'Oregon» sc. tech., Fred MacMurray.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Massimo, Europeo, Milano e Flora; Teatro dell'Officina e Teatro Stabile (biglietti alla Cassa). Per domani: Teatro Alfieri: Compagnia «Mondaini-Vianello-Bramieri» e Teatro Carignano: Compagnia «Cesco Baseggio» (biglietti all'E.N.A.L.). — Iscrizioni a gite: a Napoli e Capri (9-10-11-12 aprile); in Grecia (dal 14 al 24 aprile); in Spagna e Portogallo (dal 2 al 25 aprile).

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13801, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (... dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, con l'aggiunta delle ... in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono accettati annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 80 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

PROPRIETARIO ... [illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 6)

PUBBLISTOCK 3261-60

UNO STOCK 84!

Così chiede lei, chiede lui,
così chiedono tutti.
Sono tre parole
che dimostrano competenza e buon gusto
e che consentono di ottenere il meglio.

Chi se ne intende chiede...

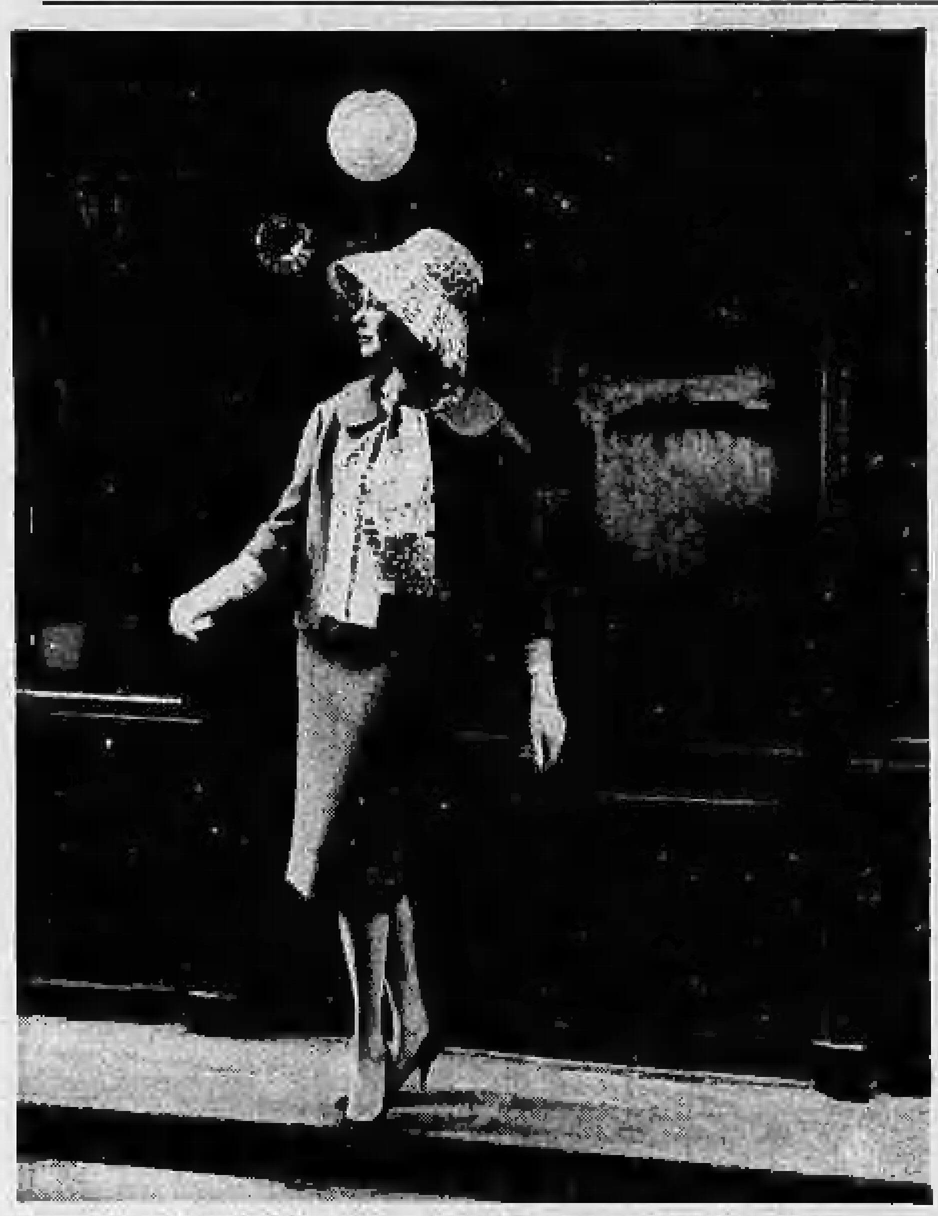
STOCK

IL BRANDY ITALIANO DEFINITIVAMENTE SUPERIORE

COSA SI PORTERA' IN PRIMAVERA ED ESTATE

La nuova moda parigina impone difficili scelte

Molte le tendenze, talora contrastanti - Toccherà al gusto personale e al senso di obiettività critica far giustizia del non adatto a portarsi e cogliere le proposte più adatte per ciascuna donna



Un modello primaverile della collezione di Lanvin Castillo: tailleur di lana blu con gonna dritta; camicetta e cappello di seta stampata blu e giallo

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Tutto quanto è già stato detto, a suo tempo, intorno ai primi segreti della nuova moda di primavera ha avuto ora una conferma ufficiale e controllabile e permette a tutte le donne di trovare nelle varie immagini dei nuovi modelli gli spunti necessari a modificare o rinnovare il proprio guardaroba. Solo dall'altro ieri, la moda di Parigi ha un volto ufficiale: prima di martedì infatti le fotografie dei nuovi modelli non potevano essere pubblicate a causa di un preciso accordo internazionale.

Il tema essenziale uno dell'eleganza primaverile rimane il tailleur e quest'anno più che mai il capo base dell'abbigliamento femminile può suscitare polemiche, incertezze, curiosità. Giacche lunghe? Giacche corte? Esistono entrambe le tendenze e toccherà al gusto personale ed al senso di obiettività critica di ciascuna donna saper scegliere nel labirinto delle proposte dei grandi sarti. Importante sarà ricordare

«Ananas», due pezzi in lana arancione. Camicetta di cotone stampato marrone e giallo con grosso nodo al collo. E' un modello di Jacques Griffe

sempre quanto sia necessario, per giungere al difficile risultato di un'eleganza autentica, apprendere dalla nuova moda quel pizzico indispensabile per personalizzare il modello e poi interpretarlo con un chiaro sguardo di autocritica ed un gran senso d'armonia.

L'armonia gioca un ruolo importante nel giudizio estetico complessivo che investe la donna in ogni suo nuovo abbigliamento e le proporzioni ed i colori sono due motivi essenziali che possono essere sia alleati che nemici. Guai alla donna di piccola statura per esempio, che decida di sfoggiare un tailleur con giacca lunga, a campana: la sua figuretta verrebbe «annegata» dalle dimensioni sproporzionate della giacca e la parte inferiore del corpo risulterebbe troppo corta.

Il giovane sarto Cardin che ha raggiunto ormai un nome che fa testo nelle proposte della moda parigina, ha lanciato tailleurs con giacche lunghe, a campana, caratterizzati dalla barca allargata e piuttosto morbida dai fianchi, segnati in forma soltanto davanti mediante il taglio delle lunghe pinces arrotondate e lasciati sciolti e diritti sul dietro. Questo genere di modelli, che si avvale anche della «vita bassa» accennata mediante tasche o cinture, è però assai pericoloso per gran parte delle donne e potrà essere riservato a quella speciale categoria di fortunate ed esili longilinee. Ma non c'è davvero di che rammaricarsi: la scelta, se pur non facile, è aperta a tutte le possibilità soprattutto in questa nuova primavera 1960 in cui la moda si è dimostrata elastica e finalmente un po' comprensiva delle varie esigenze fisiche.

A parità di tailleurs di linea sofisticata esistono infatti interpretazioni svelte e giovanili di creatori famosi. Dior, Lanvin-Castillo, Patou e molti altri hanno pensato come loro ideale femminile alle giovani ragazze che preferiscono abiti di linea semplice da indossare sotto a giacchette snelle e corte che toccano appena la linea dei fianchi e che saranno le preferite da chi non supera i limiti della piccola statura.

Altri tailleurs con scolli molto ampi e aperti, risvolti

«Balto», un tailleur da mattina in lana rosso vivo. Modello di Pierre Balmain

affusolati, basso di lunghezza media, manica attaccata a giro, saranno i più «moderni» per la nuova bella stagione. Fra i tessuti più in voga per questo genere classico la signora aggiornata ricorderà di scegliere i tessuti secchi e sottili come i nuovi shantungs, la gabardine e la tela di lana nei colori che faranno «stile primavera»: beige, «sabbia dorata», arancio, giallo «topazio», verde «mandorlo», ruggine vecchio, ceruleo, grigio «mastice» e molto blu turchese, questo tono di turchino intenso che sostituisce spesso il blu classico, dona al viso e si intona alla cornice chiara delle prime giornate di sole.

Savina Roggero

Sul palco del teatro-circo Gassman dà gli ultimi ordini prima del debutto

L'inaugurazione del teatro di Gassman ha mobilitato il gran mondo della capitale

Un pubblico snob ha pagato oltre cinquemila lire per poltrona per assistere alla prima dell'«Adelchi» - Stasera il padiglione costruito a Villa Borghese accoglierà una folla elegante - Le più note attrici del cinema faranno da "mascherine,, - L'attore prepara una nuova costruzione perché l'attuale è troppo grandiosa per essere smontata e trasportata

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il tassista che ieri sera mi accompagnava al teatro-circo di Gassman, eretto al Parco dei Cervi di Villa Borghese, giunto in prossimità della grandiosa costruzione non poteva trattenersi dall'esclamare: «Questo padiglione rimarrà qui. Non lo smonteranno mai. Verranno le Olimpiadi e i turisti vi correranno a vedere la rivista e sentir cantare Modugno e Tony Dallara». Vox populi... Il ragionamento di tassì non era molto lontano dal vero.

Gassman, diceva infatti ieri mattina ad un ristretto numero di giornalisti riuniti in casa sua: «Il teatro-circo funzionerà a Roma, con la serie di recite dell'Adelchi fino alla metà di aprile. Poi ci sposteremo in Sicilia per l'andata in scena dell'Orestiade al teatro Greco di Siracusa. Nell'isola daremo una serie di spettacoli anche a Palermo, Messina e Catania. Ma per questa tournée non ci serviremo dell'attuale padiglione; è risultato troppo macchinoso, richiede troppo tempo per il montaggio e lo smontaggio». Pare infatti che, tutto ben calcolato e con l'impiego di una trentina di operai specializzati, occorrano circa sei giorni per lo smontaggio e nove per la riedificazione in altra sede. E sono veramente troppi, quando si pensi che, nel frattempo, corre la paga della compagnia.

«Un secondo padiglione, più mobile, costruito nella maniera tradizionale dei circhi, con pali e tende, ha annunciato Gassman, è attualmente in allestimento. Con questo secondo complesso inizieremo il giro artistico in Sicilia, che proseguirà poi, sempre con l'Adelchi e l'Orestiade per le Puglie, con una sosta a Bari. Con ogni probabilità saremo in seguito presenti al Festival di Spoleto, ove andrà in scena il nostro terzo lavoro, una satira moderna dal titolo Un marziano a Roma che Flaiano ha tratto da un suo racconto e che ha finito di scrivere proprio in questi giorni. Da Spoleto proseguiremo verso il nord, per essere a Venezia al Festival della prosa a fine settembre. Intanto, il Teatro-circo attuale, smontato con comodo, sarà trasferito a Milano ove, a partire dal mese d'ottobre, contiamo di fare una lunga stagione».

Non è quindi escluso affatto che, nel corso dell'estate e in occasione delle olimpiadi il teatro-circo, nato per recitarvi tragedie classiche e drammi in costume, si adatti ad accogliere spettacoli meno togati, con musiche e coreografie, ad uso dei turisti «olimpionici».

Intanto l'attesa per la «prima» di stasera è vivissima. Tutta la Roma snob, si è prenotata per la serata di esordio. Se si dovesse giudicare da questo primo incasso il teatro-circo è destinato ad un successo strepitoso. I malevoli dicevano: «Ma vi pare che la gente si scomodi a correre a Villa Borghese per andare a teatro? Che si metta in ghingheri per un padiglione da circo? Che si senta attratta dall'Adelchi di scolastica memoria?». Il tout-Roma si è invece messo in movimento. E si tenga presente che i prezzi fissati per la «prima» sono tutt'altro che «popolari». La poltrona costa oltre 5 mila lire.

«Ho fatto male a non metterla diecimila — dice sorridendo Gassman — bisogna pure che il pubblico snob paghi per quello più modesto delle sere successive». Il simpatico «mattatore» è infatti convinto di attirare nel suo padiglione il pubblico più popolare, sprovveduto e lontano dal teatro. «Sarà un lavoro lungo e difficile, ma alla fine verranno».

L'esordio del teatro circo avviene con dieci giorni di ritardo sul previsto. Il «debutto» doveva infatti avvenire il 22 febbraio. Ma per Gassman non si è trattato soltanto di una messinscena nel senso normale della parola, pur tenendo conto del testo manzoniano, molto poetico e lirico, ma assai meno teatrale che non quello alfieriano. Il padiglione era, in certo senso, da «rodare».

Ad esempio, sotto l'enorme cupola, è stato disteso per tutta l'ampiezza un telone. L'acustica ne è risultata migliorata in modo eccellente. Si potrà far a meno dell'impianto sonoro (12 microfoni e 28 altoparlanti), che non sarà usato che, in caso di maltempo, per ovviare il rumore degli scrosci di pioggia.

Quanto all'allestimento vero e proprio, la questione fondamentale era l'impiego e lo sfruttamento del palcoscenico dotato di una boccascena di oltre 20 metri. Le scene di massa dovevano essere affollate e, a quanto pare la visione della battaglia, il finale del primo atto, è riuscita davvero imponente. Non ne parliamo che per sentito dire, poiché Gassman ha vietato in modo assoluto a chiunque di assistere alle prove. Si conoscono però molti particolari: le tirate che Manzoni attribuì ai cori (fra le quali il famoso brano «sparsa le trecce morbide») saranno recitate da Adelchi (Gassman); la spettacolosa battaglia sarà sottolineata da un brano della «Battaglia di Legnano». E, sempre della musica di Verdi ci si servirà come sottofondo per la morte di Ermengarda, con uno squarcio della «Messa da requiem». Altri brani recitati e tratti in massima parte dalla manzoniana «Storia dei Longobardi in Italia» serviranno di commento all'azione, affinché l'inquadramento storico degli episodi riesca chiaro anche al pubblico meno colto.

«Da sette anni — dice Gassman — pensavo all'Adelchi. Mi sono rafforzato nell'idea mentre giravo il film La grande guerra. Il testo è poetico, romantico, ma assolutamente valido. So bene che allestendo ad esempio il Cyrano de Bergerac sarei andato verso i gusti del grosso pubblico e avrei avuto la garanzia di fare un sacco di quattrini. Ma se ho sbagliato nella scelta del lavoro, penso che qualcuno, in Italia al tempo nostro, doveva pur commettere il fallo o errore di accostarsi a questo commosso e corale testo di Manzoni, così impregnato di italianità risorgimentale e così profondamente cristiano».

L'originalità del teatro-circo, che ha avuto enorme risonanza, farà sì stasera che, all'aprirsi del velario, una folla eccezionale, elegante, frivola gremisca la platea e le gradinate. A dar rilievo al carattere mondano della serata, prima dell'inizio della rappresentazione, numerose ed eccezionali «mascherine» passeranno fra le poltrone. Molte «bellezze» del cinema e del teatro si presteranno gentilmente: la Cardinale, la Martinelli, la Lualdi, la Vitti, la Moll, la Pagani e la Strasberg distribuiranno agli spettatori programmi e sorrisi.

Angelo Nizza

Tornano alla sbarra Ciappina e Russo

Tentata evasione di due di "via Osoppo,,

Il piano fallito: provocare un ammutinamento dei coimputati e fuggire durante il tumulto Rinviati a giudizio per violenza e minacce

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Due protagonisti del processo di via Osoppo sono tornati alla ribalta. Nuovi retroscena di quelle dense giornate giudiziarie vengono lentamente alla luce. Questa volta, a dovere riaffrontare il giudizio dibattimentale, saranno Ugo Ciappina e Ferdinando Russo detto «Nando il Terrone».

Secondo la requisitoria del P.M., dott. Pulitanò, i fatti risalgono alle ultime fasi del processo. Al termine di una udienza infatti il carabinieri di scorta notavano fra gli imputati un certo fermento e nervosismo. Svolte rapide indagini, appuravano che Ciappina e Russo si adoperavano per creare un'atmosfera surriscaldata: all'esplodere d'una ribellione si sarebbero giovati del disordine per evadere.

Il capitano Urru, comandante dei militi di scorta, stabiliva allora di rinforzare la sorveglianza al secondo raggio delle carceri, sottostante il Palazzo di Giustizia. Ciò tuttavia non impediva che i due venissero alle mani con un altro imputato, Giorgio Puccio, accusandolo di delazione. Si pensava allora di isolarli in una cella. Quando però i carabinieri cercavano di effettuare questa operazione, Ciappina e Russo si rifiutavano affermando che avrebbero rotto la faccia a chiunque si fosse avvicinato e poi si sarebbero inferti volontariamente delle lesioni onde accusare di violenza i tutori dell'ordine.

Alcuni giorni dopo, e precisamente il 3 novembre, nella stanzetta retrostante all'aula di udienze, era ancora il Russo che riusciva a creare torbidi venendo alle mani con Ciappina, mentre il piano stava per scattare in quanto regnava una tensione estrema. Il cap. Urru decideva di effettuare allora ad ogni costo l'operazione di isolamento, ma mentre il Russo pur imprecando si lasciava convincere ad entrare in cella, il Ciappina ripeteva le sue minacce, aggiungendo a queste un'abbondante dose di improperi diretti ai carabinieri. Veniva allora chiamato un robusto infermiere il quale avrebbe dovuto fare indossare al renitente un giubbetto di costrizione.

La cosa si rivelò difficilissima in quanto il bandito accolse lo infermiere con una vera tempesta di pugni e calci e non smise neppure quando intervennero i militi. Bilancio dello scontro: dei sei carabinieri impegnati, più l'infermiere, quattro dovevano ricorrere alle cure del pronto soccorso del Palazzo di Giustizia. Per tali fatti Ugo Ciappina e Ferdinando Russo sono stati citati in giudizio per concorso in violenze, minacce e ingiurie.

c. b.

Crolla una tettoia uccidendo una donna

Novara, giovedì sera.

Nel crollo di una tettoia in cemento una signora di 58 anni, Giovanna Bocchini in Genestroni, ha perso ieri pomeriggio la vita: ella si trovava sotto la tettoia posta nel cortile della propria abitazione di via Ravenna 7 quando il muretto in mattoni, che sosteneva la tettoia, cedeva e la lastra di cemento le rovinava addosso; soccorsa dai familiari, la poveretta decedeva per frattura della base cranica prima ancora che i sanitari potessero intervenire.

Processo al tribunale di Roma

Un fotoreporter chiede dieci milioni per danni

Assalito con una scimitarra dal capo delle guardie del re dello Yemen, riportò una ferita alla mano - Il drammatico episodio a Grottaferrata

Roma, giovedì sera.

Il capo delle guardie del re dello Yemen, Ali Khan, è stato chiamato a deporre il 21 marzo prossimo davanti al pretore di Frascati per rispondere di minaccia a mano armata e di ferimento ai danni di un fotoreporter romano, oltre che di porto abusivo di armi.

I fatti si verificarono nell'aprile dello scorso anno a Grottaferrata, all'epoca in cui nell'albergo «Villa Fiorio» di quella cittadina dei Castelli avevano preso alloggio le mogli, le concubine e il seguito del monarca yemenita, venuto in Italia per curarsi di una intossicazione. Mentre l'alto personaggio giaceva in una clinica romana, le sue donne furono confinate a Grottaferrata e custodite gelosamente da pittoresche guardie in gonnellino e finimenti di cuoio colorati, armate fino ai denti. Il fotografo Consolazione, un giornalista e il direttore d'una agenzia fotografica si recarono nella località con l'intento di realizzare un servizio.

Salito con gli altri due giornalisti sul terrazzo di un istituto religioso attiguo all'albergo, il Consolazione riuscì a ritrarre qualcuna delle misteriose donne yemenite. I guai cominciarono subito dopo, perché le guardie, scoperti i tre curiosi, li rincorsero e li circondarono, minacciandoli con scimitarre e pugnali sguainati. Ali Khan, il capo degli armigeri, si avventò addirittura sul fotoreporter per colpirlo con la scimitarra: l'intervento del giornalista fece spostare il fotoreporter e l'arma ferì solamente una mano del Consolazione.

Successivamente i tre aggrediti denunciarono il fatto ai carabinieri della locale stazione.

Quasi certamente l'imputato Ali Khan non si presenterà davanti al pretore di Frascati. Egli infatti, guarito il re, tornò con lui e con il suo seguito nello Yemen, dopo una serie di vivaci episodi che caratterizzarono il soggiorno in Italia della carovana yemenita.

Il fotoreporter Consolazione ha chiesto 10 milioni di risarcimento danni.

Assolta una ragazza-madre che minacciò il seduttore

Alessandria, giovedì sera.

Una penosa vicenda è stata esaminata dal Tribunale presieduto dal dott. Bosetti. Circa due anni fa la signorina Giuseppina Montaldi, di S. Salvatore Monferrato, era in procinto di sposare l'industriale alessandrino Gustavo Gualeni, di 38 anni, e già erano state fatte le relative pubblicazioni quando avvenne uno screzio e le nozze sfumarono; poco dopo la Montaldi dava alla luce un bimbo e ricorreva ai giudici per ottenere dal Gualeni il riconoscimento della paternità naturale del piccino. La causa era ancora in corso nell'autunno scorso quando la Montaldi, incontratasi in un bar cittadino con l'ex-fidanzato, lo apostrofava con queste parole: «O sposi me o nessun'altra: se sposi un'altra ti ammazzo». Ne seguiva una denuncia del Gualeni all'autorità giudiziaria e per il reato di minaccia, la Montaldi veniva condannata il 2 dicembre dal pretore a 3 mesi e 10 giorni di reclusione; ora il tribunale in sede d'appello, ha ritenuto trattarsi di minacce lievi ed ha perciò dichiarato non doversi procedere per mancanza di querela.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'uscita del 27 febbraio 1960 sulle 10 ruote:

TORINO: 54 (da 80 sett.); 75 (da 51); 29 (da 51); 38 (da 48); 89 (da 47); 8 (da 45); 17 (da 41); 64 (da 41); 40 (da 38); 73 (da 38).

BARI: 55 (da 153); 29 (da 69); 64 (da 50); 82 (da 45); 70 (da 45); 85 (da 44); 12 (da 41); 46 (da 40); 74 (da 39); 49 (da 37).

CAGLIARI: 58 (da 113); 89 (da 80); 68 (da 78); 62 (da 61); 37 (da 55); 78 (da 50); 4 (da 50); 53 (da 46); 80 (da 45); 87 (da 44).

FIRENZE: 36 (da 61); 86 (da 60); 10 (da 56); 46 (da 51); 84 (da 51); 89 (da 48); 72 (da 48); 60 (da 46); 41 (da 46); 48 (da 44).

GENOVA: 37 (da 76); 26 (da 75); 38 (da 61); 15 (da 57); 74 (da 53); 80 (da [illegible]); 16 (da 52); 64 (da 48); 81 (da 46); 51 (da 44).

MILANO: 23 (da 83); 38 (da 60); 60 (da 56); 9 (da 55); 78 (da 49); 33 (da 49); 2 (da 45); 70 (da 43); 51 (da 42); 65 (da 42).

NAPOLI: 78 (da 64); 75 (da 53); 39 (da 50); 47 (da 51); 6 (da 44); 32 (da 44); 61 (da 38); 48 (da 37); 20 (da 36); 18 (da 35).

PALERMO: 7 (da 76); 61 (da 57); 24 (da 60); 38 (da 55); 36 (da 54); 13 (da 51); 41 (da 45); 68 (da 44); 82 (da 41); 88 (da 38).

ROMA: 11 (da 85); 16 (da 79); 77 (da 61); 73 (da 56); 20 (da 53); 28 (da 54); 15 (da 50); 34 (da 49); 44 (da 45); 84 (da 45).

VENEZIA: 85 (da 77); 45 (da 75); 31 (da 57); 80 (da 55); 87 (da 55); 3 (da 55); 15 (da 63); 29 (da 49); 50 (da 50); 49 (da 35).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, decine:

GEMELLI: Torino, 11 sett.; Bari, 20; Cagliari, 18; Firenze, 7; Genova, 10; Milano, 7; Napoli, 2; Palermo, 9; Roma, 7; Venezia, 5.

VERTIBILI: Torino, 17 sett.; Bari, 15; Cagliari, 1; Firenze, 7; Genova, 8; Milano, 8; Napoli, 4; Palermo, 20; Roma, 13; Venezia, 8.

CADENZE: Torino, 8 (da 10); Bari, 5 (da 25); Cagliari, 4 (da 33); Firenze, 6 (da 24); Genova, 1 (da 30); Milano, 8 (da 42); Napoli, 0 (da 30); Palermo, 4 (da 38); Roma, 6 (da 30); Venezia, 6 (da 49).

DECINE: Torino, 40.na (da 20); Bari, 70.na (da 46); Cagliari, 80.na (da 42); Firenze, 70.na (da 16); Genova, 10.na (da 28); Milano, 20.na (da 23); Napoli, 70.na (da 19); Palermo, 10.na (da 30); Roma, 1.a (da 40); Venezia, 80.na (da 13).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 441 settimane.

2º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 85 da 810 settimane.

3º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 756 settimane.

4º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Cagliari: n. 84 da 685 settimane.

5º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 35 da 650 settimane.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1º estratto (con più di 400 settimane): Torino, 38 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 89 (2); Palermo, 37 (X); Venezia, 15 (1). Del 2º estratto: Napoli, 20 (X); Roma, 44 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 55 (X); Cagliari, 58 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Bari, X; Cagliari, X, 2; Genova, 2; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 2º estratto, X; Roma 2º estratto, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 23 volte su 54 estrazioni: Bari, X; Firenze, X; Genova, X, 2; Palermo, 2; Roma, X; Napoli 2º estratto, X; Roma 2º estratto, 1.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (17 v.); Roma, 1 (20 v.); Roma 2º estratto, 2 (21 v.).

s. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

continua

la grande vendita con sconti del 50% - 80%

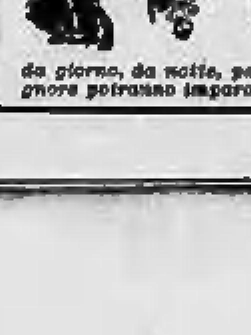
a prezzi eccezionali

LANERIE
SETERIE
VELLUTI
FODERAMI
IMPRIME'

merci di assoluta qualità

Corne **TORINO** via Roma, 32 angolo Monte di Pietà

SINO AL 5 MARZO PRESSO LE PROFUMERIE:
BARZIZZA - VIA PO 12 - TEL. 43.743
UNIVERSITÀ - VIA PO n. 4
una ESTETISTA DIPLOMATA sarà a disposizione delle gentili signore per l'esame della pelle, consigli di estetica e trattamenti gratuiti con la famosa
CREMA ALLA PAPPA REALE



da giorno, da notte, per pelli giovanili e delicate. Le signore potranno imparare il più moderno make-up

TEODORA

Il convento della contrizione

XXXI. — Ex-cortigiana divenuta imperatrice d'Oriente, Teodora ama colmare di favori i suoi amici e sistemare i suoi protetti con buoni matrimoni. E così si mostra contenta per le nozze di una nipote dell'imperatore Giustiniano, Prejecta, con il bell'ufficiale armeno Artabane. Ma solo fino al momento in cui appare la legittima moglie di Artabane...

In questo affare, che minaccia l'indissolubilità e la santità del matrimonio, Teodora, nonostante la sua simpatia per Artabane e Prejecta, non esita un solo istante. Ella decide che l'armeno — che ciò gli piaccia o no — debba riprendere la vita in comune con la sua legittima sposa. In quanto a Prejecta, ella le trova, senza il minimo indugio, un altro fidanzato (un nipote di quell'Hypatios che era stato proclamato imperatore dalle fazioni dei verdi e degli azzurri durante l'insurrezione del 532) e la obbliga a sposarlo immediatamente. Teodora ha troppo ben conosciuto i bassifondi di Bisanzio,

e tutta la corruzione e la vergogna che vi si nasconde, per non tentare di migliorarne un po' le condizioni. Ella tenta di togliere alle attrici il discredito sociale che le colpisce. Un'ordinanza imperiale vieta, sotto pena di morte, di indurre una fanciulla alla corruzione contro la sua volontà. Vengono scacciati da Costantinopoli lenoni e mezzani, «gente spregevole e corruttrice della moralità pubblica», e, soprattutto, vengono chiuse le case di tolleranza, obbligando i tenutari a restituire alle donne che vi avevano tenute rinchiuse il denaro che avevano versato come cauzione: «Noi abbiamo creato

dei magistrati per punire i briganti ed i ladri di denaro — dice l'editto imperiale — e non dovremmo forse, a maggior ragione, punire i briganti dell'onore ed i ladri della castità? Ordiniamo che tutti i nostri sudditi conducano ormai una vita morigerata, perché la continenza è capace di raccomandare l'anima degli uomini a Dio». Per le donne liberate dai postriboli e che non hanno una sistemazione, Teodora crea un asilo che fornisce di una ricca dote. Si tratta di un vecchio palazzo imperiale sulle coste dell'Asia, che ella fa trasformare in una specie di convento, il «Convento della Contri-

zione». Le donne che vi sono ammesse conducono una vita comoda ed agiata. Ma è loro vietato, sotto pena di severissime punizioni, di abbandonare questo caritatevole asilo. Teodora sorveglia personalmente con molta cura il funzionamento di questo «Convento della Contrizione», che le sta molto a cuore. Può darsi che pensi che un giorno, se Giustiniano morirà prima di lei, è là che i suoi innumerevoli nemici la costringeranno a terminare la sua vita... Nonostante la comodità e la tranquillità che trovano al «Convento della Contrizione», capita a volte che delle recluse, prese dalla nostalgia della loro precedente vita, o più semplicemente assetate di libertà, si gettino dall'alto delle mura.

SEGUE: Festini a Corte

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXXVIII. — Salvato Palmieri, raccolto ferito e curato da Luisa Sanfelice, è appena guarito quando le campane di Napoli annunciano la vittoria delle armi reali sui francesi. Luisa è vivamente preoccupata pel giovane ufficiale.

Luisa nasconde la sua preoccupazione fingendosi sorpresa. «Sua altezza il duca di Calabria mi ha comunicato personalmente la notizia — precisa il cavaliere — e mi ha mandato a casa a cambiarmi perché per l'occasione stasera offre una cena». «E voi andate?» chiede la giovane con più interesse di quanto non vorrebbe far apparire. «Sono obbligato ad andare! — precisa Sanfelice. — Una cena di uomini di cultura. Si tratta di trovare delle frasi latine e di preparare allegorie per il ritorno del re». E il cavaliere prosegue: «Saranno fatte al sovrano magnifiche feste e quindi sarà difficile esimerci dall'andare, bimba mia. Avevo tanta fretta di rientrare che credo di aver dimenticato di chiudere la porta del giardino». E senza notare il turbamento di sua moglie, il cavaliere aggiunge: «Vieni ad aiutarmi a vestire. Dammi tutto ciò che occorre per fare una piccola "toilette" di Corte». Prima di seguire suo marito nella camera, Luisa lancia un'occhiata verso il giardino dove il cavaliere ha effettivamente dimenticato di chiudere la porta. Con la gola serrata, ella vede arrivare la vecchia Nanno che attraversa lentamente il giardino. Presto la fattucchiera entra in casa e sparisce nel corridoio che conduce da Salvato. Per sfuggire a questa apparizione che ella ritiene come malefica, Luisa si getta nella camera di suo marito e chiude la porta.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

XVI. — A Tredannick Wallas, in Cornovaglia, Sherlock Holmes indaga su un misterioso caso. Nella notte, subito dopo l'uscita di casa di Mortimer Tregennis, i suoi due fratelli sono improvvisamente impazziti e la sorella è morta. I fratelli giocavano a carte.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 4)

OFFRESI abile montatore meccanico [illegible]. Telefonare 680-816.

REFERENZIATISSIMA [illegible] Telefonare 393-837. A15183

SIGNORA [illegible] Telefonare mattino 654-700. A14850

SIGNORINA [illegible] Telefonare 375-634 dalle 17-19. A15135

SOLA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3005 — Torino». A14164

TRENTACINQUENNE [illegible] Telef. 732-868. A10614

VENTENNE [illegible] Tel. 511-871.

VENTOTTENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 2903 — Torino».

VENTUNENNE [illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

CERCANSI ragazze 14-16enni domiciliate Torino per lavorazione [illegible]. Presentarsi mattinata dalle 9 alle 12. De Art, via Domodossola 19. A14443

CERCANSI apprendiste [illegible] Telefonare 782-881, ore 14-16. A15708

CERCANSI apprendiste 15-16enni [illegible] via Moretta 7. [illegible]

CERCANSI apprendisti materie plastiche. Telefonare 773-281. A15104

CERCANSI pulitori [illegible] Telefonare ore ufficio 273-820. A15750

CERCASI abile stiratrice. Telef. 538-023.

CERCASI abilissima [illegible] Telef. 537-897 sartoria Mandarino.

CERCASI abilissima lavorante [illegible] Buozzi 2. A14801

CERCASI famiglia tre persone per cascina [illegible] Telefonare 48-897. 20320

CERCASI [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 4345 — Torino». A10838

CERCASI [illegible] Telef. 390-158. A13434

CERCASI [illegible] Telefonare 389-177. A15329

CERCASI pratico tornitore meccanico [illegible] Telefonare 389-177. A15781

CERCASI [illegible] Telef. 47-781. A15847

CERCASI tornitore [illegible] Piave 32, Regina Margherita.

COOPERATIVA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 7131 — Torino». A15204

DONNA [illegible]

FALEGNAMI [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 1312 — Torino». A14662

FAMIGLIA inglese cerca ragazza [illegible] Bulwer Road, Leytonstone London E 11.

GOMMA artigiano cerca operaio [illegible] Telefonare 390-088 ore 10.

MEZZADRO [illegible] Telefono 593-873. A15123

PETTINATRICE [illegible] Telefono 553-983. A15048

PICCOLA famiglia cerca [illegible] Telefonare 631-712. A14962

PROFESSORE [illegible]

[illegible]

SAINT VINCENT (VALLE D'AOSTA) "La Riviera delle Alpi"

SABATO 5 MARZO ALLE ORE [illegible] NEI SALONI DEL CASINO DE LA VALLEE

GALA BENEFICO "ROUGE et NOIR"

TRADIZIONALE VEGLIA DEL CARNEVALE AMBROSIANO CON LA PARTECIPAZIONE DI ATTRICI ED ATTORI DEL CINEMA ITALIANO

UNA FIAT 1800

SARA' MESSA IN PREMIO IN UNA GARA DI «CHEMIN DE FER» ORGANIZZATA DALLA DIREZIONE DELLA SITAV COME DA APPOSITO REGOLAMENTO

A TUTTE LE SIGNORE VERRA' OFFERTA UNA ARTISTICA SPILLA IN ORO

ACCOGLIENDO L'APPELLO DI «SORELLA RADIO» L'INCASSO DEL GALA SARA' DEVOLUTO A FAVORE DEI MUTILATINI

Informazioni - prenotazioni: ST. VINCENT Tel. 15-41/46; MILANO Tel. 780-087; TORINO Tel. 213-453

Abito da società - doppiopetto. PREZZO DEL PRANZO di GALA L. 10.000 (vini escl.)

[illegible] WALTER MARCHESELLI con il Quartetto DE LUCIA

CERCASI commessa salumeria 10-18 anni. Telefono 694-054. A14803

CERCASI abile commessa pellicceria, Fratelli Giurgi, via S. Francesco da Paola 16.

CERCASI abilissima tagliatrice e lavorante [illegible] Tel. 80-647.

CERCASI [illegible] Telef. 252-282. A15081

CERCASI [illegible] A15870

CERCASI apprendista pellicciaio 14-15 [illegible] via Filippo 7. A15515

CERCASI [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 4115 — Torino». A10857

CERCASI [illegible] via Sant'Agostino 32. A10822

CERCASI tuttofare giovane referenziata anche primo servizio ottimo trattamento. Telefonare 581-048. A15280

CERCO lavorante pellicciaio. Telefonare 383-936. A15772

CERCO muratore da 35 a 60 anni [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 7183 — Torino» oppure telefonare [illegible] A15148

COMMESSA [illegible]

CONIUGI [illegible] Tel. 80-836

CONIUGI [illegible] Telefonare 581-718.

FAMIGLIA tre persone [illegible] Telef. 586-334. A15374

GIOVANE pratico [illegible] Telef. 387-418. A15209

FAMIGLIA 3 persone cercano tuttofare [illegible] Telef. 788-813. A15388

INDUSTRIA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 4807 — Torino». A14383

LABORATORIO [illegible] A11700

MAGLIFICIO [illegible] Telef. 393-830.

MAGLIFICIO cerca tagliatrici [illegible] Telefonare 888-300.

MECCANICO [illegible] Telefonare ore ufficio [illegible] A15745

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI MATRIMON. L. 120 per parola

[illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

MANCIA [illegible]

(Continua a pag. 8)

DURANDO MODE CONFEZIONI PELLICCE

VIA ROMA, 77

Si avverte la spettabile CLIENTELA che SABATO 5 MARZO saranno riaperti i locali completamente rinnovati

DOMENICA 6 corr. ESPOSIZIONE

VASTO ASSORTIMENTO — NOVITÀ PRIMAVERILI

LATUDE

In arresto alla Bastiglia

IV. — Il 28 aprile 1749, un giovane affannato si presenta ai cancelli del castello di Versailles, asserendo di avere delle informazioni gravi da fare alla marchesa di Pompadour. E parla di un attentato che sarebbe stato ordito contro la stessa marchesa. Il giorno dopo, arriva un pacchetto misterioso che, aperto, rivela alcuni di quegli esplosivi che adoperano i ragazzi per divertirsi. La Pompadour che vede persecuzioni ovunque, vuole che si faccia un'inchiesta. Questa è affidata all'ufficiale Saint-Marc il quale comincia con l'indagare nella vita di Danry, il denunciatore dell'attentato; e poiché Danry è in miseria, l'ufficiale non è alieno dal pensare che lo scherzo sia opera sua, per guadagnare denaro. Col pretesto di una ricompensa, egli si reca dal giovane e lo prega di scrivergli dettagliatamente il racconto dell'affare nel quale è stato implicato suo malgrado. Danry, grafomane, acconsente. Saint-Marc confronta la calligrafia del giovane con l'indirizzo del pacchetto contenente gli esplosivi e constata che le scritture sono identiche.

Un esperto conferma l'opinione di Saint-Marc circa la perfetta eguaglianza delle due scritture: quella del rapporto di Danry e quella del pacchetto contenente la macchina infernale. Il primo maggio, seguito da qualche soldato, Saint-Marc si reca al domicilio di Danry e Binguet e, toccando i due giovani con una bacchetta bianca, li dichiara entrambi in arresto. Quando la carrozza dalle tendine abbassate arriva alla Bastiglia, all'entrata della possente fortezza una sen-

tinella chiede: «Chi va là?», «Ordine del re!», risponde l'ufficiale dalla portiera. A queste parole, le botteghe dei barbieri, ciabattini, pollivendoli e minutanti in genere, che pullulano attorno ai fianchi del castello, chiudono di colpo le loro imposte, mentre, ligi alla consegna, i soldati della guardia abbassano il loro copricapo sugli occhi. In tal modo la carrozza può passare e andare a fermarsi davanti alla porta carcere. Un suono di campana, il ponte levatoio si abbassa e

la carrozza varcandolo con gran rumore fa il suo ingresso nel cortile del governatore. Questo cortile, pur essendo immenso, circondato com'è di alte mura, ha assunto l'aspetto, per esse, di un grande pozzo. In esso si erge un orologio monumentale, costruito su ordinazione di Argenson quand'era luogotenente di polizia, e che è sostenuto da grandi statue raffiguranti dei prigionieri incatenati. Le pesanti catene scendono con preteso garbo ad ornare il quadrante dell'orologio.

«In fatto di ornamentazione, Argenson ed i suoi artisti — scrive Funck-Brentano — hanno il gusto feroce». «Danry viene fatto scendere dalla vettura e condotto in una camera dove vengono espletate le prime formalità, indi viene condotto in una delle otto torri rotonde della Bastiglia detta la Torre d'Angolo. Le altre sette sono: la torre della Cappella, del Pozzo, della Tesoreria, della Bazinière, del Tesoro, della Contea e della Libertà. L'ex-allievo chirurgo viene rinchiuso in

una cella ove il giorno dopo il luogotenente di polizia Berryer va a interrogarlo. Danry non risponde che con bugie. Berryer, che è un funzionario onesto e benevolo, scongiura il giovane di dire la verità, ma Danry si ostina a mentire. Poi, improvvisamente, cambiata tattica, dichiara: «Dal momento che non mi si crede, ebbene tacerò». E si chiude in un mutismo testardo. Binguet, invece, ha risposto con tanta sincerità alle domande che gli sono state rivolte che la sua innocenza è risultata piena e completa, per cui viene rimesso subito in libertà.

SEGUE: Confessione tardiva

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Vittorio Pozzo, in margine alla prova torinese dei calciatori azzurri

Troppo "combattivi,, pubblico e allenatori

La Pro Patria, che l'anno prossimo rivedremo probabilmente in Lega Nazionale, categoria B, è una bella squadretta. Di attacchi come il suo non sappiamo se ne esistano in questa stagione fra i Cadetti. Ricca di elementi giovani e magari un po' scarsi di statura, questi attaccanti hanno tutti un bel tocco della palla, e qualcuno possiede una visione così chiara e così limpida delle situazioni di gioco, da meravigliare. Ieri questa unità ha giocato ed ha lottato in modo egregio nella prova torinese di allenamento dei calciatori azzurri. Solo l'accanimento che essa ha dimostrato era, in certo qual modo, fuori luogo.

E' un'abitudine inveterata, quella di giocar forte contro la Nazionale, nelle prove di allenamento. All'epoca in cui gli Azzurri infilarono la serie di trentun partite senza un rovescio, erano gli «allenatori», in casa, ad essere «feroci». Volevano essere loro a piegare per primi la rappresentativa dei nostri colori. Partite infuocate si ebbero allora a Carpi, a Rovigo, a Ferrara, a Treviso ed altrove.

Ieri, i bustocchi non si sono comportati scorrettamente. Affatto. Ma per il risultato hanno giocato: senza complimenti. Ed il pubblico li ha secondati, decisamente. E' la consuetudine. Per cui, addio al lavorare serenamente e proficuamente.

Il pubblico, che non era proprio numeroso, ce l'aveva genericamente con molti, particolarmente con Colombo. Il pubblico vuole comandare lui, in fatto di Nazionale. Colombo è a corto di lavoro ed i tifosi gli preferiscono il promettentissimo Leoncini. Il pubblico sbigottì quando vide l'esperimento di Roncon come mediano laterale, che in seconda linea non aveva giocato mai in vita sua. Al pubblico non piace gran che Lojacono, che tiene la palla fino all'esasperazione. Per non citare che alcuni esempi. Ragioni e torti da una parte e dall'altra, a seconda dei casi. «Viva gli allenamenti a porte chiuse, per poter lavorare tranquilli!», si diceva una volta.

Ora, dopo l'allenamento di ieri, tutti musi lunghi, tutte idee confuse. E la prova è risultata inutile o controproducente. Nessuno è soddisfatto. Bartali direbbe che tutto è da rifare. Ed in parte, una volta tanto, avrebbe torto. Perchè non tutto è da rifare in quanto è stato abbozzato in una giornata dal colore sfavorevole.

Vittorio Pozzo

Stacchini, ala sinistra degli azzurri, lanciato all'inseguimento del pallone: lo tallona il terzino bustese Tagliaretti. L'ala bianconera ha avuto ieri, nel corso dell'allenamento allo Stadio Comunale, ottimi spunti mostrandosi nettamente in ripresa (foto Moisio)

Probabile qualche novità nella formazione per Barcellona

Il C.U. Viani partito immediatamente per Firenze, dove oggi "osserverà,, il juventino Leoncini, candidato al passaggio tra i "moschettieri,, - Prossima convocazione mercoledì a Firenze

La nazionale azzurra, che si appresta al difficile compito di affrontare la Spagna a Barcellona (domenica 13 marzo), ha avuto come primo critico il pubblico di Torino, un pubblico esigente, a tratti insofferente, a volte anche ingiusto un po' per errato giudizio un po' per eccessiva passione. Una squadra che si allena «soffre» terribilmente l'ambiente ostile, ed un giocatore «beccato» tutto riesce difficile. Non sosteniamo che siano stati gli spettatori torinesi a far naufragare alcuni azzurrabili, certo vi hanno egregiamente contribuito.

Del resto la prova di ieri ha pienamente confermato le previsioni della vigilia: molti giocatori sembrano affaticati dal campionato, altri non intendono (e con ragione!) rischiare in allenamento, alcuni non possono fare di più. Il c. u. Viani alla fine era preoccupato soltanto in parte: «Non tutto è andato bene, — ha detto prima di partire per Milano sulla sua elegante 2100 avuta in dono dal Milan come premio per il campionato della scorsa stagione — ma sono egualmente tranquillo. Ora corro a casa e poi a Firenze dove vedrò all'opera la B, e chissà che nei prossimi giorni si possa far qualcosa di interessante».

«Giocatori della «under 23» che passano nella A?».

«Potrebbe essere. Sinceramente desidererei non toccare nulla alla squadra dei cadetti perchè è facile capire che è su quella formazione che dovremo lavorare per i campionati del mondo del 62. Questo principio comunque non esclude la possibilità di qualche deroga. Tutto dipenderà dalle necessità».

«Si parla di una possibile promozione di Leoncini, il ragazzo juventino che sta bruciando le tappe di una brillantissima carriera».

«E' indubbiamente un giovane che mi interessa molto e lo vedrò a Firenze con piacere...».

E' chiaro che Viani non può anticipare nessuna decisione, tanto più che c'è ancora tempo. Domenica quasi certamente lo stesso c. u. (o un suo incaricato di fiducia) sarà ad Alessandria per vedere all'opera il blocco juventino su cui si baserà senza alcun dubbio la squadra azzurra per la trasferta di Barcellona. Molti elementi visti ieri all'opera hanno dato adito a qualche critica: non sono in forma i milanisti Fontana e Maldini, Guarnacci è «il ricordo» del bel mediano che ammirammo mesi fa, Lojacono eccede nel gioco individuale appunto quando è in scarsa condizione fisica. Non è detto che si debba rivoluzionare tutto, ma qualche variazione si rende necessaria.

I giocatori presenti a Torino per questo primo raduno sono ormai rientrati in sede: saranno riconvocati a Roma per mercoledì prossimo. Dopo l'esame medico verrà composta la rosa dei prescelti per la trasferta di Barcellona; allenamento in partita nel pomeriggio di giovedì e viaggio verso la ospitale città spagnola, nella mattinata di venerdì.

Un compito difficile attende i nostri calciatori, un compito arduo. Il calcio italiano sta uscendo soltanto ora da una crisi seria. Pretendere il miracolo di una rinascita rapida è pretendere l'impossibile. Nell'interesse generale di questo «magnifico gioco» occorre seguire questi primi passi degli azzurri con simpatia e con comprensione. Le critiche facili (come i fischi uditi ieri allo stadio torinese) non servono a nulla.

Giulio Accatino

Tre squadre a collaudo oggi al raduno di Firenze

Stamane provano i "juniores", nel pomeriggio in campo i cadetti (con Angelillo e Altafini) opposti ai "P. O.,,

Altafini, l'italo-brasiliano che guiderà oggi l'attacco dei cadetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, giovedì sera.

Sanno tutti, ormai, qual è l'atmosfera di un raduno calcistico alla vigilia di un incontro internazionale: allegria (in fondo si ha il sospetto che molti giocatori si preoccupino meno di una partita in maglia azzurra che in campionato), scherzi, saluti.

Un ritrovo così numeroso di giovani «promesse» non si era mai verificato. Tre squadre, sulle quali si pensa di edificare la «Nazionale» per i mondiali del 1962 saranno varate attraverso la rassegna odierna al Centro tecnico di Coverciano e ciò giustifica l'euforia che aleggiava nel «clan» azzurro.

Naturalmente l'importanza del raduno, a parte l'interesse con cui è attesa la prova dei giocatori candidati a comporre la rappresentativa «Under 23», che incontrerà i cadetti spagnoli il 13 marzo a Palermo, si basa sulla squadra «Olimpionica» che affronterà il primo collaudo con la Svizzera a Berna il 3 marzo.

Particolarmente vivaci sono apparsi Altafini e Angelillo. Sulla loro allegria rimbalzavano le polemiche sulla opportunità o meno di convocare gli oriundi per la Nazionale. E Angelillo non si è lasciato sfuggire l'occasione per polemizzare un po' anche lui:

— Mi hanno fatto dire — ha proclamato, alludendo evidentemente alla sua ben nota comparsa nella rubrica televisiva de «Il Musichiere» — che io sono lieto, come «straniero», di essere stato chiamato in Nazionale. Macchè straniero. Io sono italiano. Italiano, avete capito? Scrivetelo, per piacere».

Il C. U. Viani è atteso per oggi prima di mezzogiorno. Il selezionatore azzurro vorrà osservare specialmente Leoncini, che potrebbe essere «promosso» nella «A» per far coppia con Colombo. Il giovane bianconero sta veramente bruciando le tappe della sua carriera.

Il programma odierno prevede in mattinata un confronto tra due squadre di juniores, mentre al pomeriggio scenderanno in campo — l'una contro l'altra — la compagine «B» e quella dei «probabili olimpici».

Mario Gandolfo

Nella «Coppa dei Campioni»

Real Madrid e Barcellona entrano in semifinale

Le due squadre spagnole impegnate ieri nei «quarti di finale» della Coppa dei Campioni, quelle del Real Madrid e del Barcellona, hanno concluso vittoriosamente i confronti che le vedevano opposte rispettivamente all'Olimpique di Nizza ed ai Wolverhampton.

A Madrid, di fronte a 120.000 spettatori, il «Real» ha dato spettacolo, superando i francesi per 4-0. Poichè nel confronto di andata il Nizza aveva vinto per un solo goal di scarto (3-2), gli spagnoli con il vistoso bottino di ieri sera si sono assicurati l'ingresso in semifinale.

Nella città inglese invece il Barcellona si è brillantemente imposto per 5-2. Anche il «match» d'andata aveva visto gli spagnoli vittoriosi per 4-0.

Nel confronto giocato a Madrid, ha fatto spicco la «vena» travolgente di Di Stefano e dell'ala sinistra Gento; entrambi questi giocatori scenderanno in campo il 13 marzo prossimo a Barcellona.

Il toscano spera nelle salite dell'odierna tappa Oristano-Nuoro

Tutti contro Gastone Nencini: questo il motivo del Giro di Sardegna

DAL NOSTRO INVIATO

Oristano, giovedì sera.

Quattro tappe, quattro successi stranieri, uno dopo l'altro: si sono imposti De Roo, Poblet, Graczyk e Van Looy. La maglia bianco-rosso-blu di capo classifica è passata dalle spalle di De Roo sulle spalle di Aru: il ragazzo sardo è l'unico italiano che sia riuscito ad infilarsi nell'ormai abituale concerto suonato dai ciclisti che vengono d'oltre frontiera. Eppure, in questa corsa un po' svagata, se gli italiani non riescono a conquistare il trionfo finale, possono semplicemente andare a cercare un angolino in cui nascondere alla maglia la loro vergogna.

Van Looy, Darrigade e Poblet rappresentavano pericolosi antagonisti e soprattutto Van Looy nelle ore della vigilia sembrava essere arrivato in Italia con il compito di impartire a destra e a manca lezioni spicciole di ciclismo. Van Looy era un fuoriclasse, Van Looy era ottimamente allenato, Van Looy attraversava un periodo di ottima forma, Van Looy puntava al successo per sbalordire subito i rivali, quasi volesse convincerli che ormai, fra tutti, il più forte era lui, senza discussioni. Sul belga, ne abbiamo sentite di cotte e di crude, non si trovava nessuno capace di mettere in dubbio il suo trionfo.

Rik, invece, con la sua aria di sufficienza, con il suo sorrisetto di superiorità, nella prima tappa si è buscato un ritardo di quasi 20', che ha fatto naufragare per lui ogni valida speranza. Poblet e Darrigade sono stati coinvolti nella stessa disavventura, mentre — guarda il caso — sono rimasti a galla gli italiani, proprio gli italiani «buoni», da Nencini a Defilippis, da Favero a Pambianco, da Moser a Coletto, da Carlesi a Massignan.

Gli stranieri — si disse la sera della giornata inaugurale — avrebbero ormai limitato le loro aspirazioni al modesto successo di tappa, gli italiani così sarebbero stati liberi di battersi per il trionfo. Semmai, dovevano prestare attenzione alle alleanze: il sig. Van Looy, il signor Darrigade, il signor Poblet, non fosse altro che per motivo di prudenza, meglio è averli come alleati che nemici.

Rivalità ed alleanze sono di attualità da quando è nato il ciclismo. Ma gli affari vanno complicandosi allorchè manca l'uomo che sappia imporsi in modo netto e risoluto, l'uomo capace al momento buono di dimostrarsi realmente superiore. Qui al Giro di Sardegna l'atleta da battere era inizialmente Van Looy. Come Van Looy si è tolto dalla scena, il ruolo di favorito è passato a Nencini. Ma la situazione è cambiata. Probabilmente, l'eccellenza di Van Looy, se il belga si fosse dimostrato soltanto un po' il Van Looy dei momenti buoni, sarebbe stata riconosciuta da tutti. Proprio da tutti, anche da chi, oggi, non vuole inchinarsi di fronte a Nencini. Gastone, dal canto suo, è un ragazzo strano, ha un carattere chiuso che nasconde i nervi eternamente a fior di pelle. Manca di fiducia in se stesso, talvolta in corsa non riesce più a mangiare, finisce con il rendere meno del previsto. La figura del primo attore, insomma, gli pesa sul cuore.

E qui, nel Giro di Sardegna, ha vita dura, nessuno gli concede via libera, il toscano scatta all'attacco, sempre gli rispondono a tono. Gastone, forse, non ha voglia di giocare tutte le sue carte, ha paura di bruciare energie e vapore.

Quando le tappe, com'è successo fino ad ora, hanno un tracciato pianeggiante, è cosa ardua partire all'offensiva. Scappare da solo è senz'ombra di dubbio impossibile, ed anche l'azione di assieme diventa tormentosa e complicata, proprio per quelle alleanze che vengono spesso a rendere torbide le tappe. Ci vogliono dunque le tappe aspre, le tappe che non concedono requie. La Oristano-Nuoro di oggi, con i suoi 141 chilometri costellati da tre salite, viene a troncare le lunghe discussioni senza capo nè coda. Stasera, la classifica generale dovrebbe avere un volto nuovo, forse il volto definitivo. Perchè, se dovesse restare alla ribalta Aru, con tutta la simpatia che c'ispira il ragazzo sardo, oppure se il comando dovesse venire preso da Impanis, da Stablinski, oppure da De Roo, i ciclisti italiani sarebbero costretti davvero ad arrossire di vergogna.

Le piccole polemiche riescono a stare in piedi soltanto in determinate occasioni, cioè fino a quando è possibile, in mancanza di fatti, ascoltare le parole. Ma oggi, ci sono le montagne. Chi rimanderà l'attacco, o è troppo debole o è troppo «distratto». In un caso o nell'altro, è un ciclista di secondo piano. Fino ad oggi, si è marciato quasi con un «catenaccio» che bloccava le iniziative dei più audaci. Oggi il «catenaccio» dovrà saltare. E' logico che Van Looy, che Darrigade, che Poblet preferiscano un successo di Aru o un successo di Nencini, o di Favero, o di Moser. E' meno logico che Nencini, che Favero e che Moser siano d'accordo con i tre assi stranieri.

Gigi Boccacini

Nencini, che tenta di rompere oggi la coalizione avversaria

Ricorso bianconero alla Caf per la squalifica di Sivori

MILANO, giovedì sera.

Prima di squalificare per due domeniche ciascuno il bianconero Sivori e l'atalantino Roncoli, la commissione giudicante della Lega nazionale presieduta dal magistrato avv. Mario Campana si è preoccupata di procedere alla «integrazione» degli atti ufficiali, ritenendosi evidentemente inappagata, ai fini di giustizia, della descrizione resa dall'arbitro Lelia (di Udine) nel suo referto. L'estremo riserbo dei giudici calcistici non ha permesso di assodare se il direttore di gara (funzionario di banca) sia stato convocato a Milano per «ulteriori acquisizioni», oppure se gli sia stato richiesto un supplemento di rapporto.

Si sa però che l'accurata ricostruzione dell'incidente lamentato al 17' minuto del secondo tempo della partita Juventus-Atalanta ha dato modo al collegio giudicante di stabilire che Roncoli fu il «provocatore», come specificato nella motivazione ufficiale del verdetto («per avere colpito un avversario non in azione di gioco»). Invece Sivori, come esplicitamente riconosciuto nella motivazione che lo riguarda, colpì in reazione, ossia rispose scorrettamente ad una violenza dell'avversario.

La provocazione è considerata, in sede giuridica, come circostanza attenuante comune ed è rappresentata da qualsiasi fatto che abbia determinato uno stato d'ira; ma la giustizia calcistica impone ai tesserati lealtà e correttezza in qualunque circostanza.

Rimane da chiedersi per quale ragione il provocatore ed il provocato siano incappati nella medesima pena: infatti Sivori sarebbe stato squalificato per una sola domenica, se non fosse risultato recidivo. L'attaccante juventino potrà tornare in squadra il 20 marzo contro i viola a Firenze, in quanto il 13 marzo il campionato di serie A sarà sospeso, disputandosi a Barcellona ed a Palermo i due confronti italo-spagnoli.

Leo Cattini

La direzione della Juventus ha deciso di interporre appello alla Caf contro la sentenza della Lega sulla squalifica di Sivori. I motivi dell'esposto saranno presentati dopo aver preso visione dei documenti ufficiali.

E' chiaro comunque come i giudici di prima istanza siano stati eccessivamente severi con Sivori, perchè il fatto in sè non ha avuto carattere di gravità.

Il Novara, superando il Catania ha preso lo slancio verso la salvezza

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, giovedì sera.

Il gioco del calcio è bello per quella splendida incertezza che presiede spesso ai suoi risultati... Chi avrebbe ieri dato qualche probabilità al «povero» Novara contro un Catania lanciato verso la conquista del primato? Tutto concorreva a condannare in partenza la squadra piemontese. Anzitutto la classifica che le assegnava il ruolo di fanale di coda, mentre i suoi avversari occupavano la seconda poltrona con qualche aspirazione a salire ancora più in su; poi gli incontri precedenti: infatti i siciliani erano reduci da due pareggi esterni, l'uno ottenuto a Lecco e l'altro a Mantova, mentre i novaresi erano tornati l'altro ieri da una infelice trasferta nel sud.

Nonostante tutte queste circostanze sfavorevoli il Novara ha vinto e non ha vinto per il rotto della cuffia ma ha dominato largamente imponendosi all'avversario per volume e qualità di gioco.

E' che giovani e vecchi dell'undici novarese hanno disputato ieri una partita maiuscola, gli uni giocando a un ritmo indiavolato con buona tecnica, gli altri facendo tesoro delle loro doti di esperienza e di mestiere. Ed ora i dirigenti della società possono guardare con una sfumatura di ottimismo alle prossime partite sulle quali è imperniata la lotta per la salvezza. Il Novara deve disputare tre incontri consecutivi in casa: domenica contro il Brescia, la domenica seguente con il Parma e il mercoledì 16 marzo contro il Modena nel recupero che le rimane da disputare. Se riuscisse a ripetere la bella impresa effettuata contro il Catania (e sulla base del comportamento di ieri ne ha tutte le possibilità) alla 25ª giornata potrebbe trovarsi dall'ultimo posto con 15 punti forse due o tre posti più in su con punti 21 e con buone probabilità di salvarsi.

L'incontro Novara-Catania era evidentemente nato sotto una cattiva stella perchè dopo essere stato rinviato tre volte ha corso rischio di essere rinviato ieri una quarta volta. La partita si è svolta infatti sotto una pioggia insistente che ha ridotto il terreno di gioco ad un acquitrino. Abbiamo visto disputare degli incontri in condizioni ben peggiori, ma tuttavia all'inizio del secondo tempo Buzzin, capitano del Catania (perdente per 3-0), tentò qualche approccio con l'arbitro in merito alla impraticabilità del campo, ma senza risultato. E a questo riguardo noteremo che i giovani del Novara di cui si temeva il crollo nella ripresa per effetto dell'immane sforzo sostenuto nel primo tempo, hanno tenuto bene il confronto con i più atletici avversari. Però che fatica! Ne sa qualche cosa Mancino che rientrato negli spogliatoi è svenuto mentre prendeva la doccia.

Giovanni Faccioli

Rinviate al pomeriggio le gare di Courmayeur

COURMAYEUR, giovedì sera.

Oggi, seconda giornata di gare del campionato cittadini per specialità alpine. E' in programma la discesa libera femminile e maschile per tutte le categorie.

La pista, tracciata al Piano Chécrouit, è di metri 2000 per la femminile e metri 2400 per la maschile.

Vera Schenone, brillante vincitrice ieri nello slalom speciale, tenterà di «bissare» la vittoria e ci sarà ancora lotta con la Odiard, eterna seconda, che oggi, però, dovrebbe trovarsi nella «libera» più a suo agio.

Carlo Schenone, fratello di Vera, è il probabile vincitore della «libera» maschile. A contrastargli la vittoria saranno Colombo, dello Sci Club Novara, e il torinese Chiantaretto.

Le gare avrebbero dovuto svolgersi stamane, ma data la non favorevole situazione meteorologica, sono state rinviate al pomeriggio.

Con la trasferta della Juventus ad Alessandria in primo piano

La scheda dei pronostici calcistici

X-2: Alessandria (p. 16) - Juventus (p. 34) — Una partita enormemente importante per entrambe le squadre. I bianconeri, benchè privi di Sivori (squalificato) e di Emoli (infortunato) dovrebbero però lasciare il campo senza sconfitta.

X-1: Atalanta (23) - Napoli (18) — Due squadre che stanno «crescendo». L'Atalanta però sarà priva di Roncoli, che la paga con due giornate di squalifica il suo fallo «maligno» su Sivori. Il Napoli, fuori casa, ha già pareggiato cinque volte.

1: Bari (18) - Bologna (23) — I baresi sono con l'acqua alla gola ed hanno assoluta necessità di vincere.

1-X: Fiorentina (30) - Inter (32) — Probabilmente l'Inter non riuscirà a frantumare l'imponente mole di gioco che la Fiorentina sta producendo in questo periodo.

X-1-2: Lazio (18) - Roma (18) — «Derby» in tono nettamente minore nella Capitale. Le due compagini sono in ribasso e non si saprebbe davvero quale indicare favorita nel pronostico.

1: Milan (30) - Genoa (16) — La rincorsa del Genoa alle compagini che la precedevano in classifica subirà probabilmente domenica un nuovo «alt»: il Milan, che spera ancora di raggiungere la Juve, non può «regalare» niente ai genovesi.

1: Padova (24) - Lanerossi (20) — I patavini sono in forma ed hanno recuperato anche Brighenti, ieri molto attivo nell'allenamento della «Nazionale».

1: Sampdoria (26) - Udinese (18) — I sampdoriani stanno lentamente ritrovando slancio e gioco: compito molto difficile, domenica, per la squadra udinese.

X: Spal (22) - Palermo (11) — Il Palermo è in costante miglioramento, mentre i ferraresi cominciano ad accusare la fatica finora sostenuta.

1: Novara (15) - Brescia (23) — I novaresi, galvanizzati dal successo di ieri nel «recupero» con il Catania, possono affermarsi anche contro il Brescia.

X-2: Parma (16) - Venezia (26) — I neroverdi lagunari aspirano ad una delle tre «piazze» che porteranno altrettante squadre di «B» in Serie A. Attualmente i veneziani sono quinti in classifica, a tre punti dal Lecco, che è terzo.

X-2: Forlì (22) - Simm Ravenna (23) — Combattutissima partita di campanile tra due «équipe» che si equivalgono.

X: Lucchese (23) - Siena (23) — Altra gara di tipo «casalingo» in cui il «fattore campo» potrà contare fino ad un certo punto.

X: Ancona (20) - Prato (26).

1: Pistoiese (19) - Arezzo (21).

Manca ancora una settimana alla chiusura della REVISIONE GRATUITA dei Rasoi elettrici Philips

Una delle più strabilianti delle iniziative «la revisione di oltre 100.000 rasoi Philips GRATIS» sta per aver termine.

E' stata una grandiosa manifestazione di consensi e di simpatia da parte di tutti i possessori dei rasoi Philips.

La Ditta CAUDANO, piazza Carlo Felice 38, quale Stazione di Servizio Rasoi elettrici Philips, a mezzo dei suoi tecnici e degli esperti olandesi, ha fronteggiato con mezzi idonei la grande prova, ed è pronta anche per quest'ultima settimana ad accogliere i rimanenti possessori di rasoi Philips per la revisione gratuita.

Non lasciatevi sfuggire quest'occasione, perchè, dopo, l'assistenza tecnica sarà nuovamente a pagamento.

Con l'augurio che i possessori dei rasoi elettrici Philips abbiano un lieto ricordo per l'iniziativa, Caudano ringrazia i tecnici che hanno contribuito alla revisione, e rimane sempre a disposizione della sua affezionata clientela.

Caudano — STAZIONE DI SERVIZIO RASOI ELETTRICI PHILIPS

DIRIGENTI - DIPENDENTI
SEGUITE L'ESEMPIO DEI
GRANDI COMPLESSI AZIENDALI
Chiedete alle vostre sezioni culturali di organizzare per voi
CORSI DI INGLESE
presso la
Oversea School of English
Torino - Via Stampatori 9 - Telef. 43.985
Corsi diurni, preserali e serali a tutti i livelli
Nuovi corsi per principianti dal 7 marzo

La Pantofoleria CAMERA
COMUNICA ALLA SUA SPETT. CLIENTELA CHE IN QUESTI GIORNI HA RIAPERTO IL SUO NEGOZIO NELLA VECCHIA SEDE RICOSTRUITA DI
VIA SANTA TERESA, 7 - Tel. 520-471
Grande assortimento di pantofole di ogni tipo per casa e per viaggio - Calzature di comodità
SPECIALITA' CALZATURE PER BAMBINI

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-681

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 76, 1° piano
Telefono 687-769 - TORINO

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA — LUNGHE RATEAZIONI
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 68.77.[illegible]
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A centocinquant'anni dalla nascita di Chopin

Congresso e concerti a Varsavia - Biografie e rettifiche di date

La stagione più propizia ai congressi di qualsiasi ramo della cultura è dovunque l'estate, in parte anche l'autunno, quando i professionisti, anche i dilettanti, hanno l'agio di interrompere per pochi giorni o molti il continuo lavoro, e andare, viaggiare, incontrare persone affini nel travaglio mentale, svagarsi e anche studiare. La consuetudine non è parsa opportuna, chi sa perché, agli organizzatori del «Primo Congresso internazionale di musicologia» nell'occasione del centocinquantesimo anno dalla nascita di Federico Chopin. Essi lo hanno convocato a Varsavia nei giorni dal 16 al 21 dello scorso febbraio. Pochi studiosi, pochissimi amanti della musica e del grande polacco, han potuto lasciare i loro quotidiani offici ed intervenire. Leggeremo nelle riviste speciali i resoconti delle riunioni e le cronache delle manifestazioni commemorative, iniziate con un concerto dell'«Orchestra sinfonica filarmonica» diretta da Witold Rowicky, cui ha partecipato il pianista Rubinstein. Con involontaria lentezza converrà riferire anche al pubblico italiano le più notevoli conclusioni ed i risultati del convegno e delle feste.

Curiosa parve intanto la proposta d'un giornalista: commemorare Chopin escludendone le musiche dai concerti, almeno una stagione, e rievocarle al pianoforte, ciascuno in casa propria. Bizzarra deformazione del reverente minuto di silenzio; e pericolosa istigazione ai cattivi dilettanti, la quale dovrebb'esser temperata, pel riguardo dovuto ai coinquilini, dalla raccomandazione di accertare se le pareti della casa non siano troppo sottili. Scherzo, anche questo, perché far musica pel proprio piacere e studio è nobile sfogo estetico. Ma, fuori di ogni spiritosaggine, perché si dovrebbe rinunciare anche alle udizioni dei migliori interpreti? Perché non cogliere, soprattutto, soltanto, le buone occasioni, e non raccomandarle all'attenzione del pubblico, che tutti applaude, perfino i più sfrontati esecutori o disfacitori, pianisti o direttori d'orchestra? La funzione educativa non è mai estranea alle elevate rappresentazioni dell'arte, come la morale è idealmente implicita nell'arte stessa.

Non scarsa è la fatica dello studioso di Chopin nello sgombrare l'ambiente, e nel mirare all'essenza, cercando il vero fra le tradizioni di un secolo fatto di pettegolezzi e aneddoti, di confusioni fra la biografia e l'arte, di fantasiose interpretazioni, anche di minute analisi e di inconseguenti sintesi. Era ed è utile ricordare la sensibilità e le vicende affettive di un essere e d'un'anima tanto singolari, mentre le osservazioni psicologiche, influenti nel romanticismo storico, determinavano un clima culturale favorevolissimo allo sviluppo e all'espressione di lui. Ma il superamento degli umani moti sentimentali nelle liriche eterne dev'essere precisamente illuminato.

Non sfuggono a tale osservazione i meno felici momenti chopiniani, quando il difetto dell'ispirazione era dissimulato, piacevolmente dissimulato, dal conscio rifacimento, dall'esperienza divenuta quasi una forza nativa, dal prezioso vagheggiamento. E convincenti, oltre ogni maliziosa suggestione risultano invece le conclusioni sulle alte bellezze tanto largamente diffuse, sul carattere mai effeminato dell'espressione, sulla intensità del dramma che si libra limpido e infinito, isolato sulla perennità d'un'arte, la quale fa dimenticare a chi è fornito di misure critiche valevoli in ogni tempo la sua data storica.

Intanto gli editori cominciano a pubblicare biografie di Chopin, e sperano in una fortuna specialmente larga, quest'anno. Eccone una, limitata, come il titolo annuncia, a *Le voyage à Majorque*, (Parigi, Les nouvelles éditions Debresse), dove Marcel Godeau espone la triste peregrinazione di Chopin ammalato e laborioso e dell'attiva Georges Sand, e molto ricorre a testimonianze ed agli epistolari. Anche è desiderato un vasto e sostanziale riconoscimento critico dell'artista. Ma se la critica è in ogni caso un difficile atto della mente, la biografia non sempre è un'agevole e sicura narrazione, quella di Chopin specialmente, incerta in più punti per lo scarso zelo e per la soverchia fantasia dei primi indagatori, e più tardi per la pigrizia nel controllare e rettificare.

Alcune date, per esempio, vennero rettificate nel centenario della morte dal maestro Matteo Glinski, il quale ha in questi giorni presentato altri documenti a giornalisti di Parigi. La data esatta della nascita di Chopin sarebbe non il 22 febbraio 1810, ma il 1° marzo 1809. Donde l'errore o l'equivoco? Da un malinteso, poiché Chopin, due volte indicò per iscritto la data del 1° marzo 1810. In un commento alla terza edizione del suo *Chopin*, apparsa nel 1882, Liszt precisò che «par un hazard rare chez les enfants, Chopin ne gardait pas le souvenir de son âge dans les premières années; il parait que la date de sa naissance ne fut fixée dans sa mémoire que par une montre dont une grande artiste lui fit cadeau en 1820 avec cette inscription: donnée par Madame Catalani à Frédéric Chopin âgé de dix ans». Evidentemente Liszt non aveva fiducia nella memoria cronologica di Chopin. Questi avrebbe considerato la dedica incisa nell'orologio come il miglior espediente per ricordare la propria età. Più tardi Chopin calcolò: «Nel 1820, "âgé de dix ans", ricevei il regalo. Dunque sono nato nel 1810». Il dono, nel 1820, ma il 3 di gennaio, attestava che il decenne non era nato nel 1810, bensì nel 1809, ferma restando la data del 1° marzo.

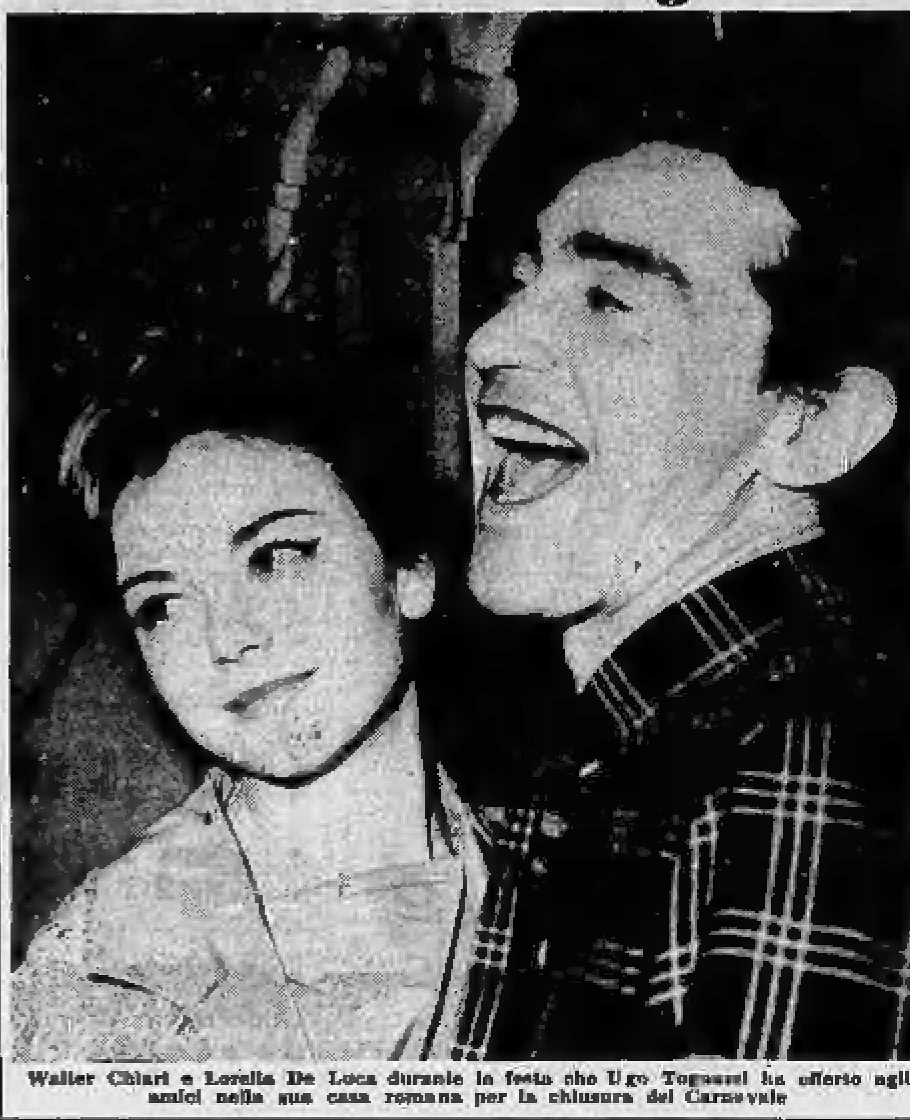
a. d. c.

I Venerdì Letterari

Monelli è di parer contrario

(c. g.) La conferenza di [illegible] al Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'Aci, racchiude due buone sorprese: la prima è di rivedere Paolo Monelli; la seconda di sapere su quali argomenti egli si troverà di «parer contrario» (così s'intitola la sua conferenza) con tutti, conservatori e progressisti. Solo Monelli ha l'arguzia, lo spirito e l'esperienza per sostenere una simile parte che del resto rispecchia bene il carattere aristocratico della sua personalità che sarebbe condannata ad una grande [illegible] se non fosse per quella sua prosa [illegible], raffinata, esemplare che lo ha fatto sempre ammirare e benvolere da tanti e tanti lettori.

Festa in casa Tognazzi



Walter Chiari e Lorella De Luca durante la festa che Ugo Tognazzi ha offerto agli amici nella sua casa romana per la chiusura del Carnevale

STASERA AL CINEMA

Mata Hari atomica fa il triplo giuoco

Dawn Addams in un episodio di spionaggio fra l'Inghilterra e la Germania nel 1944 - Una "baronessa" bella, fatale e perversa

LA BARONESSA DI FUOCO di Rudolf Jugert, con Dawn Addams, J. Fuchsenberger, W. Frydberg, F. Bahlke. Tedesco. (Cinema: Romano).

Un episodio di spionaggio fra l'Inghilterra e la Germania nel 1944. Intanto che i tedeschi si arrapinano a portare a compimento la confezione della bomba atomica, un capitano inglese parte per la «missione Sigfrido». Cioè: paracadutato in terra tedesca egli dovrà impossessarsi dei piani relativi all'invenzione e trasferirli in patria.

L'impresa, manco a dirsi, riesce; anche perché il capitano trova insperato aiuto nella figlia d'un ufficiale tedesco a cui toccherebbe di arrestarlo. L'amore che la fanciulla prova per l'inglese, è causa di tutto.

Nell'ombra agisce la «baronessa» di cui nel titolo: bella, fatale, perversa. Il suo gioco in tutta la faccenda è così sottile (doppio o triplo) che lei stessa ci capisce poco, e lo spettatore ancora meno. Una pallottola pone la parola fine a questa nuova edizione di Mata Hari.

Film volutamente ingarbugliato, ma che non delude i collezionisti del brivido e del mistero. **l. p.**

UN MILITARE E MEZZO (Ambrosio) — Italiano, comico. Amene schermaglie fra il grosso e vociante Fabrizi, nei panni di un maresciallo, e il timido Rascel in quelli di una recluta costretto per ragioni di famiglia a lavorare come piazzista anche sotto le armi.

LA BELVA SCATENATA (Astor) — Prima visione. Francese, poliziesco. Ex-bandita, costretto a collaborare con la polizia per ritrovare certi documenti segreti, se la cava senza tradire la fiducia dell'unico amico. Lino Ventura e Paul Frankeur.

IL MATTATORE (Cristallo, Ideal) — Italiano, comico. Travestito nei più impensati modi, un truffatore inganna parecchi, poi una ragazza lo mette nel sacco e lo sposa. Un Gassman versatile e divertente.

SCANDALO AL SOLE (Corso) — Prima visione. Americano, drammatico. Da un romanzo di Sloan Wilson un film di Delmer Daves: due adolescenti scoprono l'amore. Interpreti Richard Egan, Dorothy Mc Guire, Sandra Dee, Arthur Kennedy. A colori.

IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA (Doria) — Inglese, satirico. Informatore segreto scrocca l'altrui fiducia inventando notizie fasulle; poi ammazza uno e finisce commendatore. Alec Guinness, Burl Ives, Maureen O' Hara. Bianco e nero.

C'ERA UNA VOLTA UN PICCOLO NAVIGLIO (Vittoria) — Americano, comico. Smarrimento cacciatorpediniere procura a un tonto impetio di mare. (Jerry Lewis) guai svariati, tra cui rinvio prima notte nuziale.

S'inaugura un nuovo Centro

L'arte contemporanea piace ai matematici

(a. d.) - Nel cuore della vecchia Torino, in via della Basilica 9, oggi pomeriggio alle 17 verrà inaugurata la sede del Centro Internazionale di ricerche estetiche che si propone di studiare la produzione artistica dei movimenti di avanguardia.

Non per caso nella riunione inaugurale, accanto a Michel Tapié che del nuovo centro sarà l'esponente e si soffermerà oggi sui problemi della *Struttura nella astrazione e nell'arte*, parlerà anche l'architetto Luigi Moretti trattando il tema: *Strutture e forme*, quasi a sottolineare, in un rapporto tra calcolo e intuizione, i nessi che emergono tra l'opera d'arte contemporanea e il mondo della matematica.

Il nuovo Centro non sarà una galleria d'arte: le opere che vi si potranno accostare avranno soprattutto un valore pittografico, e tra esse figurano formule di strutture matematiche, disegni estetici di Pinin Farina, di Serpan, dei pittori giapponesi Onishi ed Imai, della scultrice californiana Claire Falkenstein, di Moretti e di Boillé formando un'ampia base di discussione, andando infatti dai documenti del grafismo di tradizione orientale alle intuizioni destinate alla traduzione dell'industrial design.

Il festival alla Carnegie Hall

Presentate a New York le canzoni di Sanremo

Nella prima serata i più noti cantanti italiani si sono esibiti in dieci motivi - Nilla Pizzi con "Va' là" ha ottenuto il maggior numero di voti

NEW YORK, giovedì sera.

Il Festival musicale italiano di New York ha avuto il suo esordio ieri sera nella prima di tre rappresentazioni che, al «Carnegie Hall», hanno lo scopo di presentare in America le canzoni del Festival di Sanremo. Le nuove e inedite composizioni della musica popolare italiana sono state presentate nella prima metà del programma dai cantanti Miranda Martino, Nilla Pizzi, Fausto Cigliano, Ernesto Bonino, Gino Latilla, Johnny Dorelli e Domenico Modugno. Quest'ultimo è ben noto al pubblico americano per le sue precedenti esibizioni a New York e per la sua canzone «Volare», conosciuta ormai in tutto il mondo.

Miranda Martino

Durante l'intervallo, il pubblico ha scelto col voto cinque canzoni preferite delle dieci presentate. Nella seconda metà del programma sono state cantate numerose fra le composizioni portate quest'anno a Sanremo. La più attesa è stata «Libero», di Modugno, che ha ottenuto il secondo premio a Sanremo. Altre ascoltate ieri sera sono state «Arcobaleno», di Di Ceglie - Tumminelli; «Perderti», di Pinchi-Bassi; «Perdoniamoci», di Di Paola-Bertini; «Amore, abisso dolce», di Testoni-Gigante; «A come Amore», di Brighetti-Martino; «Noi» di Pallesi-Malgoni; «E' mezzanotte», di Testa-Cozzoli-Comparì; «Non sei felice», di Vantellini-Pinchi, e «Gridare di gioia», di Fanciulli-Testa.

Il Festival, prodotto da Erberto Landi sotto la direzione musicale di Peter Muca, ha ricevuto una calorosa accoglienza da parte del pubblico che stipava ogni ordine di posti al «Carnegie Hall». La seconda rappresentazione avrà luogo venerdì sera, quando il pubblico sceglierà altre canzoni nel gruppo di composizioni inedite. Le canzoni scelte ieri sera e venerdì sera verranno presentate alla rappresentazione finale di domenica sera, quando il pubblico sceglierà le migliori di entrambe le selezioni. La rappresentazione di domenica sera sarà accompagnata da un'altra attrazione: una sfilata di mode diretta dal sarto romano Fontana e da Brioni, detto «il sarto di Roma».

La canzone che ieri sera ha ottenuto il maggior numero di voti è stata «Va' là», cantata da Nilla Pizzi e composta da Pallesi-Malgoni. Essa è stata seguita nell'ordine da «La nostra melodia», per la voce di Johnny Dorelli e composta da Cavazzini; «Vieni a casa mia», rispettivamente Johnny Dorelli e Cichellero; «Lasciami», Claudio Villa ed Enriquez, e «Buon viaggio, amore», Nilla Pizzi e D'Anzi. Tutte le canzoni sono state vivamente applaudite dal numeroso pubblico convenuto al «Carnegie Hall».

Dopo i pasti Epaclar granulare sali effervescenti che facilitano la digestione e proteggono il fegato
Se lo stomaco vuoi curar prendi Epaclar

STASERA ALLA TV

Fidenza e Cortona di fronte per la sfida di *Campanile sera*

La bella "portavoce" della città emiliana ha dedicato particolari cure alla capigliatura - Una rubrica in pericolo e i guai di Bongiorno

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il più bravo parrucchiere per signora di Fidenza ha terminato stamane il suo capolavoro: la testa della dottoressa in chimica Luciana Migliòli, la bella sportavoce della piazza. «Alcuni milioni di italiani vedranno il mio lavoro — ha detto l'esperto acconciatore, allorché la giovane si è recata nel suo negozio — perciò voglio rifinirlo nei minimi particolari». E' cominciato così, per la ragazza più popolare del borgo emiliano, un duro tirocinio. Alfine, ella è uscita dalle mani dell'acconciatore linda e perfetta come un'attrice del cinema od un'indossatrice: stasera la sua avvenenza sarà uno dei motivi più interessanti della sfida fra Fidenza e Cortona.

I concorrenti di Fidenza sono ancora quelli che, dotati d'una buona carica di simpatia, la settimana scorsa batterono Marino; il dottore in legge Arturo Bonatti (23 anni), esperto di domande culturali; e lo studente di ragioneria diciannovenne Franco Giordani, che risponde sulle domande di attualità. Cortona (paese in provincia di Arezzo), nota per avere dato i natali a Pietro, è rappresentata da un professore di lettere cinquantenne, Mario Fattorini, che si cimenterà sui quesiti di cultura, e dallo studente in legge Franco Sandrelli, 25 anni, esperto della attualità. Come riserva, si presenterà Pier Vincenzo Bartelli, medico, di 31 anni.

Mike Bongiorno cercherà di confermare le discrete impressioni che i dirigenti tv hanno ricevuto durante le prove della trasmissione. Egli deve dimostrare, in queste puntate, di saper infondere alla sua rubrica mordente e vivacità; altrimenti, rischierà di vederla naufragare nell'insuccesso. Infatti, negli ambienti tv circola una voce insistente secondo la quale la rubrica terminerebbe a giugno.

E' facile spiegare, a lume di logica, questa voce per chi vive vicino agli ambienti tv. Infatti, da giugno a settembre di quest'anno, la tv milanese di corso Sempione dovrà allestire tutti i programmi (teatro, romanzi sceneggiati, giuochi, rubriche culturali, serate musicali) perché la tv di Roma deve dedicarsi esclusivamente alle riprese dirette delle Olimpiadi. **c. b.**

Bistecche per Mike dalla città toscana

Cortona, giovedì sera.

Entusiasmo, euforia, discussioni, tutte quelle cose, insomma, che hanno caratterizzato la Cortona dei giorni passati, sono spariti d'incanto. E' subentrata la calma, una calma apparente forse, ma calma in ogni modo. «Bista» il vitello inviato in dono a Fidenza è partito e a quest'ora sarà a destinazione, gli «esperti» del pulsante e di cabina sono già a Milano: si son portati dietro per offrirla a Mike Bongiorno una graticola d'oro e diverse bistecche.

La piazza del Municipio è pronta a accogliere i protagonisti del gioco televisivo e il pubblico che calerà a Cortona in gran numero, anche dai centri vicini si avrà un «tutto esaurito». Il palco è stato sistemato sulla sinistra della scalinata del palazzo comunale: su esso prenderanno parte il portavoce, il presentatore Enzo Tortora, invitati di riguardo e la stampa, oltre naturalmente i ventitre superesperti. Gli altri centoventicinque o più componenti il «pensatoio» saranno radunati nella sala maggiore del palazzo comunale, collegata col palco a mezzo di uno speciale centralino telefonico. Collegamenti sono stati pure stabiliti fra Cortona e numerose frazioni.

Nei bar, nei ritrovi e anche in case private munite di televisore, saranno pronte alla [illegible] veloci staffette qualora venisse trovata la soluzione di un quiz che risultasse ostico per gli esperti di piazza. Gli oggetti più strani sono stati allineati in vari locali e abitazioni private per essere messi a disposizione del portavoce qualora se ne rivelasse la necessità. Per evitar tiri mancini, su una piazza attigua a quella municipale, a cura del sindaco sono stati raccolti, in apposite gabbie, tutti gli animali possibili e immaginabili: cani e gatti di varia statura e razza, topolini bianchi, topi a cui piace il formaggio, pennuti di ogni tipo e colore e perfino un ciuco. Anche il settore «prove di abilità» è stato particolarmente curato. Tutti i giochi conosciuti sono stati presi in considerazione e ogni gioco ha i propri specialisti.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta [illegible] Noto con Mario [illegible].

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Passaporto: lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,30: Quattro passi tra le note: varietà musicale. Orchestra diretta da Nello Segurini.

20: La tv degli agricoltori: rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni.

20,30: Telegiornale - Carosello.

21: Campanile Sera, presentato da Mike Bongiorno, con Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti.

22,15: Giovani d'oggi: inchiesta di Carlo Alberto [illegible] (prima puntata).

22,50: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,30: Sintonia - Lettere alla tv - 19,45: Che ne dite? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Re Lear», tragedia di W. Shakespeare - Telegiornale.

Un'opera di Mino Rosso

«Guerrieri» di Mino Rosso. La scultura, realizzata nel 1933, è ora esposta all'Associazione Arti Figurative di Torino

I CONCERTI

Un pianista inglese al Conservatorio

(l. c.) - Del pianista Clifford Curzon (nato a Londra nel 1907, allievo nella città natale della Royal Academy e perfezionatosi prima a Berlino alla scuola di Schnabel e poi a Parigi con la Landowska e con la Boulanger) il pubblico torinese conserva eccellenti ricordi, essendosi egli dimostrato esecutore impeccabile, signorile e squisitamente sensibile.

Ritornando questa sera al Conservatorio per gli Amici della musica, egli eseguirà un programma sommamente attraente e impegnativo. Dopo la delicata e romantica *Sonata in la maggiore op. 120* di Schubert, egli si innalzerà alle eccelse vette della *Sonata in do min. op. 111*, l'ultima composta da Beethoven, e che per la potenza di concezione e per la trascendentale e magica luce di bellezza che tutta l'irradia, merita veramente di apparire come il testamento pianistico del grande musicista.

Le doti di fine colorista e di intuitivo psicologo del Curzon avranno poi modo di affermarsi nelle *Scene fanciullesche op. 15* di Schumann, che costituiscono una delle espressioni più felici di tutta la letteratura pianistica dedicata alla gioventù, e di cui la poetica *Träumerei* («Visione di sogno») gode di un meritato riconoscimento universale. Chiudono il concerto il *Capriccio op. 116*, l'*Intermezzo op. 118 n. 6* e il secondo libro delle *Variazioni su un tema di Paganini* (trio di [illegible]) di Brahms.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I cavalieri di Ekebu di Zandonai alle 21 sul progr. Nazionale - Stefano Sibaldi presenta *Arcidiapason* alle 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 3 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i piccoli: «Gli sottanelli», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Istantanee dalla Francia - 16,45: Arti e mestieri dagli animali: [illegible].

Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: [illegible] - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica. Vittorio [illegible]: La scienza nel suo sviluppo storico; Bruno Nice: Grandi esploratori.

Ore 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Ciak: vita del cinema ripresa via radio da Lello Bersani - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 20,55: Ribalta piccola.

Ore 21: «I cavalieri di Ekebù», dramma lirico in quattro atti di Arturo Rossato. Riduzione da «La leggenda di Gösta Berling» di S. Lagerlöf. Musica di Riccardo Zandonai. Interpreti: Mirto Picchi, Fedora Barbieri e altri. Direttore Oliviero De Fabritiis. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coro del Teatro Verdi. Orchestra Filarmonica Triestina. (Registrazione). Quest'opera fu rappresentata per la prima volta alla «Scala» la sera del 7 marzo 1925, concertata e diretta da Arturo Toscanini. La vicenda: i cavalieri di Ekebù costituiscono una compagnia di falliti e derelitti che una strana donna, la Comandante, [illegible] nel possesso del Castello e della ferriera di Ekebù per avviarli alla redenzione col lavoro. [illegible] Gösta Berling, sacerdote spretato per eccesso del suo abbandonarsi alle bevande alcooliche, vittima dell'avverso destino. La Comandante lo invita a far parte dei suoi cavalieri, mentre egli si innamora di Anna, una dolce ragazza, e si vende al sinistro Sintram, incarnazione simbolica del demonio, che insidia e disperde l'operosa pace dei cavalieri, istigandoli alla ribellione, allontana la Comandante e induce Gösta e Anna al peccato. Ma, nella sopravvenuta desolazione del suo spirito, Gösta farà ravvedere i cavalieri e tornare la Comandante, che, tra i suoi pacificati, potrà morire serenamente dopo aver riaperto la via dell'amore operante [illegible] Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria m. 190,1) — Ore 14: Tempo - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Le canzoni del giorno - 15: Invito musicale - 15,30: Giornale - 15,40: Angolo musicale.

Ore 16: Fantasia di motivi - 16,30: Il Giro ciclistico della Sardegna: arrivo della tappa [illegible] - 16,40: Le meraviglie del microsolco: Solisti in primo piano - 17: Teatrino di Achille Campanile: La scuola della canzonetta.

Ore 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Sina De Courson e del basso Paolo Dari. Orchestra sinfonica di Roma. (Ripresa dal Programma Nazionale) - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballata con noi - 19,35: Alfabeto musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Stefano Sibaldi presenta: Arcidiapason: spettacolo musicale di Mario Migliardi - 21,30: Radionotte - 21,45: Una tromba tutta in jazz: un programma di Nunzio Rotondo. Carlo Caroti [illegible].

Ore 22: Piccolo teatro: Titina De Filippo in «Mimì Mariano», un atto di Salvatore Di Giacomo. Regia di Alberto Casella. (Registrazione). La vicenda: Carmela è una popolana dei dintorni di Napoli venuta in città all'Albergo dei poveri, per rivedere il figlioletto Peppiniello. Essa ha avuto questo bambino prima di sposarsi, e il marito, pur essendo un brav'uomo, non aveva sopportato di tenerlo accanto la creatura che gli ricordava la «disgrazia» di Carmela. Perciò la povera madre aveva dovuto separarsi dal piccolo. All'Albergo dei poveri Carmela, ora felice e tranquilla, attende di rivedere Peppiniello, dopo nove mesi di lontananza: la sua gioia è tanta che nasconde — ostentando la dolcissima suor Cristina, che se ne era volontariamente assunto il compito — ha il coraggio di dirle che il bambino è morto pochi giorni prima. La suora spiega a Carmela che a quell'ora, durante il corredo Mese Mariano, i bambini vanno nella cappella a pregare e non bisogno disturbarli per nessun motivo. Carmela si accontenta di vedere tutti quei bambini in gruppo, cantando, con le manine colme di fiori per la Madonna. Fra essi ci sarà certamente anche il suo Peppiniello, pensa Carmela, ma non può riconoscerlo [illegible] i bimbi [illegible] tranquilla, se non proprio soddisfatta. Carmela ritorna a casa, lasciando a suor Cristina una «sfogliatella» per il suo Peppiniello - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Concerto solistico di Mozart (ultima trasmissione) - 18: La [illegible]: Storia antica - 18,30: Musiche di Claudio Saracini, Girolamo Cavazzoni, Girolamo Frescobaldi e Michelangelo Rossi - 19: Il quarto stato della materia: I. Il plasma e le sue proprietà - 19,15: La società e la letteratura [illegible] del Medio Evo: V. I poeti della cortesia: il romanzo cavalleresco - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di C. Nielsen e B. Bartók.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: L'antiroma: programma a cura di Livio Jannattoni - 22,25: Musiche di Gabriel Fauré (seconda trasmissione) - 22: Libri ricevuti - 23,15: Piccola antologia poetica: Poesia inglese del dopoguerra: Hans Egon Holthusen - 23,35: Congedo: Musiche di Beethoven.

VENERDI' 4 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica da camera - 12,10: Giostra di motivi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Casa nostra - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,40: Incontri musicali - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica - 19,30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Miss Canzonetta», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Le cadenze del giorno - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16,40: Auditorium - 17: Sei voci e otto strumenti - 17,30: Una ribalta per i giovani - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Lanterna magica - 19,35: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Gran Gala - 21,30: Radionotte - 21,45: La canzoni e Angelini - 22,15: Una voce per la - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

ANNUNCI ECONOMICI

SMARRIMENTI L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

SMARRITO lunedì tram 9 ore 18,30 portafoglio, mancia consegnando fotografie cari ricordi famiglia. Tel. 676-847 pasti.

LAUTA mancia consegnando portafoglio con documenti perso tram 16, portineria Manzoni 7, oppure telefonare 44-080.

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

CALLISTA pedicure recasi anche a domicilio. Telef. 681-277. A13716

ESTETISTA, viso, seno, dismenorrei circolatori, pomeriggio, feriali. Tel. 376-776.

MASSAGGIATRICE diplomata esegue massaggi dimagranti, curativi, estetica femminile. Telef. 212-606. A14607

MASSAGGIATRICE cura per l'igiene generale del corpo. Tel. 530-777. A13735

MASSAGGIATRICE trattamenti estetici (giasiei). Telef. 663-823. A13916

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A acquirenti, a proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, residenti Italia settentrionale, concediamo finanziamenti [illegible] rateazioni. Organizzazione bancaria Comauto, corso Re Umberto 5.

A acquirenti autoveicoli sconti massimi. Formule vantaggiosissime, vario assortimento usato. Versace, Pomba 4 D.

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fali, via S. Teresa 12. Telef. 520-297. 244

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. [illegible], serietà, [illegible]. Fin.Co.Tor trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato) [illegible] 47-340.

ABBIAMO bellissime 600, 500 giardinette, permutiamo conto, lunghe rateazioni. Bello, Montebello 4. Tel. 883-894.

ABBIAMO Giulietta T.I., 103, 600, 500, belvedere. Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO prezzo 600 sei mesi, rataze multiple, nuove 500, 103 E, 1100 familiari, Simca Aronde nuova, Appia 3a serie, TV, 1800 Fiat. Cambi [illegible] rateazioni presentazioni. Corso Viareggio 5.

APPREZZATECI [illegible] nostre autovetture, ricaverete il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice [illegible]. Telef. 46-007.

ALFA Romeo Giulietta berlina, T. I., sprint, spider e Dauphine, Appia prima, seconda, terza serie, Fiat 103, 1400, 600, T.V, coupé Allemano, 1900 Zagato, autovetture ottime ed occasioni. Facilitazioni. Autosalone Ramella e Caveglia, corso Raffaello 18. 31932

ALFA Romeo Giulietta, TI, Autoalfa Romeo propone vende formula rateale Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telef. 583-484. 30962

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Compriamo da funzionari, privati, macchine nuove seminuove, vendiamo 1800 3000 km., 1400 A. metano, 1400 B blu, 1200, 103, 600, rateazioni. Telef. 538-582. 18

ALL'AUTOSALONE «Tessitore» Roma 227 bis, telef. 42-535. Vendita, cambi, rateazioni vetture tutti tipi nuove seminuove, Alfa, Lancia, Fiat. 16

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, autoveicoli, immobili. Piazza Sedoni 1 g. Telef. 531-381. 15303

APPIA, III serie, Flaminia coupé, gran turismo sport Zagato, furgone Appia Jolly permutazioni, sollecite consegne. Concessionaria Lancia, Benedetto e C. via Arcivescovado 2. Telef. 41-444.

ARABELLA Lloyd 900 cc. novità assoluta trazione anteriore, prove, prenotazioni. Rubea, Gioria 54. 30278

ASSORTIMENTO Appia, 103 familiari, 103 normali, 600, 500. Ardea, giardinette, 1100 E. rateazioni. Autoagenzia Scioila, Galliari 11. Telef. [illegible].

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11, vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 30342

AUTOAGENZIA Castelar Gruscavalla 3. Telefono 774-265. Giulietta sprint, Aurelia B 12, B 20 gas, 1400 B semiponte, 103, 600, 1900 Alfa metano, [illegible] 600 piazzale, furgoni 600 diesel.

AUTOCARRI Taurus corto lunzi e cassa, 616, rimorchi Viberti portata [illegible] quintali, vende Ferrero, c. Traiano 170. Telefonare 681-470. 21161

AUTOCARRO Tigrotto carrozzato Rolfo, come nuovo, vendo: Via Parma 11.

AUTOCARRO super Taurus ribaltabile cassone ferro vendo. Via Parma 11.

AUTONOLEGGIAMO con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Migonda, Principe Tommaso 12, tel. [illegible].

AUTONOLEGGIO con, senza autista, tariffe invernali ridotte, 1400, 1200, 103, 600 perfette. [illegible]. Leone, Madama Cristina 85, telef. 651-644, 652-600.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22: 1400, 103, 600, multiple, [illegible] telefonare 773-985. 2976

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7478

BELLISSIME: Giulietta spider, Appia spider, Appia Zagato, Appia II, 1200 ed altre occasioni. Auto Faro, Accademia Albertina 3. Telef. 883-893.

BELVEDERE 1952 unico proprietario 325 mila vendesi. Telefonate 676-813.

BIANCHINA [illegible] Sara 22 mesi. Permute. Olmo Commissionaria Autobianchi, Unione Sovietica 117, tel. [illegible].

COMMISSIONARIA Alfa Romeo veicoli industriali Cotlino, Fabro 10, telefonare 47-114. 27495

COMPRO contanti qualunque automobile permuto, prenotazioni, consegna subito. Tigone 44. 7434

CONTACHILOMETRI indicatori benzina, montaggi, manometri, specializzato. Kilvati, Pio Quinto 10. [illegible]

DAUPHINE Alfa Romeo consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Cotlino, Fabro 12. Telefonare 47-114.

(Continua a pag. 10)

LAMPADARI - IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE 5000 MODELLI - FACILITAZIONI - L'ELETTRICA - CASA DEL LAMPADARIO

U L T I M E N O T I Z I E

ALLE BOTTEGHE OSCURE

Sostituito Amendola col giovane Berlinguer

Perché è stato allontanato dal settore organizzativo comunista colui che era considerato il n. 2 del p.c.i. - Gli altri "movimenti" apportati nei quadri del partito

Roma, giovedì sera.

Un piccolo terremoto, è giudicato dai più quanto è avvenuto alle Botteghe Oscure con la defenestrazione di Amendola, decisa ieri nel Comitato centrale del pci, che ha disposto anche una serie di nuove nomine e spostamenti al sommo della gerarchia comunista, ma solo per camuffare, praticamente, l'allontanamento di quello che fino a qualche tempo fa veniva considerato come il «n. 2» del pci. Giorgio Amendola, infatti, che aveva sostituito nell'organizzazione del partito un comunista della vecchia guardia, l'on. D'Onofrio, si è visto a sua volta defenestrato dal settore organizzativo, nel quale egli aveva assunto una parte preponderante, fino a far temere alla massima gerarchia del pci di voler imporre al partito una nuova direzione.

Amendola, infatti, in anni e anni di lavoro, aveva sostituito nelle federazioni provinciali tutti gli elementi della vecchia guardia rimasti fedeli alla «linea Togliatti» e aveva messo in posti di comando uomini nuovi, provenienti dalle nuove leve e i giovani comunisti che egli era riuscito a galvanizzare. Amendola disapprovava quella che ancora oggi viene definita la «linea possibilistica» di Togliatti, in quanto questa linea portava forse a risultati di ordine politico, ma non certo a fatti concreti che potessero interessare il mondo dei lavoratori e della produzione. Amendola, ad esempio, si era vivacemente opposto — e nell'ultimo congresso del partito si capì che egli era ormai in aperto contrasto con Togliatti — alla cosiddetta politica milazziana, che allineava sullo stesso piano comunisti e neo-fascisti. I compagni, egli diceva, non comprenderanno mai per quali misteriosi fini politici noi ci alleiamo in Sicilia con i fascisti, per respingerli in altri luoghi: questo ci danneggia e il partito deve rifiutare simili contatti.

Il posto di Amendola è stato preso da un giovane molto vicino a Togliatti: Enrico Berlinguer, che ai tempi della rivoluzione ungherese aveva assunto posizioni revisionistiche a tal punto che sembrò doversi distaccare dal partito; successivamente, però, rientrò alle Botteghe Oscure, dopo avere sostenuto, naturalmente, il consueto processo di autocritica.

Ingrao è stato sostituito, alla direzione della stampa e propaganda del partito, da Alessandro Natta. Infine, per completare il quadro del sommovimento svoltosi nel pci, diremo che anche Giancarlo Pajetta ha perso la direzione del coordinamento parlamentare, che sarà per l'avvenire effettuato da una commissione collegiale di cui, per altro, non si conoscono ancora i componenti.

Ma la sostituzione di Ingrao è un falso scopo. L'on. Natta è figura di secondo piano nel firmamento comunista ed il giovane Berlinguer, che prende il posto di Amendola, è uomo molto vicino a Ingrao e, a quel che sembra, il suo nome è stato fatto a Togliatti proprio da Ingrao.

In altri termini, Amendola e Pajetta sono i due maggiori esponenti comunisti colpiti dal piccolo terremoto avvenuto nelle gerarchie del partito; i due si erano particolarmente esposti nel recente Congresso.

Questo significa che il vincitore è, ancora una volta, Togliatti, il quale riuscì quattro anni fa a mettere ai margini la «vecchia guardia» dei D'Onofrio, dei Secchia, dei Terracini ed ora è riuscito a fare cadere i «giovani turchi».

«Il partito come lo [illegible] Amendola — scrive stamane il giornale da — sarebbe più rumoroso, demagogico, protestatario, petulante. Come lo fa essere Togliatti, appare pigro e accomodante; ma molto più pericoloso, subdolo, eversivo, nella sua intransigenza ideologica e nel suo fazioso finalismo classista».

p. s. p.

Impressionante tragedia della gelosia nella notte

Una signora uccisa a Savona a colpi di rivoltella dall'amico

L'assassino, un impiegato del locale dispensario antitubercolare, si è poi suicidato con la stessa arma - Urla strazianti di una figlioletta della vittima, svegliata di soprassalto dagli spari

Dal nostro corrispondente

SAVONA, giovedì sera.

Un grave fatto di sangue si è svolto fulmineo la scorsa notte nella nostra città, suscitando profonda impressione nel popoloso quartiere di Lavagnola, ove la vittima — Luigia Terribile — abitava da circa quattro anni: un impiegato del Centro profilattico del Dispensario antitubercolare di Savona, il quarantatreenne Alberto La Rosa, ha ucciso a colpi di rivoltella la donna alla quale era legato da una relazione, e quindi si è tolto la vita sparandosi con la stessa arma alla tempia destra. E' risultato dalle prime indagini che i due erano amanti da appena cinque o sei mesi. Entrambi, inoltre, erano occupati presso il Dispensario antitubercolare.

A dare l'allarme è stata la figlia della Terribile, Luisa di sette anni, la quale dormiva nella camera accanto a quella in cui si è svolta la tragedia. La piccola, svegliata dalle detonazioni, si alzava dal letto urlando in modo straziante e si precipitava fuori dell'abitazione a dare l'allarme ai coinquilini. Alcuni di questi accorrevano nell'alloggio e ad essi si presentava il raccapricciante spettacolo dei due cadaveri immersi in una pozza di sangue. Il La Rosa giaceva supino sul letto, nella camera della donna, e stringeva ancora con una mano la rivoltella; la Terribile si trovava invece ai piedi del letto. I proiettili l'avevano colpita in pieno: la poveretta presentava diverse ferite per il corpo. Il La Rosa aveva evidentemente fatto fuoco sulla donna all'improvviso, sparandole a bruciapelo: la sottoveste della signora, infatti, presentava delle bruciature in corrispondenza dei punti di entrata dei proiettili.

L'autorità inquirente non ha ancora potuto trovare il movente che ha spinto l'impiegato a compiere il folle gesto. Egli era entrato a far parte del personale del Centro profilattico alla fine della guerra, reduce, a quanto pare, dalla prigionia. Durante tutto questo tempo si era sempre dimostrato un dipendente scrupoloso e zelante ed aveva saputo accattivarsi la simpatia dei superiori nonostante il suo carattere piuttosto chiuso. Aveva un'unica passione: quella degli scacchi. Infatti faceva parte della società scacchistica savonese, nella cui sede passava lunghe ore giocando, oppure assistendo alle partite.

La vittima aveva avuto una vita difficile. Proprietaria di un negozio di farinata situato nel rione di Santa Rita, aveva conosciuto circa otto anni fa un uomo, Mario Terribile, di alcuni anni più giovane di lei, e i due s'erano sposati. Ma il matrimonio si era rivelato un fallimento, tanto che la donna era giunta alla determinazione di separarsi dal marito.

Rimasta sola aveva continuato la sua attività commerciale però con scarsi risultati, tanto che era stata costretta a cedere il negozio. In seguito alle necessità del piano regolatore, aveva dovuto inoltre abbandonare il suo alloggio in Santa Rita per l'attuale abitazione, una nuova costruzione situata in via Garrone.

Cessata l'attività commerciale, la Terribile si era venuta a trovare in ristrettezze economiche che la costrinsero a svolgere i più disparati lavori presso alberghi e ristoranti cittadini. La donna cercava però un posto sicuro per poter meglio far fronte alle esigenze della vita e provvedere al mantenimento della figlia nata dal suo matrimonio. Dopo molte vicissitudini era finalmente riuscita a raggiungere il suo scopo entrando a far parte del personale del laboratorio medico del Dispensario antitubercolare, ove appunto conobbe il La Rosa. Iniziata la relazione con il collega la Terribile contava di collocare la bimba in un collegio non potendo più assisterla come avrebbe voluto a causa del suo lavoro.

Sembra che il La Rosa, il quale nutriva una profonda passione per la donna, che nonostante la non più giovane età era ancora piacente, fosse molto geloso.

Matteo Fiorito

Tre severe condanne al Tribunale di Casale

Casale, giovedì sera.

Al nostro Tribunale sono stati processati Celestino Vanara, da Robella (Asti), imputato di furto, e gli agricoltori Luigi Gianusso e Pierino Sapello, residenti alla frazione Vallesa di Cunico (Asti), autori di lesioni in danno del Vanara. Quest'ultimo, nel pomeriggio del 28 settembre dell'anno scorso, si introdusse furtivamente nella abitazione del Gianusso per appropriarsi di indumenti. Scoperto, si diede alla fuga, inseguito per un'ora e mezzo dal Gianusso e dal Sapello attraverso i campi. Raggiunto, mentre il Sapello lo teneva a bada con la minaccia di infilzarlo con un forcone, il Gianusso manovrando un fucile a mo' di clava gli assestò colpi tali da rompere il calcio dell'arma ed anche un braccio al ladro, rimasto poi anchilosato.

Il rappresentante dell'Accusa ha chiesto per il Vanara (recidivo specifico e con una fedina penale irta di trenta condanne, sempre per furto) 5 anni di reclusione, con destinazione successiva per 3 anni ad una colonia agricola; per Gianusso 1 anno e 4 mesi di reclusione e per il Sapello 4 mesi.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio il tribunale ha condannato il Vanara a 10 mesi di reclusione, destinandolo per 2 anni ad una colonia agricola: il Gianusso a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, il Sapello a 2 mesi. A questi due ultimi ha concesso i benefici di legge.

Maometto V in visita ad Agadir

Il sultano del Marocco, Maometto V, si è recato a visitare Agadir distrutta dal terremoto. In primo piano, una delle vittime del disastro (Telefoto a «Stampa Sera»)

I fidanzati in pubblico

Come sono apparsi per la prima volta in pubblico, al Covent Garden di Londra, la principessa Margaret e il suo fidanzato Antony Armstrong-Jones (Telefoto a «Stampa Sera»)

Conclusa al processo di Savona l'istruttoria dibattimentale

Il Ghelardi raggiunse la perfezione nell'imitare la firma di un prefetto

La falsificazione gli riusciva tanto bene da lasciar dubbioso lo stesso interessato - Si dichiarano innocenti i funzionari incriminati per la fuga dalla prefettura di centoquarantasette fogli di carta intestata - Respinta un'istanza di rinvio a nuovo ruolo per difetto di citazione della parte lesa

Nostro servizio particolare

Savona, giovedì sera.

L'inizio dell'udienza è dedicato alla battaglia che il principale coimputato del Ghelardi, Domenico Penna, sta combattendo per scrollarsi di dosso l'imputazione di corruzione. Il suo caso si può riassumere in poche parole. Egli, quale dirigente della filiale di Vado della Cassa di Risparmio di Savona, pagò al Ghelardi assegni non trasferibili per l'importo di 25 milioni, riscuotendo per questa operazione — sostiene l'accusa — 2 milioni e 400 mila lire di compenso. L'avere accettato questo premio — soggiunge la accusa — costituisce il grave reato di corruzione, perché egli quale dirigente bancario era un pubblico ufficiale.

Per evitare che gli cada sul capo la grossa tegola di una condanna per questo addebito, egli, nei suoi interrogatori, ha dichiarato di avere pagato gli assegni gratis, per pura amicizia ed ha inoltre affermato che ebbe bensì del denaro dal Ghelardi, ma per motivi indipendenti dalla compiacente operazione: 800 mila lire a titolo di prestito e 1 milione e 600 mila lire con l'incarico di saldare un debito che lo stesso Ghelardi aveva contratto con un commerciante di Vado, certo Ponzone; ma quest'ultima somma egli, compiendo una appropriazione indebita, se la trattenne. La documentazione dell'episodio è fissata in una scrittura privata con cui la vertenza fu composta tra il Ghelardi e il Penna nello studio di uno dei patroni di questa causa, l'avv. Nasuti.

Insomma, il Penna ha confessato una appropriazione indebita (sfumata per effetto dell'amnistia dell'agosto scorso) nell'intento di allontanare da sé la ben più grave responsabilità della corruzione. Ma codesto tema è riportato sul tappeto stamane dal difensore del Penna, avv. Martinengo, il quale solleva un incidente procedurale i cui termini si possono così riassumere: vittima dell'asserita corruzione del Penna sarebbe la banca di cui egli era dipendente, la Cassa di Risparmio. Ora questa non è stata citata come parte lesa nella persona del suo presidente. Furono bensì chiamati a deporre il direttore e il vicedirettore, ma né l'uno né l'altro sono investiti della rappresentanza legale dell'istituto. La conseguenza? Nullità della citazione e perciò dell'intero dibattimento. Questa la tesi dell'avv. Martinengo, la quale, se accettata, porterebbe al rinvio a nuovo ruolo del processo, che dovrebbe poi essere ricominciato tutto da capo.

L'avv. Monteverde sviluppa la medesima tesi estendendola anche nei confronti della Banca Popolare di Novara, essa pure non citata in causa quale parte lesa.

L'avv. Giurio, rappresentante di parte civile, per il Comune di Savona, si associa alla difesa Ghelardi chiedendo la citazione quale parte offesa della Banca Popolare come tale e non soltanto quale corrente l'ufficio esattoriale.

Il P. M. sostiene siano da respingere entrambe le istanze: in ogni caso codeste eccezioni avrebbero dovuto essere sollevate all'inizio del dibattimento. Ed appunto in tal senso decide il Tribunale.

Cominciano ora le deposizioni di alcuni fra i Prefetti e i vice-Prefetti che furono in carica a Savona nel periodo delle malversazioni del Ghelardi. I dottori Italo Antonucci e Luigi Massa, parlano di firme che ebbero a riconoscere come false. Il caso del dott. Massa è curioso: su molti documenti constatò che il suo nome era stato tracciato da altra mano. La verità è che il Ghelardi — come egli stesso ebbe a confessare — aveva una speciale simpatia per quella firma: gli piaceva falsificarla, gli riusciva bene.

Il dott. Giacomo Ferri è stato vice-prefetto ispettore nel 1948 per dieci mesi. Qualche volta sostituiva il vice-prefetto vicario ed in tale qualità gli accadde di firmare una delle due importanti lettere che con arti sottili il Ghelardi riuscì a carpire alla Prefettura, lettere mediante le quali alla esattoria si rivolgeva la raccomandazione di versare anticipi al Comune — quegli anticipi che poi andavano a finire nelle tasche del ragioniere-capo.

Presidente — Lei ricorda in quali circostanze firmò quella lettera?

Teste — Non ne sono in grado. Senza dubbio si tratta di uno dei molti documenti che mi furono portati alla firma in una delle sere in cui sostituivo il vice-prefetto vicario.

Insomma, il Ghelardi, ingannando sottilmente alcuni funzionari con una tecnica ancor oggi misteriosa, riuscì a far giungere le lettere che lo interessavano, sullo scrittoio di un vice-prefetto, proprio le sere in cui maggiori erano le probabilità che passassero inosservate.

Il rag. Vassili Giordano, economo della Prefettura, dà qualche notizia sul modo con cui veniva amministrata la carta intestata. L'argomento assume interesse in rapporto al fatto che un certo numero di fogli «sfuggirono» dagli uffici e finirono nelle mani del Ghelardi. Per questo episodio sono imputati due funzionari, il dott. Nardini e il dott. Simone, i quali si dichiarano innocenti.

L'avv. Attilio Beltramotti chiede: «Quale può essere oggi il costo di ciascuno di quei fogli?».

Teste — I fogli piccoli costano una lira ciascuno; quelli più grandi 1,60.

Avv. Beltramotti — I fogli in contestazione sono 147. Basta fare una moltiplicazione per conoscere il totale. Da una parte, poco più di duecento lire; dall'altra un miliardo.

Con questa battuta termina l'udienza di stamane. Il Tribunale rinvia il processo a giovedì 10 venturo. Cominceranno allora le requisitorie del P. M. e della parte civile e le arringhe dei patroni della Difesa.

Furio Fasolo

Un geometra condannato per malversazione a Biella

Biella, giovedì sera.

Al nostro tribunale si è svolto stamane il processo a carico del geometra Luciano Bonello, di 29 anni, domiciliato a Cossato, accusato di malversazione. Nella sua veste di custode e amministratore di immobili, situati in Cossato e sequestrati in seguito a una vertenza giudiziaria relativa al fallimento dei signori Silvano e Guido Boggio, il giovane professionista si era appropriato, in diverse occasioni, di canoni di affitto per complessivi due milioni, che gli erano stati versati dagli affittuari.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, poco prima delle 11,30 i giudici hanno condannato il geometra Bonello a un anno e sei mesi di reclusione e all'interdizione per due anni dai pubblici uffici.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	2	3		2	3	Minerali-estrattivi	2	3
Rendita 3 ½%	75 —	75 —	[illegible]	105 50	105 50	[illegible]	—	—
[illegible]	74 90	74 90	[illegible]	109 75	109 75	[illegible]	7970	8050
[illegible]	71 50	71 50	[illegible]	109 25	109 25	[illegible]	1590	1670
[illegible]	104 20	104 20	[illegible]	110 30	110 30	**Metalmeccanica**		
[illegible]	104 10	104 10	[illegible]	113 30	113 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 10	99 10	[illegible]	106 50	106 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni			**Trasp.-Assic.-Finanz.**			**Elettrici**		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			Azioni per contanti tessili e manufatti			**Alimentari**		
						Diversi		
						Chimici		
						Immobiliari		

A TORINO. — L'apertura mette in luce una larga prevalenza del denaro. Fiat e Viscosa in particolare presentano larghi vantaggi sui prezzi di ieri. Subito dopo la apertura il mercato si attesta confusamente poco al di sotto dei massimi, e affronta la fase di assestamento. Più calma la seconda parte della seduta: il mercato conclude sui minimi della giornata, conservando una parte dei vantaggi acquisiti da Fiat e Viscosa. Altre voci, tra cui il settore degli elettrici e quello dei finanziari, sono riflessive. Le Montecatini, molto attive e nettamente in denaro in apertura, terminano praticamente sui massimi.

Dopoborsa calmo con frequenti contrasti. Diritti: Nebiolo 3, Ilva 65,15.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,56; dollaro canadese 657,15; franco svizzero lib. 144,56; corona danese 90,30; corona norvegese 87,00; corona svedese 120,10; fiorino olandese 166; franco belga 12,50; franco francese (nuovo) 126,52.

A MILANO. — Un'insistente fermezza iniziale, ha portato stamane fuori strada la massa degli operatori, i quali in un primo tempo hanno ritenuto trattarsi di una consistente ripresa. Viceversa, raggiunti i prezzi massimi della giornata, si rivelava una offerta man mano sempre più pressante che cambiava completamente la fisionomia del mercato.

La sopravvenuta debolezza relativa, trascinava le quotazioni sui minimi della giornata. Qualche esempio: la Fiat, che aveva raggiunto 2612, finiva a 2564; la Viscosa, dopo un massimo di 6350, scendeva a 6050; la Catini, da 3360 si portava a 3290.

Frattanto trapelavano le migliori previsioni di dividendo delle Edison, che daranno 185 lire in luogo di 180.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 55.700; Bastogi 3310; Finelettrica 1850; Fiumare 950; Finsider 1170; Mittel 5950; Gim 7950; Invest 4480; La Centrale 16.500; Sviluppo 2626; Ass. Generali 80.500; Fond. Incendio 18.600; Assicurat. Italiana 114.500; Ras 43.200.

Ferr. N. Ord. 4210.

Châtillon 16.950; Cantoni 30.900; Olcese 2730; Cucirini C. C. 18.850; De Angeli 3470; Cascami Seta 12.940; Gavardo 6980; Lanif. Rossi 17.810; Lanif. e Canap. 1600; Rossari e Varzi 34.300; Rotondi 35500; Tosi 7780; Snia Viscosa 6085; Un. Manifatture 77.000; Fissa 890.

Dalmine 2480; Ilva 903; Metalli 7410; M. Amiata 8180; Montecatini 3300; Monteponi 1875; Siele 8400.

Bianchi 583; Fiat 2571; Nebiolo 24.

Sade 2094; Cieli 4131; Dinamo 5860; Edison 4818; Edison Volta ord. 2191; Edison Volta pref. 2325; Bresciana 3810; Sarda 7300; Valdarno 4098; Emiliana 2633; Subalpina 3790; Magneti Marelli 1855; Ercole Marelli 880; Orobia 2980; Romana Elettr. 3900; Sesa 4000; Sip 2845; Meridelettrica 1751; Stet 6807; Tecnomasio 3140; Teti «A» 4757; Teti «B» 4550; Terni 885; Unes 1185; Vizzola 5355.

Dist. Italiane 4550; Eridania 4800; Romana Zuccheri 685.

Anic 2710; Italgas 1885; Liquigas 1150; Mira Lanza 32.600; Pibigas 223,50; Rumianca 2155; Saffa 6000.

Aedes 4800; Beni Stabili 4080; Immobiliare 895; Risanamento 8890; Silos Genova 4950.

Cartiere Burgo 33.810; Ciga 7680; Eternit 6085; Italcementi 30.850; La Rinascente 490; Pirelli S.p.A. 7710; Pirelli e C. 5530.

A GENOVA — Apertura ferma con chiusura molto riflessiva.

Alcuni prezzi: Centrale 16.575; Generali 80.800; Ras 43.600; Meridionali 3315; Nai 21.650; Viscosa 6180; Finsider 1170; Catini 3318; Ilva 900; Fiat 2578.

A FIRENZE: Dopo una apertura sostenuta che ha provocato dei rialzi notevoli in tutti i settori, numerosi realizzi hanno determinato una generale flessione, cosicché il listino è stato compilato ai minimi della giornata.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3350; Centrale 16.600; Fondiaria Incendio 18.650; Fondiaria Vita 31.875; Viscosa 6110; Montecatini 3310; Magona 1165; Fiat 2570; Valdarno 4110; Immobiliare 861.

In carcere dopo aver provato a fare il bandito

Un cacciatore ubriaco a Roma minacciava i passanti col fucile

Ai Parioli fra le 19,30 e le 20 - Le "vittime" superato il primo spavento, fuggono e danno l'allarme alla polizia - L'arma era fortunatamente scarica

Roma, giovedì sera.

Un uomo, armato di fucile da caccia ed in preda ai fumi dell'alcool, ha terrorizzato ieri sera, fra le 19.30 e le 20, quanti si trovavano a passare per via Boscovich, una breve strada male illuminata del quartiere Parioli.

Il misterioso individuo se ne stava nascosto dietro un muro e balzava fuori quando sentiva avvicinarsi delle persone. Barcollando, l'uomo si faceva avanti puntando il fucile contro il petto del malcapitato passante che minacciava di morte. Superato il primo attimo di terrore, i minacciati fuggivano di corsa.

Avvertita la polizia e giunti sul posto alcuni agenti, lo strano individuo veniva sorpreso alle spalle e facilmente immobilizzato. Al Commissariato era più tardi identificato per Antonio Ottaviani, di 64 anni, pensionato ed attualmente occupato come portiere nello stabile di via Bertoloni, 47. Interrogato sulle sue stravaganti imprese, non ha saputo darne una spiegazione.

Si è potuto solamente accertare che ieri mattina l'Ottaviani se ne era andato a caccia nelle boscaglie che circondano i Castelli Romani in compagnia di un amico e che, passando da una osteria all'altra, aveva alzato il gomito più del consueto. Verso le 17,30 aveva fatto ritorno a Roma e, sceso nei pressi della stazione Termini, si era incamminato verso casa. Poi qualcosa non aveva funzionato nel suo cervello e si era acquattato sulla gradinata di via Boscovich a terrorizzare i passanti per provare il brivido di «fare il bandito».

Vista la inutilità di proseguire nell'interrogatorio, l'Ottaviani veniva trasportato all'ospedale di S. Giacomo per una visita medica. I sanitari non avevano difficoltà a pronunciarsi e diagnosticavano al paziente uno stato [illegible] per [illegible] acuto. Poco dopo, sotto buona scorta, il cacciatore ubriaco veniva rinchiuso in camera di sicurezza a smaltire la sbornia.

Egli è stato denunciato in stato di arresto per minaccia a mano armata ed ubriachezza molesta. Il suo fucile, sequestrato, è risultato comunque scarico.

Padre Pio ha impartito la Comunione a un convertito

S. Giovanni Rotondo, giov. sera.

Un cittadino svizzero protestante si è convertito al cattolicesimo nel santuario di Santa Maria delle Grazie, dopo essere stato istruito nella fede cristiana da un suo amico di infanzia penitente di padre Pio da Pietrelcina.

Si tratta del signor Werner Dallon di Chiasso. Il battesimo gli è stato somministrato da un padre francescano. Successivamente il signor Dallon, che ha preso il nome di Francesco Michele, ha ricevuto la Comunione da padre Pio da Pietrelcina. Prima del sacro rito il frate rivolgendosi al Dallon gli ha detto: «Ti aspettavo da tanto tempo, non ho mai dubitato di te. Sia lodato il Signore!».

Padrino del convertito è stato il signor Alois Engheler che nelle sue frequenti visite a padre Pio da Pietrelcina aveva lungamente parlato del travaglio spirituale del suo amico e del suo progressivo avvicinamento alla fede cattolica.

L'orribile duplice delitto di Brindisi

Sarebbe stato un parente a bruciare vivi padre e figlia

La polizia ha riscontrato delle graffiature sul volto e sulle mani del sospettato, un giovane di trentacinque anni - L'autopsia delle vittime resa difficile dallo stato dei corpi dilaniati dalle fiamme

Brindisi, giovedì sera.

[illegible]

... sia sta sottoponendo a sistematici accertamenti tutti coloro che abitano nelle vicinanze del tragico trullo. Il perito settore prof. Bruno Garau, sta tentando oggi di accertare se padre e figlia sono stati dati alle fiamme mentre erano ancora in vita, oppure quando erano ormai cadaveri in seguito alle ferite loro inferte con inaudita ferocia dagli assassini. L'opera del prof. Garau si presenta particolarmente difficile in quanto i corpi delle due povere vittime sono orribilmente bruciati: della Carmela Barletta, ad esempio, non restano che il teschio e alcune ossa.

Fra le persone interrogate è il genero dell'ucciso, il trentacinquenne Giuseppe Ligorio, sul quale gravano forti sospetti. La polizia ha riscontrato sul volto e sulle mani del Ligorio delle graffiature. L'indiziato avrebbe dichiarato che tali graffi gli sarebbero derivati da un lungo lavoro di raccolta di grosse fascine, effettuato il giorno precedente il fatto di sangue. Gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sulle indagini e non è quindi possibile per il momento conoscere altri particolari.

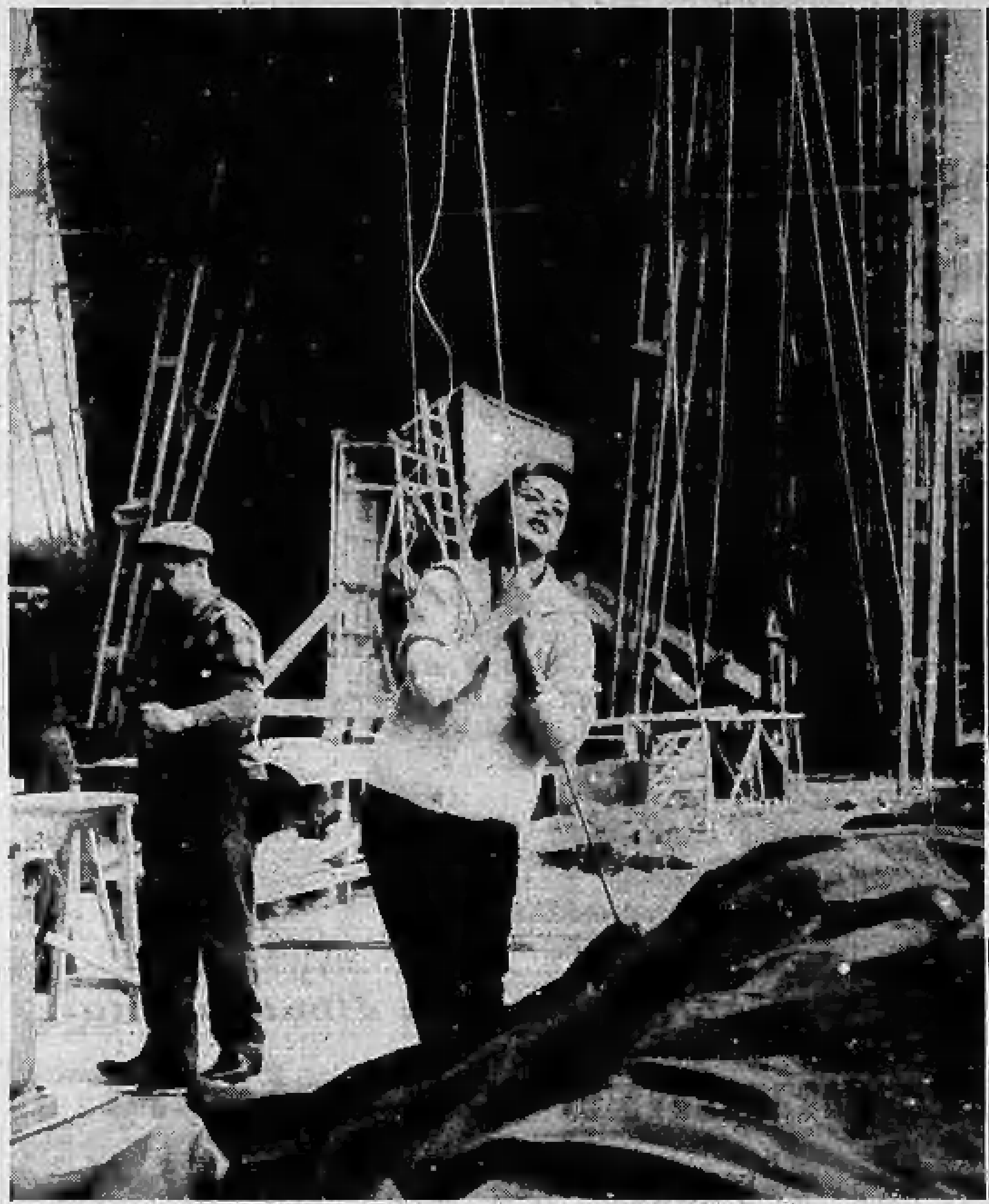
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La famiglia Favro si unisce al profondo dolore della famiglia Rigoli e Balbiano per l'immatura perdita di

Patrizia

— Bardonecchia, 3 marzo 1960.

Roma: vivissima attesa per il teatro-circo di Gassman



Il teatro-circo di Vittorio Gassman, allestito al parco dei Daini di Villa Borghese, inizia a Roma le rappresentazioni. La grande «platea» sistemata sotto il gigantesco telone comprende tremila posti. Anna Maria Ferrero non fa parte della compagnia ma tuttavia è sempre presente. Eccola, nella foto a sinistra, mentre aiuta a sistemare il palco. A destra, Gassman prova il trono per l'«Adelchi», la tragedia manzoniana che andrà in scena questa sera. Per questa «prima», considerata il maggior avvenimento della stagione, viva è l'attesa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Eva e il vento

Eva Bartok (nella foto), John Barrymore, Massimo Serato e il regista Piero Regnoli si sono incontrati a Roma, durante un «cocktail», con i giornalisti italiani e stranieri. Gli attori e il regista hanno parlato del film dal titolo provvisorio «Il vento non si ferma» la cui lavorazione sarà iniziata tra breve

Kruscev tra le ballerine dell'isola di Bali

Il Primo Ministro sovietico Kruscev, che si è recato anche in visita in Indonesia, fotografato col presidente Sukarno tra un folto gruppo di giovanissime ballerine balinesi che si apprestano a lanciare petali di fiori sugli illustri ospiti (Telefoto a «Stampa Sera»)

La ferrovia pensile presentata in Francia

Un aspetto del prototipo di ferrovia pensile inaugurata nei giorni scorsi nel pressi di Chateauneuf-sur-Loire, a sud di Orléans. Una vettura può portare centoventitré passeggeri e il convoglio può raggiungere la velocità di cento chilometri orari

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

CERCO ottima 500 A. B. C. pagamento contanti. Telefonare ufficio 694-005.

DKW 1000 seminuova, vendo cambio rateizzo Autosalone «Tesoriera». Telefono 42-535. 16

FAMILIARE 103 1954 ottima vendo 450.000, visibile via Galliari 25. 43

FIAT-Sava commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-663, 653-665. Mostra Mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie. Cabriolet coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIAT 600 vendo privato. Telef. 944-124 dalle 20 alle 22. A15136

FINI convenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-039 885-980. 21478

FINANZIAMENTI rateazioni autoveicoli. Massima discrezione. Uss, via Carlo Alberto 55, telefono 520-387. 8580

FLAMINIA seminuova vende cambia rateizza. Autosalone «Tesoriera», telefono 42-535. 16

GAS liquido impianti CMT Tamarini, approvazione ministeriale per tipo 600. Risparmio 40%, tassa compresa. Autogiacomo, via Giacosa 26, tel. 687-514.

GIULIETTA '57 come nuova vendo permuto utilitaria 750.000. Telef. 205-610.

GOGGOMOBIL 700, giardinetta, coupé, berlina, economicissima. Agenzia Torricelli 32, Torino. 13

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli

IMPIANTI Weber gas liquido con serbatoi inamovibili. Consegna in giornata. Commissionaria Fabra, Chieri 16, telefono 288-390. 9830

LIQUIGAS, metano: impianti perfettissimi collaudati; revisione riduttori qualsiasi tipo. Mariorelli 60. Telef. 22-108.

METANO Agip economia 50 per cento. Bombole pro gratuito, impianti perfetti, garanzia. SPEM centrale rifornimento. Via Botticelli 71, telef. 290-300, 283-898.

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. Lazar. Crescentino 38, telefono 20-858. 20874

MOBILIFICIO Borio compro camioncino preferibilmente 10 ql. pagamento con mobili. Telefonare 80-901. A15760

MOTORE 653 nuovo metano vende Ferrero, corso Traiano 170. Telef. 661-470.

OCCASIONE privato vende 500 C. Rivolgersi via Damiano Chiesa 33, mattino.

OCCASIONISSIME assortimento 1100-103, 600, 500, Multipla, familiari Viotti, Giardinette, Topolini, 1400, Ardea, molti altri tipi, vendiamo, permute rateazioni. Vigone 44. 65

PIEMONTE Autoagenzia, Tunisi 129, telef. 679-082, 615 N, Leoncino lungo, 1100 Elr, familiare, multiple, belvedere, furgoncino 600, 500, 103 ogni tipo, Aurelia B 12, B 10, rateazioni. 96

PRATICHE volturazioni automobilistiche, prezzi modici. «Gillio», via Boccherini 9 (Statuto). Telef. 521-974.

RENAULT Floride Dauphine presto vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telef. 553-484.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza concessionaria Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914.

SPAI provvedono finanza automobilisti. A. Doria 15 (Palazzo Borsa). Telefono 521-613. 9637

STUDEBAKER Champion tipo 1959 comandi automatici come nuova vendesi. Telefonare 690-104. 21357

TAGLIERO Commissionaria Fiat provvede autoveicoli nuovi con massima possibilità realizzo usato facilitazioni pagamento. Corso Unione Sovietica 91.

TOPOLINO A perfetta meccanica carrozzeria vendo miglior offerente. Telefonare 684-645. A15757

VENDO Ardea originale come nuova, permutando 500, Tempo. Telef. 494-005.

VENDO 500 C bellissima del '53. Telefonare 65-385. A16787

500 C ottima stato vendo contanti 180 mila trattabili. Telef. 30-240.

600 camioncino furgone 1100 T furgone camioncino 615 allungati, permute, rateazioni. Carrozzeria Paolo, Agenzia Torino, Tolmino 47. Tel. 760-489.

600 febbraio '59 come nuova vendesi. Telefonare 51-708. A16268

600 Ancora, anche occasioni, consegna subito, cambi, rateazioni. Vigone 44.

615 cabina furgonato Carlanco, perfetto ordine adatto ambulanti. Cavalieri, Brescia 12. 10

1100 lusso nel mesi colore magnifico. Intermediari. Telef. 292-641.

1400 B (1957) blu unico proprietario, privato vende. Galliari 28 43

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

A privato impegnato vende Ape nuova pagata 330.000 per 280.000. Tel. 681-855.

BIANCHI concessionaria Covolo, biciclette speciali corsa, viaggio, vendite rateali. Giulio Cesare 155. 21436

COVOLO consegna senza anticipo nuovi modelli Lambretta 1960, miscela 2%, 8500 mensili, permuta Toscano vecchie scooter. Organizzazione di vendita Lambretta, corso San Maurizio 29. Telefono 86-965. 22163

GARELLI, motocarri senza patente, senza targa, L. 135.000, dimostrazioni, prove, Gimca, Giulio Cesare 168, telefono 21-408. 12274

ITOM ultime novità lire 64.500, acceleratore 68.500. Zammaro, Piazzetta 51.

LAMBRETTA: nuova Agenzia Rosso, piazza Paravia Vigliardi 5 (angolo via S. Donato) Vi offre le migliori possibilità d'acquisto di veicoli nuovi e d'occasione.

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2 per cento, faro e contachilometri incorporati sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria di vendita: Auto Torino S.p.a., corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Aimino, corso Giulio Cesare 100. Telef. 278-307. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Ballestriero, via Vibò 25. Telef. 290-455. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Brara, via Della Consolata 29. Telef. 663-367. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Covolo, corso San Maurizio 29. Telef. 86-965. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Dattilo, via Domodossola 36. Telef. 779-664. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Franchino, piazza Repubblica 24. Telef. 290-044. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Mancini, via Mariaglia 17 tel. 373-148. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Pamar, via G. da Verrazzano 46. Telef. 589-201. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Pasquero, via Principe Amedeo 11. Telef. 42-665. 340

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Rosso, piazza Vigliardi Paravia 5. Telef. 779-345. 340

LAMBRETTA, prove, prenotazione, permute: Agenzia Torrelli, via Tiziano 30. Telef. 697-412. 340

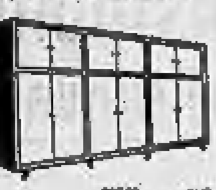
MOSQUITO 49 a rullo e Centrifugale, Garelli 50 a catena, i ciclomotori del nuovo codice della strada, una due tre marce al migliori prezzi. Motoleggere Garelli 70. Motocarri Garelli 50 cc., portata q.li 2, senza targa, senza patente. Frosaldi, Riolo, corso Brescia 44. Telef. 272-819.

M. V. nuovi prezzi e nuovi modelli. Speciali rateazioni. Cavalieri, corso Vittorio 36, via Nizza 36. 20538

MI 48, nuovi modelli da lire 68.000 a 130.000, 175 Supersport 280.000 e 300 spilla, 250 Supermax 365.000. Frescaz..., Bonafous 2. 17309

Mobilificio S. Domenico
TORINO
v. S. Domenico 4
Tel. 40-818

Mobili componibili svedesi
Mobili classici e moderni
Specialità armadioni



			senza sopralzo	con sopralzo
2 porte	m. 1,10		L. 30.000	L. 45.000
3 »	m. 1,60		L. 47.000	L. 71.000
4 »	m. 2,10		L. 58.000	L. 89.000
5 »	m. 2,65		L. 75.000	L. 110.000
6 »	m. 3,10		L. 87.000	L. 131.000

NSU 100 4 tempi, vendita eccezionale, facilitazioni. Torrelli, Tiziano 30.

SENZA targa, senza patente, portata 180 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16. Telefonare 81-366. 15504

VESPA, motofurgone Ape, modelli 1960, cambi, minime rateazioni. Tosa, Agenzia Piaggio, corso S. Maurizio 51. 75

VOLETE comperare cambiare vendere Vespa, Ape, Moroni, Unione Sovietica 149. Telefonare 393-638. 20140

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

A banco interesse bancario concediamo senza cessione stipendio prestiti a impiegati e specializzati, residenti in Torino e circondario. Ammortamento fino a 24 mesi, riservatezza assoluta. Telefonare 513-173. 5627

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi, lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1958-59. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26. 134

A sole macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lolli, Mazzini 41.

ABBIGLIAMENTO boutique Ulmario-Morel, via Maria Vittoria 18, tel. 46-742. Specialità mantelli, tailleur sera, spose. Convenienza. 3883

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, macchine lavatrici via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-598. 483

ACQUISTATE macchine maglieria, novità sensazionali, prezzi propaganda. Quarnero, Monte Pietà 15. 15813

ACQUISTO libri, pago bene, romanzi, classici, filosofici, arte, storia, politica. Telefonare 584-576. 21984

AL Mobilificio Rossi, XX Settembre angolo Palazzo Città, camere letto tutti stili, sale pranzo, tinelli, cucine smaltate.

ALL'Eria sala liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto - vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALTA moda, abiti signora collezione esclusiva primavera, estate, tailleurs, tuniche, mantelli, ecc., prezzi assoluta concorrenza. Telef. 883-457. A15387

ARCIOCCASIONE, bellissimo soggiorno lire 90.000 camera letto 140.000, salotto gomma piuma 85.000. Telef. 692-286.

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 3903

ARMADIONI con soprarizi 30.000 tinelli, camere trovate al Mobilificio Centrale, via Principe Amedeo 8 ang. piazza Carignano. Telef. 536-812. 16614

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 20.000, facilitazioni. 3774

ARTIGIANO vende poltrone letto 19.000, sofà 24.000. Acc. Albertina 36, cortile.

ARTIGIANO vende matrimoniale barocco veneziano, pranzo barocco francese intarsiato, lussuosa libreria. Maria Vittoria 41g

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende piazza Vittorio 2, Napione 33. 927

FALEGNAME vende grande mobile cucina nuovo (occasione). Mazzoni, S. Secchetto 2. A15905

FIDANZATE visitate la Fiera gli stands Mobilificio S. Gaetano. Esporre parte mobili di lusso e comuni, soggiorni e librerie svedesi, armadioni con rialzo 5 porte 105.000, 4 73.000, 3 58.200, 2 35.000, senza rialzo 5 porte 65.000, 4 47.000, 3 36.000, 2 26.000, costruzione e lucidatura accuratissime.

MOBILI «Casabella» vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI «Carmagnola», Tarcelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento. lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-106. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6096

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 296.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, assortimento camere, sale, impero, chippendhal, moderne 67.000, salotti 35.000 sofà 16.000. 16784

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento mobili ufficio, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telef. 748-881. 12042

MOBILIFICIO Grap. 20 rate, vendita propaganda, camere da 68.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 5, cortile.

MOBILIFICIO Fonzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 12462

MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 14: arredamenti lusso, comuni, soggiorni, sale, cucine, tinelli, camere 90.000, armadioni 24.000, divaniletto 19.000.

MOBILIFICIO svende armadioni due porte 24.000, con rialzo 36.000, tre porte, quattro porte, 5 porte con e senza sopralzo, lucidate a macchina. Vasto assortimento camere, sale, cucine, divani, scrivanie, ecc. Curti, Montevideo 4, Torino (Succursale via Sacchiere 13, Borgo San Pietro). 16461

OCCASIONE vendo bella camera letto noce, tinello rustico, Telefono 771-278.

PER completamento collezione documentari pubblicati annualmente rivista Tempo cerco fascicolo anno 1952 purché buono stato. Indicare compenso desiderato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7096 — Torino». A16078

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

PIANOFORTI Capitani, via Po 25 (nuova sede), rappresentante migliori case. Telefonare 883-281. 7907

PIANOFORTI «Cuccorulo», via Lagrange 2, telefono 685-213. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzia, facilitazioni, studio 40.000. 613

POLTRONE, salotti, soggiorni. Mobili trasformabili, poltroncine. Articoli regalo. Richiedete cataloghi. Alasia, Vinaglio 5. 9800

SGOMBRIAMO cantine solai locali qualsiasi ritiriamo pagando massimo. Telefonare 758-440, 782-187. A16390

SPOSE eleganti abiti da cerimonia e paggio con modelli esclusivi, prezzi di assoluta concorrenza. Telef. 883-457.

TRASLOCANDO vendo urgente bella camera matrimoniale occasionissima. Telef. 799-964. 12461

VASTA esposizione mobili, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Casabella, via Garibaldi 4, telef. 521-107.